

Rapporto Annuale 2002

Attività, iniziative e progetti in Italia e nel mondo



Sommario

Presentazione	5
Attività istituzionali e di partecipazione	
28° Convegno nazionale delle Caritas diocesane	8
Incontri annuali Caritas Italiana e Delegazioni regionali Caritas	9
Percorso unitario G3	
<i>Gruppo nazionale degli Osservatori delle povertà, dei Centri di Ascolto, delle Politiche sociali</i>	10
Giornate macroregionali	
(Nord/Centro/Sud <i>Cammino "osservare, ascoltare, discernere"</i>)	11
Progetto Policoro	11
Servizio Promozione Caritas	
Presentazione	14
Gruppo nazionale Servizio Promozione Caritas	16
Promozione e formazione delle Caritas diocesane	
<i>Percorso di formazione base per le équipes di Caritas diocesane</i> (<i>nuovi direttori e collaboratori di Caritas diocesane</i>)	17
Promozione e formazione delle Caritas parrocchiali	
<i>Promozione Gruppi di lavoro regionali Laboratori diocesani-Caritas parrocchiali</i>	19
Formazione per sacerdoti, diaconi permanenti e chierici	
<i>Seminario annuale per parroci "Il parroco e la pastorale della carità"</i>	21
<i>Seminario annuale per chierici dei Seminari maggiori</i>	21
<i>Seminario annuale per diaconi permanenti in servizio presso le Caritas</i>	22
Promozione degli Osservatori delle povertà e delle risorse	
<i>Gruppo Nazionale degli Osservatori delle Povertà e delle Risorse</i>	23
<i>Coordinamento nazionale degli Osservatori delle Povertà e delle Risorse</i>	23
<i>Accompagnamento a nuovi Osservatori delle Povertà e delle Risorse</i>	24
<i>"Software Osopo 3" per Osservatori delle Povertà e delle Risorse</i>	25
<i>Percorso di formazione "Osservare, Ascoltare, Discernere"</i> <i>per responsabili diocesani di Osservatori delle povertà e delle Risorse e Centri di ascolto</i>	26
Studio e ricerca	
<i>3° Censimento nazionale dei Servizi Socioassistenziali collegati con la Chiesa</i>	26
<i>4° Rapporto sulle povertà in Italia ("Cittadini invisibili")</i>	27
<i>Rilevazione sull'attività e sull'organizzazione delle Caritas diocesane</i>	28
Accompagnamento delle Caritas di Chiese sorelle	
<i>Sostegno e accompagnamento a Caritas Bosnia ed Erzegovina</i>	28
<i>Sostegno e accompagnamento a Caritas Kosovo</i>	28
<i>Sostegno e accompagnamento a Caritas Croazia</i>	29

Progetti di Comunicazione	30
<i>Incontri periodici per operatori della comunicazione delle Caritas diocesane</i>	30
<i>Innovazione Italiacaritas, Pagina mensile su "Avvenire", Informacaritas</i>	31
<i>Itinerario di pace per le Caritas Diocesane ["Il mondo ha fame di pace"]</i>	32
<i>Collaborazione a sussidi CEI</i>	32
<i>Sussidi Quaresima 2002</i>	32
<i>Sussidi Avvento/Natale 2002</i>	33
Area Nazionale	
Presentazione	36
Volontariato	38
Centri di Ascolto	39
Disagio e salute mentale	40
Minori in difficoltà	41
Carcere e comunità cristiana	42
Politiche sociali	43
Immigrazione [<i>Rifugiati, Itaca Sud, Sportello giuridico</i>]	44
Tratta	45
Emergenze nazionali e salvaguardia del creato	46
Obiezione di coscienza e servizio civile [<i>Servizio civile volontario in Italia, Caschi Bianchi all'estero</i>]	48
Storia dell'obiezione di coscienza	50
Area Internazionale	
Presentazione	52
Africa	57
Dal Burundi	66
America Latina e Caraibi	67
Da El Salvador	72
Asia - Oceania	73
Dall'India	78
Europa e Paesi dell'Est	79
Dalla Serbia	86
Medio Oriente e Nord Africa (M.O.N.A.)	87
Dalla Terra Santa	92
Microprogetti di sviluppo a tutto mondo	93
Dall'Ecuador	98
Progetti tematici	99
Attività e interventi delle Caritas diocesane all'estero (nel 2001)	104
Caritas Internationalis e Caritas Europa	105
English abstract	107
Organigramma	120

Presentazione

Un mondo che cambia

Cambia il modo di vivere il tempo, con l'appiattimento sulla dimensione del presente di gran parte della nostra vita, impoverita dalla perdita del passato e quindi della memoria, ma anche del futuro e quindi della speranza.

Cambia la comunicazione. La grande comunicazione e la "microcomunicazione", quella che lega tra loro le persone nella quotidianità.

Cambia la dimensione, sempre più globale, della nostra società. Entriamo ormai in contatto con i "villaggi" di tutto il mondo.

Cambia il senso comune e i paletti di confine dall'area del "noi", della solidarietà, si spostano sempre più verso quella dell'io", dell'individualismo.

Se è in crisi una cultura della solidarietà, come rianimarla e tradurla in termini operativi? Come recuperare quella che Lévinas chiama la "responsabilità dell'io di trattare l'Altro come un Tu"? Per la fede cristiana tutto ciò si concretizza in una grande e costante sfida: "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia", con linguaggi comprensibili e accessibili, permeabili da chi ha bisogno di chiarezza.

Come la Caritas in tutte le sue espressioni può inserirsi in questa ricerca recando il vissuto di un'esperienza pratica ma anche l'impronta di una pedagogia della carità?

Interrogativi che lasciano già trasparire il senso di questo Rapporto annuale, realizzato proprio con un'attenzione di fondo: evidenziare l'aspetto educativo presente in ogni nostro intervento.

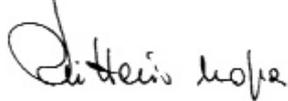
Innanzitutto con lo scopo di rendicontare quanto fatto e comunicare a chi contribuisce con donazioni il quadro complessivo e i criteri ispiratori di ogni attività della Caritas, organismo pastorale della Chiesa italiana. Con lo sforzo di far trasparire il senso di una carità che diventa relazione, di un coinvolgimento episodico che diventa costante. Una solidarietà che si trasforma in stile di vita di ogni persona credente e di buona volontà, coinvolta quotidianamente in quel che accade sul suo territorio e consapevole di quanto avviene nel mondo.

In secondo luogo per sottolineare come i riceventi, i beneficiari degli interventi Caritas, non si adagiano sulle risposte ai loro bisogni materiali, ma sono spronati a diventare protagonisti della propria liberazione. Una carità dunque che integra gli esclusi e socializza gli inclusi creando cittadinanza solidale.

Una terza attenzione riguarda gli operatori dei mass-media, con i quali spesso è faticoso parlare di azione pedagogica. A loro proponiamo una pubblicazione che va oltre la sterile elencazione di numeri e cifre. E si rivolge anche ai politici, ai pubblici amministratori, alle istituzioni, all'opinione pubblica in generale. Con l'intento di diffondere un modo di concepire la politica come preoccupazione per il bene comune e i rapporti tra nazioni come pratica della pace e della solidarietà su scala planetaria.

Infine un'ulteriore dimensione di crescita riguarda il mondo ecclesiale nel suo insieme, in primo luogo le parrocchie. Con l'auspicio che l'aspetto caritativo - personale e sociale, dei gesti e dei comportamenti, inclusa la conoscenza dei bisogni e la inevitabile dimensione "politica" delle risposte - sia sempre più inserito negli itinerari educativi e nella progettazione pastorale.

Vittorio Nozza
Direttore



† Benito Cocchi
Presidente*



* Presidente di Caritas Italiana fino al 20.05.2003 per fine mandato

Introduction

A world that changes

Our way of experiencing the time is changing, together with the flattening-out of most of our life on a dimension of the present; a life which is therefore impoverished by the loss of the past and thus of memory, as well as of the future and therefore of hope.

Communication is changing, at the macro and micro level, linking people among themselves, in their daily life.

The dimension of our increasingly globalized society is changing. We are coming into contact with the villages of the whole world. The common understanding is changing and the boundary marks set up around solidarity, the area which concern "us" is moving towards individualism, the area that regards the ego.

If the culture of solidarity is going through a crisis, how is it possible to revive it and translate it into operational terms? How is it possible to regain what Lévinas defines as "The responsibility of the individual to deal with the Other as if it were You"?

According to the Christian faith all the above represents a significant and constant challenge: "Announcing the Holy Gospel in a changing world", through understandable and comprehensible languages, for those who are in need of clarity.

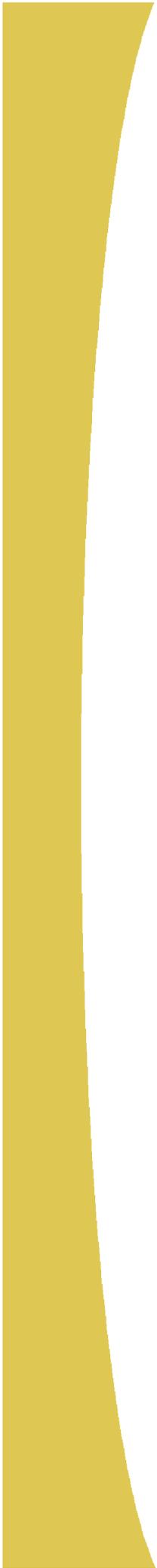
How can Caritas be included in this research carrying the results of a lengthy experience but also the imprinting of a pedagogy of charity?

These questions reveal already the sense of this annual report, which has been written having a major attention to highlight the educational aspect of all our activities.

First of all, there is the need to report what has been done and to communicate to our donors the global picture and the guiding principles directing the activities of Caritas being the pastoral body of the Italian Church. An effort to reveal, through this report, where the sense of charity becomes a relationship, a constant involvement. A form of solidarity that becomes a lifestyle for all the human beings, involved on a daily basis on what is going on in their community and conscious of what is happening in the world.

It is also important to underline how the beneficiaries of the Caritas activities are not satisfied only by receiving material support but strive to become actors of their development. Thus, a charity that takes care of the excluded of society and integrates its members, fostering a solid citizenship.

A third attention concerns the mass media workers, to whom it is often difficult to talk about the pedagogical action and to whom we propose a report that goes beyond a mere listing of numbers and data. It is addressed to politicians, public administrators, institutions and public opinion, in order to spread a new way of thinking politics with an attention to the common good and the relationship among nations, as a way to practice peace and solidarity worldwide. At last, an additional dimension of growth that refers to the church world, particularly the parishes, is to be considered. With the hope that the charity aspect – personal and social, concerning attitude and behaviours, comprehensive of an understanding of the needs and the political dimension of the answers – is more and more taken into consideration and included in the educational paths and in the pastoral project activities.





Attività istituzionali e di partecipazione

**28° Convegno Nazionale
delle Caritas diocesane**

**Incontri annuali
Caritas Italiana e
Delegazioni regionali Caritas**

Percorso unitario G3

**Giornate macroregionali
(Nord /Centro/Sud)**

Progetto Policoro

28° Convegno nazionale delle Caritas diocesane

“Lungo le strade del quotidiano”

La sfida di collegare emergenze e quotidianità

Obiettivi

• Proseguire il percorso, deciso dalla Presidenza e dal Consiglio Nazionale della Caritas Italiana nel novembre 2000, finalizzato ad un confronto ed una verifica in risposta alla domanda “Quale Caritas per i prossimi anni?” tentando di ripensare e riscrivere i nn. 37-42 della Carta pastorale Caritas “Lo riconobbero nello spezzare il pane”. Questo lavoro ha inteso e intende favorire il più ampio approfondimento sull’Organismo pastorale Caritas, soprattutto in rapporto ai cammini delle Chiese locali e ai territori di appartenenza dentro la proposta ecclesiale degli orientamenti pastorali “Comunicare il vangelo in un mondo che cambia”.

• Verificare, quindi, come le Caritas - nella vita delle Chiese locali e in quella delle Chiese sorelle nel mondo - riescano a coniugare presenze, attenzioni e azioni capaci di collegare emergenze e quotidianità, a partire dalla riflessione nel n. 40 della Carta pastorale Caritas dal titolo “La sfida di collegare emergenze e quotidianità”.

• Individuare buone prassi capaci di riconoscere e restituire centralità e dignità alle persone (27° Convegno Nazionale Digni dei poveri) nella quotidianità e nelle emergenze in relazione ai poveri e a quanti operano nelle varie azioni di promozione, animazione, formazione e intervento per “stare nella storia con cuore rinnovato riuscendo a dire parole di speranza attraverso la quotidianità di una vita semplice, essenziale, coinvolta giorno per giorno nei

problemi del quartiere e in quelli del mondo” (Carta pastorale Caritas, n. 40).

Attività realizzate

Quattro giornate di convegno, con 8 relazioni, 4 momenti di lectio divina, 8 laboratori, una tavola rotonda, una serata dedicata alle delegazioni regionali.

Risultati conseguiti e valutazione

Il Convegno nazionale ha avviato positivamente il percorso dei Convegni regionali, rappresentando un’ apprezzata base di contenuti e di sollecitazioni. Si sottolinea l’incremento del 4,2% di Caritas diocesane presenti al Convegno (180 in termini assoluti) e del 1,9% dei partecipanti (533 in termini assoluti), con una presenza di 153 direttori e 33 vicedirettori di Caritas diocesane. Il 67% dei partecipanti era composto da presenze maschili e il 33% da presenze femminili.

Composizione percentuale partecipanti al convegno:

- 62% laici
- 2% diaconi
- 30% presbiteri
- 6% religiosi

Per quanto riguarda la valutazione complessiva rilevata attraverso apposito questionario, restituito dal 42,5% dei partecipanti, questa risulta positiva, con gradimenti diversi rispetto alle diverse fasi del convegno. La sistemazione alberghiera risulta - in assoluto - la meno gradita.

DATI RIASSUNTIVI

28° CONVEGNO NAZIONALE DELLE CARITAS DIOCESANE

PROGETTO	PARTECIPANTI	SPESE SOSTENUTE (P)
28° CONVEGNO NAZIONALE DELLE CARITAS DIOCESANE	533 da 180 diocesi	108.200,00

Incontri annuali Caritas Italiana e Delegazioni regionali Caritas

Obiettivi

- Promuovere e condividere il documento che dà avvio al cammino annuale della Caritas in Italia, raccogliendo contributi e osservazioni dalle Caritas diocesane (a cui il testo viene preventivamente inviato).
- Verificare la realizzazione del cammino effettuato durante l'anno pastorale, con particolare attenzione agli elementi più utili e alle maggiori difficoltà affrontate nelle diocesi.
- Socializzare in maniera ampia e diffusa proposte e progetti di promozione e formazione per le Caritas diocesane, relativamente all'animazione della testimonianza comunitaria della carità.

Attività realizzate

Sedici incontri (tra aprile e maggio 2002) in ciascuna delle 16 regioni ecclesiastiche d'Italia, con presentazione e confronto sul documento linee-guida per il cammino annuale e relative schede per il confronto e la formazione.

Risultati conseguiti e valutazione

Gli incontri hanno permesso la raccolta di alcune indicazioni significative per articolare il testo del documento linee-guida sul cammino annuale. L'obiettivo, è anche quello di incontrare anche i direttori e i collaboratori di quelle Caritas diocesane che, per motivi diversi, faticano a prender parte alle attività delle rispettive Delegazioni o alle proposte (promozionali e formative) di Caritas Italiana. In questo senso, gli incontri costituiscono una preziosa occasione per avviare eventuali interventi ad hoc per le delegazioni (o le diocesi) che richiedono un accompagnamento più continuativo.

Partecipanti

- Delegazioni Caritas Nord: Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Piemonte/Val d'Aosta, Triveneto.
- Delegazioni Caritas Centro: Abruzzo/Molise, Lazio, Marche, Sardegna, Toscana, Umbria.
- Delegazioni Caritas Sud: Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia.

DATI RIASSUNTIVI

INCONTRI ANNUALI CARITAS ITALIANA E DELEGAZIONI REGIONALI CARITAS

PROGETTO	PARTECIPANTI	SPESE SOSTENUTE (P)
INCONTRI ANNUALI CARITAS ITALIANA E DELEGAZIONI REGIONALI CARITAS	191 Caritas diocesane	1.191,00

Percorso Unitario G3

Gruppo nazionale degli Osservatori delle povertà, dei Centri di Ascolto, delle Politiche sociali

Obiettivi

All'avvio del percorso unitario (detto G3), di Centri di Ascolto, Osservatori delle povertà e delle Risorse e Gruppo delle Politiche sociali avvenuto a Roma il 10-11 Novembre 2000, si sottolineò l'obiettivo di "tentare [...] la tessitura di rapporti più stabili e meglio informati", tra i 3 gruppi nazionali e "trasmettere questo racconto e la sensibilità comune alle Caritas diocesane e alle Delegazioni regionali Caritas" [...]. Quindi, dare consistenza al filo conduttore di quelle Caritas che s'impegnano a sviluppare consapevolezza e "attitudine" ecclesiale per:

- ascoltare le persone;
- osservarne i bisogni e le attese;
- rappresentarli alle istituzioni.

I Centri d'Ascolto, gli Osservatori e l'attenzione alla Politiche sociali sono i tre strumenti di questa strategia complessiva. La bontà e la riuscita della prevalente funzione pedagogica si verificano da come ci si muove nei percorsi ordinari di formazione e di vita: alcune attenzioni, infatti, passano nella mentalità del cristiano "normale", nei messaggi all'assemblea domenicale, nei percorsi catechistici, nelle proposte giovanili, di pastorale familiare...in termini di consapevolezza comunitaria.

Attività realizzate

Sono state realizzate tre iniziative:

– Il Seminario *Povertà locali e modelli di welfare regionali* (18-19 gennaio 2002): destinato negli scorsi anni ai componenti del Gruppo

nazionale politiche sociali, ha visto la partecipazione di tutti i Gruppi nazionali coinvolti nel Percorso, con momenti di lavoro intergruppo

– Il Seminario *Osservare, ascoltare, discernere-3° censimento sui servizi socio-assistenziali* (14-15-16 marzo 2002): è stata l'occasione per riflettere comunitariamente sul Rapporto "Chiesa e solidarietà sociale", la 3° indagine sui Servizi socio-assistenziali promossi dalla comunità ecclesiale. Il Seminario ha visto la partecipazione di circa 70 persone.

– Il Seminario *conclusivo del percorso G3* (10-11 Maggio 2002): il Seminario ha cercato di sintetizzare il senso di un cammino, a fronte dei cambiamenti di carattere organizzativo (in particolare rispetto ai Gruppi nazionali) che si stavano realizzando, per comprendere le prospettive da salvaguardare nel futuro. Vi hanno partecipato 40 persone.

Risultati conseguiti, valutazione ed eventuali prospettive future

Il Percorso G3 ha contribuito a diffondere la consapevolezza della necessità del metodo "ascoltare, osservare, discernere". La pluralità di esperienze sorte a livello diocesano e regionale, la crescita degli osservatori, le sperimentazioni o le realizzazioni relative a rapporti regionali sulle povertà confermano la positività del Percorso G3.

Appare evidente la necessità di tenere ferme le acquisizioni, di contenuto e operative, raggiunte a livello locale al di là della diversa articolazione delle entità aggregative preposte alla cura dei diversi obiettivi.

DATI RIASSUNTIVI PERCORSO UNITARIO G3

PROGETTO	PARTECIPANTI	SEPE SOSTENUTE (P)
PERCORSO UNITARIO G3	70	23.147,14

Giornate macroregionali

(Nord/Centro/Sud)

Cammino "osservare, ascoltare, discernere"

Obiettivi generali

I tre incontri a livello di macro-regioni (Nord/Centro/Sud) avevano l'obiettivo di approfondire le riflessioni e il confronto relativo a: centri d'ascolto, osservatori permanenti e politiche sociali. Temi già oggetto d'analisi a livello centrale e nel Convegno nazionale, nell'ambito del percorso "Osservare, ascoltare, discernere".

Attività realizzate

Gli incontri hanno visto la presenza di un consistente numero di Caritas diocesane, a livello di direzione e di collaboratori, impegnati sui fronti oggetto d'analisi: la presentazione della ricerca effettuata presso le Caritas diocesane, l'aggiornamento rispetto agli ultimi sviluppi delle politiche sociali, lo scambio d'esperienze rilevanti, l'approfondimento a livello regionale, l'individuazione delle tappe successive.

Risultati conseguiti e valutazioni

Durante gli incontri, dai lavori sono emersi alcuni nodi:

– il rapporto con gli enti pubblici: alcune forme di collaborazione rischiano di limitare la libertà di denuncia?

– le Caritas, la rappresentatività, la rappresentanza del mondo del volontariato.

– le differenze, anche consistenti, nelle diverse Regioni e il ruolo della Delegazione regionale Caritas.

– alcuni interrogativi sulla formazione: quale fabbisogno formativo resta scoperto? Quale formazione le Caritas sono in grado di mettere a disposizione?

– l'opportunità di costituire osservatori permanenti aggregati a livello provinciale e/o regionale.

– la validità di alcune esperienze, tra cui l'osservatorio giuridico e legislativo per le politiche sociali in Toscana.

Infine, qualche considerazione complessiva: la dimensione macroregionale, ormai utilizzata da alcuni anni per approfondimenti tematici, ha confermato alcuni aspetti positivi, ma la valutazione finale suggerisce di incanalare gli incontri analoghi (in particolare la ripresa dei Convegni nazionali) su scala regionale, allargando la possibilità di partecipazione a più persone delle Caritas diocesane, dei servizi ad esse collegati ed eventualmente anche ad alcune Caritas parrocchiali.

Progetto Policoro

Storia

Il Progetto Policoro prende ufficialmente avvio il 14 dicembre 1995, nell'omonima cittadina che sorge sulla piana di Metaponto, in Basilicata.

Soggetti promotori: Caritas Italiana, Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro, Servizio Nazionale per la pastorale giovanile.

È sul lavoro unitario che gli Uffici pastorali scommettono da quasi otto anni congiuntamente alle associazioni laicali e agli enti raccolti

nella Filiera dell'evangelizzazione (Azione Cattolica, Gi.O.C., Giovani delle ACLI, ...) e in quella della formazione (Confcooperative, Cenasca CISI, ACLI, Banca Etica).

Finalità

– offrire alle Chiese locali strumenti e opportunità per affrontare il problema della disoccu-

pazione giovanile in una prospettiva di evangelizzazione e di promozione umana;

- aiutare le Chiese ad interagire tra loro nell'ottica dello scambio dei diversi doni;
- stimolare le varie pastorali e le aggregazioni laicali a lavorare in rete.

Principali linee di intervento

- l'evangelizzazione dei giovani disoccupati o in situazione irregolare di lavoro;
- la formazione delle coscienze e della mentalità per una nuova concezione del lavoro;
- la promozione di imprese, gesti concreti di solidarietà;
- la costruzione di rapporti di reciprocità tra le Chiese del Nord e quelle del Sud Italia;

Il Progetto Policoro è stato promosso nelle seguenti regioni ecclesiarie: Abruzzo/Molise, Basilicata, Campania, Calabria, Puglia, Sardegna, coinvolgendo 35 diocesi.

I costi del progetto sono stati sostenuti dalla CEI.

Obiettivi per l'anno pastorale 2002/2003

- Garantire una percezione unitaria del Progetto a tutti i soggetti coinvolti.
- Approfondire la riflessione sul "lavorare insieme", sottolineandone le possibili ricadute pastorali.
- Assicurare continuità al lavoro svolto realizzando il secondo appuntamento annuale per l'aggiornamento degli Animatori di Comunità.
- Recepire l'esigenza di momenti unitari in cui "fare memoria per costruire il futuro".

Attività realizzate

- Incontri bimestrali di Segreteria Nazionale
- Tre incontri di Coordinamento Nazionale delle Segreterie Nazionali (a gennaio, giugno e ottobre 2002)
- Sette incontri in loco con le Segreterie regionali (tra aprile e dicembre 2002, in sette Regioni diverse)
- Corso di aggiornamento per Animatori di Comunità (Napoli, 16/19 aprile)
- Stand alla GMG di Toronto (18/22 luglio 2002)
- Questionario/indagine sulle attività e i biso-

gni degli Animatori di Comunità

- Convegno Nazionale (Roma, 22/24 novembre 2002).

Risultati conseguiti e prospettive future

Nel novembre 2002 la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana ha confermato il valore in termini di evangelizzazione e promozione umana del Progetto Policoro, riconoscendo un finanziamento pari a 500.000, 00 € per le attività pastorali nell'anno 2002/03. Fermo restando l'obiettivo a lungo termine di garantire un Animatore di Comunità adeguatamente preparato ad ogni comunità diocesana, nel corso dell'anno è stato possibile rilevare l'importanza di una Segreteria regionale attiva, capace di rispondere in maniera unitaria alle esigenze del territorio in termini di promozione, formazione, comunicazione e sensibilizzazione.

Impegni per il prossimo futuro:

- offrire in maniera sistematica alle Segreterie regionali occasioni di incontro e confronto, con la Segreteria Nazionale (incontri sul territorio regionale) e tra loro (Coordinamenti Nazionali)
 - predisporre linee guida comuni per i corsi di formazione a ogni livello;
 - tracciare un profilo chiaro dell'Animatore da divulgare nelle Diocesi;
 - definire un codice etico per le imprese targate "Progetto Policoro"
- Sono diverse le imprese promosse nell'ambito del Progetto Policoro, sorte con l'aiuto degli Animatori di comunità, spesso sostenute economicamente dalle Diocesi. Cooperative, in primo luogo, ma anche altri tipi di società e ditte individuali. L'impegno per un loro accompagnamento è ritenuto prioritario.

Altri risultati raggiunti

Dal 1997 sono stati formati 200 Animatori di Comunità. Lo scorso anno ogni Animatore ha incontrato in media 1000 giovani, tra incontri (nelle parrocchie, con le associazioni, nelle scuole), eventi diocesani e iniziative di formazione. A novembre 2002 erano censite 162 imprese promosse dalla Diocesi coinvolte nel Progetto: 64 cooperative (di cui 37 sociali); 2 consorzi di cooperative; 94 ditte individuali; 4 società di capitali, per un totale di 261 giovani



Servizio Promozione Caritas

Presentazione

**Gruppo nazionale
Servizio Promozione Caritas**

**Promozione e formazione
delle Caritas diocesane**

**Promozione e formazione
delle Caritas parrocchiali**

**Formazione per sacerdoti,
diaconi permanenti e chierici**

**Promozione degli Osservatori
delle Povertà e delle Risorse**

Studio e ricerca

**Accompagnamento delle Caritas
di Chiese sorelle**

Progetti di comunicazione

Servizio Promozione Caritas

Collocazione e finalità

Il Servizio Promozione Caritas trae la propria titolazione e trova la sua collocazione in riferimento diretto all'articolo 1 dello Statuto di Caritas Italiana: «La Caritas Italiana è l'organismo pastorale costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana al fine di promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana».

La finalità del Servizio, rispetto alle Caritas diocesane e alle Aree/Servizi di Caritas Italiana, comporta l'impegno a facilitare, garantire e accompagnare la realizzazione della funzione prevalentemente pedagogica, a favorire la crescita dell'intero Organismo attraverso quelle azioni che più di altre possono essere considerate e realizzate in modo unitario e trasversale.

L'impegno del Servizio implica la continua ricerca dei modi migliori per associare la responsabilità educativa e promozionale di Caritas Italiana al "lavoro per Progetti".

Il Servizio è articolato in tre Uffici:

- Promozione e formazione
- Documentazione e sussidiatura
- Studi e ricerche.

Attraverso questi Uffici, il Servizio cura la programmazione, la progettazione e la realizzazione di attività e strumenti di formazione e promozione, documentazione e sussidiatura, studi e ricerche, con particolare *attenzione a:*

- strutturazione, organizzazione e modalità di lavoro delle Caritas diocesane;
- utilizzo degli strumenti promozionali, formativi e socio-pastorali relativi al loro agire.

I *destinatari* privilegiati del Servizio sono:

•Le Caritas diocesane:

- direttamente (direttori, membri dell'équipe Caritas diocesana, responsabili dei servizi socio-pastorali e delle opere-segno, animatori dei Laboratori diocesani per la promozione e l'accompagnamento delle Caritas parrocchiali)
- indirettamente (parroci, seminaristi, diaconi permanenti, religiose/i operanti in strutture a servizio dei poveri, responsabili di altri uffici pastorali, che agiscono in sinergia con le Caritas diocesane)

•Le Delegazioni regionali Caritas:

- i delegati, i referenti regionali dei Gruppi Nazionali di Caritas Italiana, i membri dei Coordinamenti Nazionali di Caritas Italiana, le figure di coordinamento a livello regionale, ecc.

•Gli Organi statuari, le Aree e i Servizi di Caritas Italiana per:

- la formazione degli operatori di Caritas Italiana, in particolare in ordine alla crescita della spiritualità della carità e dell'agire pastorale;
- i Gruppi di progetto, per il riferimento metodologico;
- gli Uffici e gli Organismi CEI, per i rapporti e per le attenzioni ai progetti di pastorale d'insieme.

Caritas Promotional Service

Motivation and aims

Caritas Promotional Service takes its *title* and *motivation* from the first article of Caritas Italiana Statute: "Caritas Italiana is the pastoral body created by the Italian Episcopal Conference, with the aim of *promoting*, in co-operation with other institutions, the expression and testimony of Charity of the Italian Catholic Church Community".

For the diocesan Caritas and Caritas Italiana Departmental Areas, the aim of the Service involves the commitment to facilitate, guarantee and follow-up the implementation of the *mainly pedagogical function* to foster the development of all Caritas institutions with specific activities that, more than others, can be considered and carried out with *togetherness* and in *all walks of life*.

The Service commitment implies the constant search for the best tools and means associating Caritas Italiana educational and promotional responsibility to the methodology of "Activity by Projects".

The Service is *organized in three offices*:

Diocesan Caritas promotion, training and follow-up,
Documentation and counselling,
Study and research.

With these offices the Service takes care of the programming, planning and implementation of the activities and the establishment of working tools or models for training and promotion, documentation and counselling, study and research, *with particular reference to*:

The diocesan Caritas's structures, organisation and work models,

The adoption of proper promotional, training and socio-pastoral methods and processes.

The *privileged beneficiaries of the Service are*:

Diocesan Caritas:

directly (directors, diocesan Caritas' staff members, persons in charge of socio - pastoral services, model activities, animators of the diocesan laboratories for Parish Caritas' promotion and advice),

indirectly (parish priests, seminarians, permanent deacons, monks / nuns operating in charity structures, persons in charge of other pastoral offices, acting in connection with their diocesan Caritas).

Caritas regional delegations:

delegates, regional reporters of Caritas Italiana National Groups, members of Caritas Italiana National Co ordinations, co-ordinators at regional level, etc.

Statutory Organs, Caritas Italiana Areas and Services:

training operators of Caritas Italiana, with particular attention to foster the spirituality of charity and of pastoral actions,

planning Groups, for methodological reference,

Italian Episcopal Conference Offices and Departments, for the connections and the transfer of models to general pastoral plans.

Gruppo Nazionale Servizio Promozione Caritas

Storia

Costituito nel 1997, il Gruppo comincia la sua attività come "Gruppo Nazionale Caritas parrocchiali". Ad esso si deve la realizzazione del documento "Da questo vi riconosceranno... - La Caritas parrocchiale" e della relativa sussidiatura per la promozione e l'accompagnamento delle Caritas parrocchiali (le schede formazione animatori, il floppy disk, le schede fumetto e il video "La Caritas parrocchiale"). Nel 2000, il Gruppo si articola come "Gruppo Nazionale dell'Area Promozione Caritas diocesane e formazione". Ne sono membri 16 referenti regionali, uno per ogni regione ecclesiastica, chiamati a:

- confrontarsi tre volte l'anno sull'attività dei Laboratori diocesani per la promozione e l'accompagnamento delle Caritas parrocchiali (proposta lanciata e accompagnata nel 1999/2001 con una serie di seminari regionali);
 - esprimere il proprio contributo sulle attività di promozione e formazione di Caritas Italiana, facendosi promotori in Delegazione regionale;
 - condividere ed integrare le prime linee della programmazione annuale dell'organismo.
- Dal 1° gennaio 2003 il Gruppo diventa Gruppo Nazionale del Servizio Promozione Caritas. I 16 membri (direttori o stretti collaboratori di Caritas diocesane) espressione delle Delegazioni regionali Caritas, sono chiamati a:
- ricoprire il ruolo di "capo progetto" per quel che riguarda la promozione e l'accompagnamento delle Caritas parrocchiali;
 - convocare, animare e coordinare i 16 Gruppi di Lavoro regionali Laboratori Caritas parrocchiali;
 - essere promotori, all'interno delle Delegazioni Caritas, delle attenzioni pastorali all'interno del Servizio Promozione Caritas.

Obiettivi

- Condividere e verificare, con le Delegazioni regionali Caritas, tramite i 16 referenti regionali, la progettazione e la realizzazione delle proposte elaborate dal Servizio Promozione per le Caritas diocesane, soprattutto rispetto a:

- la promozione dei Gruppi di Lavoro regionali/Laboratori Caritas parrocchiali;

- la realizzazione a livello regionale del cammino annuale su "La sfida di collegare emergenza e quotidianità";

- le iniziative di promozione, formazione, ricerca e sussidiatura.

-Sviluppare riflessioni e individuare piste di approfondimento e modalità di lavoro sulle tematiche proprie del Servizio Promozione Caritas.

-Sostenere il lavoro delle Caritas diocesane, mediante le Delegazioni regionali Caritas, per facilitare la ricezione delle proposte di Caritas Italiana, soprattutto in riferimento al progetto Laboratorio diocesano per la promozione e l'accompagnamento delle Caritas parrocchiali.

Attività realizzate

Tre incontri:

Gennaio (21/22)

- approfondimento sugli aspetti più significativi degli Orientamenti pastorali della Conferenza Episcopale Italiana per gli anni 2001-2010 rispetto all'azione pastorale della Caritas in Italia;
- verifica in itinere della promozione dei Gruppi di Lavoro regionali/Laboratori Caritas parrocchiali e del cammino annuale Osservare - Ascoltare - Discernere;
- condivisione di prime ipotesi per il cammino annuale su "La sfida di coniugare emergenze e quotidianità".

Maggio (27/28)

- confronto su concreti ambiti di lavoro per il cammino annuale "La sfida di coniugare emergenze e quotidianità", soprattutto in relazione alla parrocchia;
- condivisione delle ipotesi di programmazione 2002/03 degli Uffici del Servizio Promozione;
- presentazione e confronto dei progetti elaborati dai Gruppi di Lavoro regionali Laboratori Caritas parrocchiali.

Ottobre (14/15)

- illustrazione della proposta di Caritas Italiana relativa alle modalità di interazione con le Caritas diocesane (Gruppi Nazionali, Coordinamenti, Tavoli di lavoro);
- determinazione delle piste di lavoro del Gruppo per i prossimi due anni;
- aggiornamenti sui lavori in corso nelle Aree Nazionale e Internazionale di Caritas Italiana.

Risultati conseguiti e valutazione

- Graduale definizione del ruolo dei membri, soprattutto rispetto al coordinamento dei Gruppi di Lavoro regionali/Laboratori Caritas parrocchiali
- Raccolta di indicazioni significative relativamente alla programmazione annuale di Caritas Italiana
- Buon livello di condivisione delle dinamiche organizzative interne a Caritas Italiana

- Monitoraggio costante dell'evoluzione dei progetti di promozione/accompagnamento Caritas parrocchiali, con specifico riferimento alla promozione dei Gruppi di Lavoro regionali
- Conoscenza e confronto dei progetti elaborati dai Gruppi di Lavoro regionali.

Prospettive future

- Fare del Gruppo Nazionale del Servizio Promozione Caritas il luogo strategico della verifica delle proposte del Servizio alle Caritas diocesane.
- Rafforzare il ruolo dei membri del Gruppo all'interno delle rispettive Delegazioni regionali.
- Costruire con i membri del Gruppo strumenti concreti di animazione delle Delegazioni, in funzione della promozione, della formazione e dell'accompagnamento delle Caritas diocesane.

DATI RIASSUNTIVI

GRUPPO NAZIONALE SERVIZIO PROMOZIONE CARITAS

PROGETTO	PARTECIPANTI	SPESE SOSTENUTE (P)
GRUPPO NAZIONALE SERVIZIO PROMOZIONE CARITAS	16 referenti, nominati dalle Delegazioni regionali Caritas	4.685,32

Promozione e formazione delle Caritas diocesane

Percorso di formazione base per le équipes di Caritas diocesane (nuovi direttori e collaboratori di Caritas diocesane)

Storia e finalità generali

Da sempre Caritas Italiana, è impegnata con particolare attenzione nella formazione dei nuovi Direttori e collaboratori delle Caritas diocesane, chiamati ad assumere un ruolo sempre più impegnativo sulla scia della "prevalente funzione pedagogica" della Caritas.

Questa consapevolezza ha spinto Caritas Italiana a sollecitare e ad avviare una specifica riflessione all'interno delle Delegazioni regionali Caritas. Riflessione che ha evidenziato l'importanza e la necessità di costituire una Équipe attorno ai Direttori che ne affianchi e supporti il lavoro.

E cioè lavorare in sintonia e osmosi con gli altri ambiti della pastorale diocesana, sviluppare un rapporto di collaborazioni con il sociale e il civile, creare sintonia in ambiente ecclesiale, individuare priorità pastorali attraverso un'attenta lettura del territorio...

I membri dell'Équipe Caritas diocesana condividono col Direttore tali impegni assumendo ruoli di coordinamento in alcuni settori chiave per le scelte e la vita della Caritas diocesana: promozione Caritas parrocchiali, formazione, Centri di Ascolto, Osservatori delle Povertà e delle Risorse, Sistema delle Politiche sociali, servizi caritativi vari, emergenze,

cooperazione, Servizio civile, servizio di ricerca, studio e documentazione, segreteria e amministrazione.

Obiettivi specifici

Approfondire le principali tematiche istituzionali della Caritas all'interno di una seria riflessione teologico-pastorale, nell'ottica dell'«Osservare, ascoltare, discernere»

Condividere esperienze e percorsi, modelli e strumenti sperimentati dalle Caritas diocesane.

Riflettere su ruolo, identità e compiti della Caritas Italiana, della Caritas Diocesana, della Caritas parrocchiale, del Centro di Ascolto, dell'Osservatorio delle Povertà, ecc.

Avviare una prima abilitazione all'uso dei principali strumenti di azione pastorale (progettazione, animazione, formazione, lettura del territorio, verifica).

Attività realizzate

Nell'anno pastorale 2002 sono state realizzate quattro tappe:

I tappa (5-6-7 novembre 2001 – Roma)

– Chiarire il ruolo e i compiti del Direttore e dell'Équipe Caritas diocesana a partire dal n. 38 della Carta Pastorale Caritas.

– Approfondire i fondamenti biblico-teologici della testimonianza della Carità.

– Conoscere il cammino della Caritas in Italia, con particolare riferimento alle esperienze relative al documento "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia", individuando le principali sfide nell'oggi.

– Far conoscere l'organizzazione di Caritas

Italiana, approfondendo l'identità e i compiti delle singole Aree e Servizi così da facilitare il servizio di Caritas italiana alle Caritas diocesane.

II tappa (28-30 gennaio 2002 ad Avellino, 4-6 febbraio a Vicenza)

– Conoscere l'organizzazione e le modalità di lavoro della Caritas diocesana ospitante e della sua Équipe

– Condividere i criteri di lavoro attraverso lo scambio e il confronto con una Caritas parrocchiale, un Centro di Ascolto e un'Opera segno

– Riflettere su alcune specifiche aree di bisogno (immigrazione, senza fissa dimora) condividendo esperienze e individuando piste di lavoro.

III tappa (3-4-5 aprile 2002, a Roma)

– Acquisire linee guida fondamentali in ordine a:

- identità della Caritas Diocesana con particolare riferimento allo Statuto e agli Organi statuari (Consiglio Direttivo, Giunta, Équipe);

- metodologia pastorale (progettazione, formazione, animazione, verifica);

- elementi giuridico-amministrativi.

– Individuare, a partire dalla verifica, piste di lavoro utili ad un cammino di formazione permanente.

IV tappa (16-17-18 aprile 2002, a Roma)

– Approfondire la metodologia del lavorare per progetti in vista della programmazione annuale delle Diocesi di appartenenza.

– Acquisire i principali strumenti di gestione di risorse umane (gruppi di lavoro, comunicazione,...)

– Riflettere sulle principali piste di lavoro emerse durante il percorso.

DATI RIASSUNTIVI PROMOZIONE E FORMAZIONE DELLE CARITAS DIOCESANE

PROGETTO	PARTECIPANTI	SPESE SOSTENUTE (P)
PERCORSO DI FORMAZIONE BASE PER LE ÉQUIPE CARITAS	63 da 43 diocesi	5.000,00

Promozione e formazione delle Caritas parrocchiali

Promozione Gruppi di lavoro regionali Laboratori diocesani-Caritas parrocchiali

Obiettivi generali

•Costituire nelle 16 regioni ecclesiastiche italiane altrettanti Gruppi di Lavoro Regionali Laboratori Caritas parrocchiali (GdLR).

•Promuovere la costruzione e la formalizzazione di un progetto specifico per ogni GdLR, autonomo nei tempi e nelle modalità di lavoro.

•Promuovere metodi e obiettivi di lavoro per un coordinamento regionale dei Laboratori diocesani delle Caritas parrocchiali, attraverso esperienze concrete di lavoro secondo lo stile del Laboratorio.

•Raccogliere elementi per delineare precisamente, con l'aiuto dei referenti regionali, il quadro della promozione delle Caritas parrocchiali in Italia.

Attività realizzate

Un incontro di promozione per la proposta Gruppo di Lavoro Regionale (GdLR) in ciascuna delle 16 regioni ecclesiastiche, nel periodo tra novembre 2001 e dicembre 2002.

La maggior parte degli incontri, della durata di una giornata, hanno visto la presenza sia dei direttori delle Caritas diocesane, sia dei coordinatori diocesani dei Laboratori per la promozione/accompagnamento delle Caritas parrocchiali. I seminari si sono soffermati in particolare su:

- condivisione dei principali criteri dell'attività di promozione/accompagnamento delle Caritas parrocchiali svolta dalle Caritas diocesane;
- lavoro in gruppi per:

- esaminare le principali cause del nodo "non nascono/non crescono Caritas parrocchiali";
- determinare possibili contromisure rispetto ai nodi problematici individuati;
- individuare gli elementi base per la stesura di un progetto pastorale;

• presentare la proposta Gruppo di Lavoro Regionale e verificare le disponibilità presenti in regione per la costituzione del Gruppo.

Risultati conseguiti e valutazione

I seminari realizzati da Caritas Italiana e dalle Delegazioni regionali hanno avviato un processo di graduale acquisizione del metodo del lavoro in gruppo e per progetti. La valutazione può dirsi complessivamente positiva.

Eventuali prospettive future

Supportare i GdLR aiutandoli a:

- acquisire ed utilizzare efficacemente il metodo del lavoro in gruppo;
- promuovere e curare una formazione differenziata, in termini di metodologia, per i diversi destinatari;
- finalizzare la formazione degli animatori diocesani all'acquisizione di un metodo di lavoro;
- progettare e realizzare specifici seminari per presbiteri;
- realizzare percorsi formativi e sussidi per animatori dei Laboratori diocesani e delle Caritas parrocchiali;
- verificare costantemente il progetto per rilanciarlo in base alle reali esigenze pastorali.

Per le regioni in cui non è ancora stato avviato il Progetto si delinea un lavoro di tipo promozionale e di consulenza per:

- definire uno specifico progetto pastorale;
- valorizzare, diffondere e socializzare le diverse esperienze pastorali;
- favorire il coordinamento delle Caritas parrocchiali con la Caritas diocesana, (attraverso la promozione del Laboratorio) e le Caritas diocesane in Delegazione (tramite il Gruppo di Lavoro Regionale);
- individuare e formare figure di animatori trainanti, futuri formatori di altri animatori.

DATI RIASSUNTIVI**PROMOZIONE E FORMAZIONE DELLE CARITAS PARROCCHIALI**

PROGETTO	PARTECIPANTI	SPESE SOSTENUTE (P)
PROMOZIONE GRUPPI DI LAVORO REGIONALI PER LABORATORI DIOCESANI CARITAS PARROCCHIALI	rappresentanti di 137 diocesi	2.762,35

Formazione per sacerdoti, diaconi permanenti e chierici

Seminario annuale per parroci *"Il parroco e la pastorale della carità"*

Obiettivi

L'obiettivo generale era quello di realizzare tre seminari a livello macroregionale (Nord, Centro, Sud e Isole).

Finalità specifica era quella di sostenere i parroci nel processo di educazione alla testimonianza comunitaria della carità vissuta nelle loro parrocchie.

Il sostegno si è articolato sui seguenti obiettivi:

- offrire una cornice di riferimento sui principali contenuti biblico-teologici relativi alla carità;
- definire il ruolo del parroco alla luce dei tre cardini del servizio pastorale (catechesi, liturgia e carità);
- distinguere ed approfondire le diverse concezioni della carità (assistenzialistica, virtù morale, teologica, ecc.);
- presentare l'organismo Caritas parrocchiale come strumento per una pastorale organica;
- prospettare metodi di lavoro pastorale ed elementi di progettazione pastorale relativi alla carità.

Attività realizzate

Un seminario formativo a livello macroregionale per il Nord Italia con sede a Torino (realizzato l'11-12 aprile 2002), dal titolo: "Testimonianza comunitaria della carità e Caritas parrocchiale".

Risultati conseguiti e valutazione

Ai partecipanti è stata richiesta una valutazione scritta sul seminario. Il gradimento (segnalato attraverso scale di valore 1-10) è stato molto alto. L'apprezzamento per le relazioni e i lavori di gruppo non è mai sceso sotto i 7,29 punti (in media) ed ha registrato punte di 8,32. Il livello di soddisfazione delle aspettative iniziali ha registrato un valore di 8,45 su 10. Alla conduzione e all'organizzazione complessiva è stato attribuito un 9 pieno. In sintesi il seminario ha destato un notevole interesse e suscitato un pieno coinvolgimento dei partecipanti nei lavori di gruppo.

Eventuali prospettive future

Si è rilevata la necessità di riproporre l'iniziativa con l'attenzione ad avvicinarla ai contesti di provenienza dei partecipanti. L'idea è quella di moltiplicare queste proposte a livello regionale con l'aiuto delle delegazioni regionali Caritas.

Seminario annuale per chierici dei seminari maggiori

Obiettivi

Finalità principale del seminario era quella di evidenziare come la testimonianza della carità (insieme alla liturgia e alla catechesi) sia una delle dimensioni costitutive dell'essere Chiesa. Gli obiettivi specifici sono stati i seguenti:

- apprendere chiavi di lettura dell'ecclesiologia del Vaticano II all'interno dei profondi mutamenti socio-culturali che interessano la nostra epoca;
- presentare la carità teologale nella prospettiva della koinonia e della diakonia per costruire una comunità viva;
- apprendere l'identità e le funzioni dell'organismo Caritas (diocesana e parrocchiale) come strumento per una pastorale organica;
- presentare metodi di lavoro pastorale ed elementi di progettazione pastorale relativi alla carità;
- conoscere una serie di proposte concrete e di

esperienze realizzate nella diocesi ospitante (Ancona-Osimo) relative alla testimonianza di carità a livello parrocchiale e diocesano;

- promuovere la nascita di équipe all'interno dei Seminari Maggiori, che tengano viva l'attenzione alla pastorale della carità da parte dei formatori e dei chierici.

Attività realizzate

Un seminario svoltosi in località Colle Ameno (Ancona) presso il Centro pastorale diocesano Stella Maris nei giorni 29 ottobre - 1 novembre 2002.

Risultati conseguiti e valutazione

Le valutazioni ampiamente positive delle testimonianze e dei lavori di gruppo suggeriscono di valorizzare questi momenti nelle successive proposte di formazione. L'iniziativa sarà ripetuta con l'attenzione a prevedere un maggior spazio all'attività di promozione della nascita di équipe di animatori all'interno dei Seminari Maggiori.

Seminario annuale per diaconi permanenti in servizio presso le Caritas

Obiettivi

- Riflettere sul rapporto fra Diaconato permanente e testimonianza della carità con particolare riferimento all'impegno all'interno della Caritas.
- Condividere esperienze individuandone gli eventuali nodi problematici.
- Individuare possibili percorsi di riflessione e accompagnamento per i Diaconi permanenti in servizio nella Caritas.
- Creare un gruppo di lavoro che, dopo il Seminario, aiuti le Caritas a tenere viva l'attenzione sul Diaconato permanente.

Attività realizzate

Un Seminario realizzato nei giorni 13-14 dicembre.

Risultati conseguiti e valutazione

I partecipanti hanno espresso una valutazione molto positiva sul seminario. Per il futuro è stato richiesto di riproporre l'iniziativa, approfondendo l'analisi dei bisogni dei destinatari e dedicando maggiori energie alla costruzione di un gruppo di lavoro che aiuti Caritas Italiana a qualificare il suo servizio nei confronti del Diaconato permanente.

DATI RIASSUNTIVI
FORMAZIONE PER SACERDOTI, DIACONI PERMANENTI E CHIERICI

PROGETTO	PARTECIPANTI	SPESE SOSTENUTE (P)
SEMINARIO ANNUALE PER PARROCI "IL PARROCO E LA PASTORALE DELLA CARITÀ"	32 da 8 diocesi	1.858,73
SEMINARIO ANNUALE PER CHIERICI DEI SEMINARI MAGGIORI	49 da 26 diocesi	2.289,82
SEMINARIO ANNUALE PER DIACONI PERMANENTI IN SERVIZIO PRESSO LE CARITAS	32 da 23 diocesi	395,00

Promozione degli Osservatori delle Povertà e delle Risorse

Gruppo Nazionale degli Osservatori delle Povertà e delle Risorse

Obiettivi

Il gruppo nazionale degli Osservatori delle povertà venne avviato nel 1997 per far nascere e promuovere analoghe esperienze presso le Caritas diocesane e sostenere le loro attività, con particolare riferimento al lavoro di rete, agli aspetti pastorali, agli aspetti metodologici ed informatici.

Attività realizzate

Nel corso degli anni il lavoro del gruppo (composto da un referente per ciascuna Regione ecclesiale e da alcuni "esperti" contattati dalla Caritas Italiana) ha consentito un significativo sviluppo dell'attività degli Osservatori diocesani delle povertà, l'approfondimento di collegamenti stabili delle realtà presenti all'interno di alcune Regioni, la realizzazione di alcuni strumenti di lavoro relativi ad alcuni aspetti specifici del lavoro (in particolare, il nuovo manuale operativo per le Caritas diocesane e il software Ospo2, per gli Osservatori diocesani e per i Centri di ascolto collegati).

Nel 2002 il Gruppo nazionale ha sviluppato la propria attività all'interno del percorso unitario G3 ed ha concluso la propria esperienza in concomitanza con l'avviamento di nuovi strumenti di collegamento con le Caritas diocesa-

ne, approvato dal Consiglio nazionale della Caritas Italiana nel giugno dello stesso anno. Prima di concludere la propria attività, il gruppo nazionale ha promosso la realizzazione del progetto pilota "Accompagnamento a nuovi osservatori", ha impostato lo sviluppo del software Ospo3 (in collaborazione con il gruppo nazionale dei Centri di ascolto) e ha formulato alcune linee orientative per il lavoro del nuovo "coordinamento degli Osservatori delle povertà e delle risorse" (cfr. schede specifiche).

Risultati conseguiti e valutazione

È stato avviato il progetto pilota "Accompagnamento a nuovi osservatori", attualmente in corso presso le diocesi di Foggia-Bovino e Porto-S. Rufina ed è stata avviata la realizzazione del software Ospo3.

Per valorizzare il patrimonio di esperienza e di riflessione sviluppato dal gruppo nel corso del tempo, è stato chiesto ai componenti di indicare tre nominativi da coinvolgere per seguire l'avviamento del nuovo "coordinamento degli Osservatori delle povertà e delle risorse".

Il gruppo ha concluso la propria attività nel mese di ottobre 2002.

Coordinamento Nazionale degli Osservatori delle Povertà e delle Risorse

Obiettivi

Il coordinamento degli Osservatori diocesani delle povertà e delle risorse è stato avviato negli ultimi mesi del 2002 a seguito della nuova impostazione degli strumenti di collegamento con le Caritas diocesane.

Il coordinamento è orientato e finalizzato al sostegno delle Caritas diocesane in materia di Osservatori delle povertà e delle risorse, alla promozione di nuove esperienze di

Osservatori, alla promozione e al sostegno del lavoro di rete tra le diocesi (con particolare riferimento ai contesti regionali), attraverso momenti di formazione per gli incaricati diocesani degli Osservatori, nella prospettiva di una collaborazione più organica tra gli stessi incaricati degli Osservatori delle povertà e delle risorse, e tra questi e gli incaricati dei

Centri di ascolto e delle Politiche sociali.

Attività realizzate

Nel novembre del 2002 è stato realizzato il primo incontro del Coordinamento.

Risultati conseguiti e valutazione

Il primo incontro ha permesso di effettuare una ricognizione dei bisogni formativi degli incaricati presenti e di portare a termine un'analisi delle attività da impostare per sostenere il lavoro di rete.

Prospettive future

Nel corso del primo semestre del 2003 si prevede un approfondimento delle tematiche e delle problematiche emerse nel primo incontro, un coinvolgimento di altre Caritas diocesane e la realizzazione di alcune "sessioni formative".

Accompagnamento nuovi Osservatori delle Povertà e delle Risorse

Obiettivi

Il progetto è stato promosso dal Gruppo nazionale degli Osservatori delle Povertà e delle Risorse (cfr. scheda specifica) a seguito della realizzazione e della successiva diffusione del manuale operativo "Percorsi di osservazione".

Due gli obiettivi principali:

- promuovere nuove esperienze di Osservatori delle povertà sulla base dei contenuti del testo suddetto, con il possibile coinvolgimento delle realtà diocesane, nella prospettiva di sviluppare lavori di rete a livello provinciale e/o regionale;
- realizzare esperienze-pilota in grado di fornire elementi utili alla progettazione di altri Osservatori delle Povertà e delle Risorse;

Attività realizzate

Sulla base di alcuni criteri predisposti dal gruppo nazionale degli Osservatori delle povertà, la Caritas Italiana ha identificato due diocesi (Foggia-Bovino e Porto-S. Rufina) nelle quali intervenire per 12 mesi con un sostegno diretto all'attività di progettazione, ritenendo che in tali contesti esistano i presupposti necessari per l'avviamento di valide esperienze di osservatorio e concrete possibilità di efficace coinvolgimento di analoghe esperienze, nel proprio contesto territoriale.

Il Progetto è iniziato in tempi diversi nelle due diocesi (nel luglio 2002 a Foggia-Bovino, a settembre 2002 a Porto-S. Rufina) ed ha visto la realizzazione di alcuni incontri in loco, con la presenza di due collaboratori della Caritas Italiana e di altri esperti esterni appositamente coinvolti, per il sostegno alla progettazione e l'avviamento della sperimentazione.

Risultati conseguiti e valutazione

Il progetto è in fase di realizzazione. Una valutazione complessiva sarà effettuata al termine del periodo di sperimentazione (12 mesi dall'avviamento).

Prospettive future

Il progetto prevede che siano coinvolte anche

le altre diocesi che fanno riferimento allo stesso contesto territoriale (provinciale o regionale) delle due diocesi coinvolte (Foggia-Bovino, Porto Santa Rufina).

I risultati del lavoro in atto e la relativa valutazione complessiva potranno essere utilizzati per sostenere altre esperienze analoghe.

“Software Ospo 3” per Osservatori delle Povertà e delle Risorse

Obiettivi

Il progetto è fondamentalmente orientato all'aggiornamento del programma già in uso presso un centinaio di diocesi italiane, alla luce delle nuove esigenze di lavoro e delle nuove possibilità offerte dallo sviluppo delle tecnologie informatiche.

In particolare, il nuovo “software OSPO 3” vuole:

- favorire la messa in rete attraverso Internet delle informazioni raccolte presso i punti di osservazione (normalmente i Centri di ascolto) collegati con gli Osservatori delle Povertà e delle Risorse;

- agevolare il lavoro di raccolta dati, ispirato a criteri di fondo omogenei per tutto il territorio nazionale, pur nel rispetto dei diversi contesti e delle diverse situazioni locali.

Il progetto è uno dei frutti tangibili del percorso unitario G3, che ha coinvolto nel corso del 2001 e del 2002 i gruppi nazionali dei Centri di ascolto, degli Osservatori delle povertà e delle Politiche sociali.

Attività realizzate

È stata messa a punto la versione sperimentale del programma, sulla base del lavoro congiunto di un gruppo ristretto, composto da rappresentanti dei gruppi nazionali dei Centri di ascolto e degli Osservatori delle povertà.

Sono stati inoltre effettuati alcuni incontri con il Servizio Informatico della C.E.I., per favorire l'inserimento di Ospo3 nel pacchetto informatico Winsidi, distribuito alle diocesi italiane.

La realizzazione del programma ha visto coinvolti i gruppi nazionali dei Centri di ascolto e degli Osservatori delle Povertà e delle Risorse, la società informatica Rescoop e il Servizio Informatico della C.E.I.

Risultati conseguiti e valutazione

È prevista una verifica di tutta l'attività nella seconda metà del 2003.

Prospettive future

Nei primi mesi del 2003 il programma verrà sperimentato in alcune diocesi italiane e, dopo le eventuali modifiche che si riterrà opportuno apportare, verrà rilasciato a tutte le diocesi interessate.

Contemporaneamente alla diffusione verranno promossi incontri di formazione su base territoriale.

Un'attenzione particolare verrà riservata a coloro che avranno terminato il percorso “Osservare, ascoltare, discernere” per nuovi incaricati diocesani degli Osservatori delle povertà e delle risorse e dei Centri di ascolto (cfr. scheda specifica), che verranno coinvolti in un successivo percorso di accompagnamento all'uso di Ospo3.

Il programma verrà inoltre inserito nel pacchetto Winsidi, distribuito dalla C.E.I. alle Curie diocesane.

Percorso di formazione per responsabili diocesani di Osservatori delle povertà e delle risorse e Centri di ascolto

“Osservare, Ascoltare, Discernere”

Obiettivi generali

Il Percorso era rivolto agli incaricati diocesani degli Osservatori delle povertà e delle risorse e dei Centri di ascolto (CdA) con i seguenti obiettivi:

- conoscere l'identità, il ruolo ed i compiti di un Centro di Ascolto, partendo dalle linee guida elaborate dal Gruppo nazionale dei CdA e dal vissuto pastorale dei partecipanti, nella prospettiva di promuovere ed agevolare l'impegno comunitario dei fedeli accanto alle vicende ed alle povertà di chi vive nel territorio;

- conoscere l'identità, il ruolo ed i compiti di un Osservatorio delle povertà e delle risorse, a partire dai contenuti del testo “Percorsi di osservazione”, realizzato dal Gruppo nazionale degli stessi Osservatori;

- condividere cammini ed esperienze ed acquisire un linguaggio comune;

- individuare modelli/strumenti di lettura-analisi e interventi “sostenibili” all'interno dell'attività quotidiana dei Centri di Ascolto e degli Osservatori delle povertà;

- favorire il lavoro di rete regionale e nazionale in materia di raccolta dati sui fenomeni di povertà, disagio, emarginazione ed esclusione sociale, attraverso metodologie omogenee e condivise;

- garantire una più efficace ricaduta degli strumenti di formazione predisposti da Caritas Italiana, fornendo ai soggetti coinvolti nella costituzione degli Osservatori diocesani gli strumenti operativi e culturali più idonei per la realizzazione del compito.

Attività realizzate

Il percorso prevedeva due tappe di formazione, la prima il 25-26-27 novembre 2002, la seconda il 13-14-15 gennaio 2003.

Risultati conseguiti e valutazione

Una valutazione dei risultati sarà effettuata al termine dell'intero percorso formativo.

Prospettive future

Portare a termine il percorso formativo, coinvolgere i partecipanti in un percorso di accompagnamento all'uso del “software Ospos 3” (cfr. scheda specifica).

DATI RIASSUNTIVI

OSSERVATORI DELLE POVERTÀ E DELLE RISORSE

PROGETTO	PARTECIPANTI	SPESE SOSTENUTE (P)
GRUPPO NAZIONALE DEGLI OSSERVATORI DELLE POVERTÀ E DELLE RISORSE	14 referenti nominati dalle rispettive Delegazioni regionali Caritas	5.388,88
COORDINAMENTO NAZIONALE DEGLI OSSERVATORI DELLE POVERTÀ E DELLE RISORSE	13 da 12 diocesi	180,00
ACCOMPAGNAMENTO A NUOVI OSSERVATORI DELLE POVERTÀ E DELLE RISORSE	il progetto è rivolto a 2 diocesi	0,00
SOFTWARE OSPO3 PER OSSERVATORI DELLE POVERTÀ E DELLE RISORSE	gruppo di lavoro interno alla Caritas Italiana	3.262,91
PERCORSO DI FORMAZIONE “OSSERVARE, ASCOLTARE, DISCERNERE” PER RESPONSABILI DIOCESANI DI OSSERVATORI DELLE POVERTÀ E DELLE RISORSE E DI CENTRI DI ASCOLTO	78 da 44 diocesi	3.000,00

Studio e ricerca

3° Censimento nazionale dei Servizi socio-assistenziali collegati con la Chiesa

Obiettivi

•Presentare all'opinione pubblica e alla Chiesa italiana i risultati dell'indagine "Chiesa e solidarietà sociale" (Ed. Elledici, pp. 271), ovvero il 3° censimento nazionale dei "servizi socio-assistenziali collegati con la Chiesa cattolica in Italia", realizzato nel corso del 2000 dalla Consulta ecclesiale nazionale degli organismi socio-assistenziali.

•Analizzare i cambiamenti registrati nei servizi nel corso del decennio, sulla scia del Piano pastorale della C.E.I. "Evangelizzazione e testimonianza della carità".

•Essere presenti nel dibattito socio-pastorale, alla luce dei nuovi provvedimenti legislativi in materia di servizi alla persona (legge n. 328/2000 e successive modifiche al Capo V della Costituzione), in vista di nuove opportunità di collaborazione tra lo Stato, nelle sue varie articolazioni, e le Organizzazioni del "privato-sociale".

•Promuovere iniziative di analisi e di riflessione dei risultati del censimento anche a livello territoriale (regionale, provinciale, comunale, diocesano).

Attività realizzate

Convegno (17 gennaio 2003) di presentazione, pubblicizzazione e diffusione del volume, nel quale erano illustrati i risultati dell'indagine, che ha visto coinvolti alcuni rappresentanti degli

organismi membri della Consulta ecclesiale nazionale degli organismi socio-assistenziali.

Al convegno hanno partecipato autorevoli esponenti del mondo culturale, sociopolitico ed ecclesiale.

Presenti anche 19 testate giornalistiche (13 stampa e Internet, 6 televisione e radio - 11 di matrice ecclesiale, 8 di matrice laica), i rappresentanti di alcuni degli Enti membri della Consulta ecclesiale nazionale degli organismi socio-assistenziali, esponenti del mondo sociopolitico, culturale e religioso.

Risultati conseguiti e valutazione

La ricerca ha stimolato molte Caritas diocesane ad approfondire il significato dei dati relativamente al proprio contesto territoriale.

A livello nazionale i dati sono stati utilizzati dalla Caritas Italiana in occasione di seminari di studio (in particolare durante il percorso "Ascoltare, osservare, discernere" - cfr. scheda relativa), di incontri di lavoro di alcuni coordinamenti e di dichiarazioni pubbliche su temi specifici.

Prospettive future

Oltre all'utilizzazione a livello nazionale, i risultati del censimento possono essere analizzati, sviluppati e utilizzati dalle Caritas diocesane come fonte di informazioni per il lavoro degli Osservatori delle Povertà e delle Risorse nei propri contesti territoriali.

4° Rapporto sulle povertà in Italia

(*"Cittadini invisibili"*)

Obiettivi

Realizzare, con la consulenza scientifica della Fondazione "E. Zancan" di Padova, il Rapporto 2002 "Cittadini invisibili" (Feltrinelli, pp. 350): un'opera di divulgazione e sensibilizzazione sui temi "dell'esclusione

sociale e dei diritti di cittadinanza", nonché sulla situazione e sull'evoluzione dello Stato sociale, in seguito alla riforma del Titolo V della Costituzione.

Attività realizzate

È stato prodotto un sussidio che comprende studi monografici su: handicap, minori in situazioni di disagio, donne in difficoltà, responsabilità genitoriali per le famiglie con bambini da zero a tre anni. Il volume comprende anche un case-study realizzato sul tema dell'accattonaggio.

Ai fini della presentazione pubblica del libro, sono state realizzate due conferenze-stampa, una a Roma e una a Padova. Altre iniziative di presentazione sono state realizzate dalle singole diocesi.

Alla realizzazione del Rapporto hanno dato il loro contributo autorevoli e qualificati esponenti del mondo culturale e sociale. Al capitolo sui risultati di un case-study sull'accattonaggio hanno partecipato alla realizzazione 8 Caritas diocesane, attraverso interviste con testimoni privilegiati e persone coinvolte dal fenomeno.

Alle due conferenze stampa hanno partecipato oltre 70 persone, tra cui le principali emittenti radiotelevisive nazionali, le agenzie-stampa e

alcuni organi di informazione periodica del settore pubblico e privato. Discreta la copertura sui mass-media nazionali; ottima invece la copertura su stampa e televisione a livello locale (Padova).

Risultati conseguiti e valutazione

Il risultato soddisfa le aspettative, in quanto è stato possibile produrre un testo di ottimo livello scientifico su argomenti poco presenti nel panorama degli studi contemporanei (nello specifico, il case-study sull'accattonaggio rappresenta la prima indagine di taglio sociologico mai realizzata su questo fenomeno). A livello valutativo, è necessario sottolineare che la complessità dell'opera rende necessario un lavoro proiettato su un periodo di circa due anni.

Prospettive future

Si conta di realizzare un quinto Rapporto (prevedibilmente da editare nel corso dell'anno 2004), sempre in collaborazione con la Fondazione "E. Zancan" di Padova.

Rilevazione sull'attività e sull'organizzazione delle Caritas diocesane

Obiettivi

- Rilevare i dati sull'organizzazione e sulle attività delle Caritas diocesane per una loro opportuna pubblicizzazione e per una migliore organizzazione delle iniziative della Caritas Italiana a sostegno delle loro attività.

- Spostare, nel corso degli anni e progressivamente, l'approfondimento su alcuni aspetti particolari dell'attività delle Caritas diocesane, pur non trascurando alcune informazioni di carattere generale.

Attività realizzate

Le informazioni sono state raccolte tramite questionario postale, inviato ai Direttori delle Caritas diocesane.

Risultati conseguiti e valutazione

In particolare, con la rilevazione svolta nel 2002 sono state acquisite alcune informazioni relative all'attività delle Caritas diocesane

sul tema della sofferenza mentale ed altre relative ad alcuni aspetti organizzativi del loro lavoro (orari, personale, ecc.).

Con le attuali modalità, la percentuale di Caritas diocesane rispondenti negli ultimi anni non ha superato il 60% del totale. Si ravvede quindi la necessità di utilizzare altre modalità, anche attraverso un maggiore coinvolgimento dei direttori diocesani.

Prospettive future

L'attività proseguirà nel corso del 2003, utilizzando in forma sperimentale anche modalità di raccolta dati on-line e cercando di coinvolgere attivamente i componenti dei nuovi gruppi nazionali costituiti dalla Caritas Italiana.

Con la nuova rilevazione si intendono acquisire in modo particolare informazioni sul tema dell'handicap.

**DATI RIASSUNTIVI
STUDIO E RICERCA**

PROGETTO	PARTECIPANTI	SPESE SOSTENUTE (P)
3° CENSIMENTO NAZIONALE DEI SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI COLLEGATI CON LA CHIESA	19 testate giornalistiche presenti alla conferenza stampa	10.435,67
4° RAPPORTO SULLE POVERTÀ IN ITALIA ("CITTADINI INVISIBILI")	70 presenti alle due conferenze stampa	7.437,93
RILEVAZIONE ANNUALE SULL'ATTIVITÀ E SULL'ORGANIZZAZIONE DELLE CARITAS DIOCESANE	123 diocesi hanno risposto al questionario	285,08

Accompagnamento delle Caritas di Chiese sorelle

Sostegno e accompagnamento a Caritas Bosnia ed Erzegovina

Obiettivi

- Sostenere la formazione di un'équipe di sette persone (due per ciascuna delle tre Diocesi ed una a livello nazionale, che promuovessero l'avvio e la costituzione delle Caritas, sia a livello diocesano che parrocchiale.

- Accompagnare l'équipe nelle azioni avviate sul territorio della BiH, con incontri periodici in vista della progettazione e della verifica.

Attività realizzate

Un Progetto, che ha avuto una durata di due anni, con il diretto coinvolgimento dei Direttori delle Caritas di BiH. Il Progetto si è concluso a luglio 2002 ed ha avuto le seguenti fasi: stesura del Progetto con i diretti interessati; individuazione dei soggetti da formare; svolgimento di stage in Italia di quattro mesi;

avvio di azioni sul territorio di BiH; accompagnamento con periodiche verifiche.

Risultati conseguiti e valutazione

I risultati sono stati pienamente soddisfacenti. La valutazione del Progetto è ampiamente positiva, tenendo presente la piena risposta che ha avuto a tutti i livelli (Cardinale, Vescovi, Direttorio Caritas, sacerdoti e laici) e le limitate risorse di persone ed economiche impiegate.

Prospettive future

Ci sono tutte le premesse perché il Progetto possa continuare. Unica difficoltà è l'aspetto economico. La prospettiva è un finanziamento da parte della CEI di un ampio Progetto sui Balcani, all'interno del quale è stato inserito anche questo Progetto della BiH.

Sostegno e accompagnamento a Caritas Kosovo

Obiettivi

- Contribuire alla crescita del senso pastorale e del ruolo di promozione umana/sociale dei laici nella Chiesa kosovara.

- Offrire contenuti di fondo, riguardo alla pastorale della carità e all'ecclesiologia di comunione.

- Far conoscere lo strumento Caritas come organismo pastorale, con prevalente funzione pedagogica.

Attività realizzate

– Un Programma di accompagnamento che ha visto una fase esplorativa di due anni, con delle visite in loco e contatti con sacerdoti ed operatori pastorali.

– Progettazione di un Programma di accompagnamento su tre livelli: per i sacerdoti, per l'équipe di Caritas del Kosovo e per alcuni operatori che andranno a seguire l'avvio delle Caritas parrocchiali sul territorio.

Realizzazione di due incontri in loco, con i sacerdoti del Kosovo e con gli operatori di Caritas Kosovo.

È in fase di svolgimento il programma di accompagnamento dell'équipe di Caritas Kosovo, con degli stage in Italia.

Risultati conseguiti e valutazione

Essendo il Programma di accompagnamento in fase di svolgimento, non si può ancora parlare di risultati conseguiti, come è prematura una valutazione. Si può solamente dire che gli

stage in Italia si stanno svolgendo bene. Diretti destinatari del Progetto sono: l'équipe di Caritas Kosovo, il clero ed alcuni operatori per la promozione delle Caritas parrocchiali.

Prospettive future

Ci si auspica che questo supporto alla Caritas del Kosovo ed alla Chiesa locale, offra una forma di sostegno che faccia uscire dal lungo isolamento in cui si è trovata questa comunità e dia l'opportunità di stabilire relazioni significative.

Sostegno e accompagnamento a Caritas Croazia

Obiettivi

•Formazione di base ed accompagnamento di 14 animatori e Direttori delle Caritas diocesane.

•Formazione ed accompagnamento di un'équipe nazionale (5 formatori) a sostegno degli animatori che andranno a promuovere le Caritas parrocchiali nelle varie diocesi.

•Sviluppo delle Caritas parrocchiali.

•Promozione del volontariato d'ispirazione cristiana a livello diocesano e parrocchiale.

Attività realizzate

– “Progetto di sviluppo delle Caritas e promozione del volontaria in Croazia”;

– Stipula di un protocollo d'intesa tra Caritas Croazia e Caritas italiana;

– Inserimento come partner del Progetto anche di CRS;

– Realizzazione di una prima settimana formativa il loco nell'Ottobre 2002;

– Revisione del lavoro fatto e progettazione delle fasi successive;

– Incontri di verifica.

Risultati conseguiti e valutazione

Essendo il Progetto nella fase iniziale, è possibile cogliere un buon gradimento da parte di coloro che hanno partecipato alla prima settimana formativa.

Diretti destinatari del Progetto sono: il coordinatore del Programma della Caritas Croazia, 14 animatori (uno per diocesi) delle Caritas diocesane, 14 Direttori delle Caritas diocesane e gli animatori pastorali per la promozione delle Caritas parrocchiali.

Prospettive future

Essendo il progetto ancora all'inizio, ci si auspica che questo supporto alla Caritas Croazia chiesto dalla Chiesa locale, offra una forma di sostegno e di orientamento finalizzato a disegnare una fisionomia di Caritas, in sintonia con la cultura ed i bisogni che si vengono evidenziando su tutto il territorio croato e con le scelte pastorali dei vescovi.

DATI RIASSUNTIVI

ACCOMPAGNAMENTO DELLE CARITAS DI CHIESE SORELLE

PROGETTO	PARTECIPANTI	SPESE SOSTENUTE (P)
SOSTEGNO E ACCOMPAGNAMENTO A CARITAS BOSNIA-ERZEGOVINA	7 da 3 diocesi	79.975,19
SOSTEGNO E ACCOMPAGNAMENTO A CARITAS KOSOVO	6 da una diocesi	0,00
SOSTEGNO E ACCOMPAGNAMENTO A CARITAS CROAZIA	29 da 14 diocesi	558,21

Progetti di Comunicazione

Obiettivi generali

- Agevolare e favorire il passaggio delle comunicazioni della "famiglia Caritas" verso i soggetti "esterni", curando modalità e linguaggi in base ai messaggi e ai destinatari, al fine di una migliore efficacia dei messaggi stessi.

- Rispettare ed esaltare la funzione pedagogica in termini di corretta informazione ricevuta e data, con particolare preoccupazione di "dare voce a chi non ha voce".

Attività realizzate

Importanti passi in avanti sono stati fatti sul piano delle sinergie, in ambito ecclesiale, "laico" e intercaritas.

In ambito ecclesiale si è consolidata la collaborazione con:

- SIR e Settimanali diocesani (143 testate, 4 milioni di lettori, 1 milione di copie vendute)
- SAT 2000 e Blu-SAT 2000 (70 milioni di famiglie e almeno il triplo di potenziali ascoltatori in 38 Paesi, 1 milione di famiglie solo in Italia che ricevono tramite parabola, 80 televisioni locali e oltre 200 radio ecclesiali che ne ritrasmettono "in chiaro" i programmi in tutte le province italiane). In particolare su Blu-Sat è attivo uno spazio Caritas settimanale.
- Quotidiano Avvenire;
- Famiglia Cristiana;
- EDB (Settimana, Testimoni, Il Regno).

In particolare a fine 2002 con la EDB è stata avviata una Collana Documenti Caritas - Ufficio Nazionale Comunicazioni Sociali.

In ambito "laico", grande attenzione è stata data alla cura dei rapporti personali con giornalisti di varie testate e alla sperimentazione di sinergie attraverso modalità diversificate.

In ambito intercaritas, Sono stati anche intensificati i contatti con le Caritas diocesane (cfr. scheda coordinamento), il settore comunicazione di Caritas Internationalis e delle altre Caritas nazionali. C'è stata inoltre la partecipazione alle riunioni della Commissione Comunicazioni di Caritas Europa.

Risultati conseguiti e valutazione

Grazie a conferenze stampa, prese di posizione con comunicati o interviste su carta stampata, in video e in voce, notevole la presenza della Caritas sui media nel 2002: il totale delle "presenze" monitorate è stata di 1.145:

- Stampa e Internet - ecclesiali: 330;
- Stampa e Internet - laici: 621;
- Radio e Televisione - ecclesiali: 122;
- Radio e Televisione - laici: 72;
- totale presenze testate ecclesiali: 452;
- totale presenze testate laiche: 693;
- totale presenze Stampa e Internet: 951;
- totale presenze Radio e Televisione: 194.

Incontri periodici per operatori della comunicazione delle Caritas diocesane

Obiettivi

- Valutare come la Caritas si è mossa e si muove nel complesso mondo della comunicazione, "nuovo areopago", divenuto priorità pastorale per le Diocesi.

- Utilizzare i mezzi della comunicazione, ma elaborare anche nuove strategie, adatte a decifrare e dare apporto alla nuova cultura che essi vanno via via plasmando.

Confrontarsi con i diretti interlocutori e referenti per la Comunicazione delle Caritas dio-

cesane, con i seguenti obiettivi: facilitare scambio di informazioni; elaborare proposte pratiche per una migliore interazione; proseguire confronto sui vecchi e nuovi media; monitorare gli Uffici stampa di Caritas diocesane già attivi.

Attività realizzate

L'incontro annuale è stato inserito in un percorso/coordinamento (3 o 4 incontri annuali) organico e programmatico con l'obiettivo di far cre-

scere la consapevolezza comune che la comunicazione è parte integrante della progettazione pastorale, di far prendere consapevolezza che la comunicazione è parte integrante della progettazione pastorale, favorire l'interazione tra Caritas Italiana e Caritas diocesane. Incontri realizzati: 8/9 marzo 2002, "Chiesa e Internet"; 22/23 novembre 2002: "La comunicazione grafica".

Risultati conseguiti e valutazione

Con l'avvio del coordinamento ampio spazio è stato dedicato a un momento formativo e di confronto su "La comunicazione grafica". Quest'ultimo incontro ha stimolato una maggiore consapevolezza nell'uso/fruizione degli elementi grafici nella comunicazione editoriale.

Innovazione Italiacaritas, pagina mensile su "Avvenire", Informacaritas

Obiettivi

- Riesaminare globalmente la funzione e il ruolo, i contenuti, le forme e le modalità dei nostri strumenti formativi (opuscoli, quaderni, sussidi vari) e di comunicazione (Italiacaritas, Pagina mensile Caritas-Avvenire, Informacaritas).

- Adegua questi strumenti alle prospettive "pastorali" di animazione, sensibilizzazione e comunicazione di Caritas Italiana, alle nuove esigenze delle varie "Aree" e "Servizi", alle richieste e aspettative dei destinatari (Caritas locali, offerenti, ecc.)

ITALIACARITAS

Attività realizzate

Ridefinizione grafica, tipografica e contenutistica del mensile, aggiornato l'intero ciclo di lavorazione di Italia Caritas (stampa-confezionamento- spedizione).

Risultati conseguiti e valutazione

Nel 2002 sono stati stampati 11 numeri, per un totale di 1.368.607 copie, con una media mensile di 124.419 copie. Dal 1 gennaio 2003 ha preso il via la nuova impostazione grafica, tipografica e contenutistica.

PAGINA MENSILE SU "AVVENIRE"

Obiettivi

È una pagina ideata e confezionata in Caritas Italiana (impaginazione, foto e realizzazio

ne), e si qualifica come una presenza costante e formativa, nell'ottica del dare voce a chi non ha voce.

Attività realizzate

Nel 2002 è stata avviata una riflessione per riconsiderare questa pagina Caritas: se resterà in vigore, per il futuro assumerà una veste più aderente alla nuova impaginazione di Avvenire e dovrebbe caratterizzarsi per una funzione più propriamente promozionale, formativa e di accompagnamento delle Caritas diocesane.

INFORMACARITAS

Obiettivi

- Raggiungere le Caritas diocesane, con finalità "pastorali" di animazione, sensibilizzazione e comunicazione di Caritas Italiana, venendo incontro alle nuove esigenze delle varie "Aree" e "Servizi", alle richieste e aspettative dei destinatari (Caritas locali, offerenti, ecc.).

- Adegua lo strumento (dal punto di vista grafico) alle modifiche organizzative avvenute.

Attività realizzate

Inviato a scadenza quindicinale, in forma cartacea, da qualche tempo Informacaritas è stato reso disponibile anche in formato elettronico e inserito nel nuovo Sito. Nel 2002 sono stati stampati 22 numeri per un totale di 1.300 copie.

Itinerario di pace per le Caritas diocesane

“Il mondo ha fame di pace”

Obiettivi

Essere presenza profetica, costruttiva e fermento di riconciliazione, in grado di cogliere il nesso stretto tra carità, giustizia, pace, e camminare sulle orme della grande sfida di Giovanni Paolo II a dar vita ad una “nuova fantasia della carità”.

Attività realizzate

Ogni tappa, a partire dalla fine del 2001, ha avuto momenti celebrativi e spunti di riflessione che le comunità ecclesiali locali, attraverso lo stimolo delle Caritas diocesane, hanno approfondito, dentro i percorsi delle rispettive Chiese e dentro specifici tempi liturgici.

Schema dell'itinerario: 1° tappa – “senza perdono non c'è futuro” (Avvento/Natale 2001); 2ª

tappa – “Con il digiuno e con la preghiera” (14 dicembre 2001 – giornata del digiuno); 3ª tappa – “Senza perdono non c'è pace” (Giornata mondiale della pace – 1 gennaio 2002); 4ª tappa – “Le religioni per la pace” (Pellegrinaggio-preghiera, Assisi 24 gennaio 2002); 5ª tappa – “Gratuità e condivisione” (Quaresima/Pasqua 2002); 6ª tappa – “Non vi rassegnere” (San Massimiliano, 12 marzo 2002).

Risultati conseguiti e valutazione

Per ogni tappa sono stati realizzati i sussidi specifici, che hanno registrato consensi e apprezzamenti in ambito Caritas e presso comunità, parrocchie e famiglie.

Collaborazione a sussidi CEI

Obiettivi

Tra gli obiettivi, soprattutto in occasione dei tempi forti di Avvento e Quaresima, collaborazione tra Caritas Italiana e altri uffici nazionali della C.E.I. per l'ideazione e la realizzazione dei sussidi pastorali destinati ai parroci e loro collaboratori.

Attività realizzate

In particolare, la Caritas Italiana ha curato, per ogni domenica e festività, il suggerimento di azioni e gesti che testimonino la Parola di Dio proposta nella liturgia.

Per la Quaresima, dove si è voluto dare particolare attenzione all'acqua, la Caritas Italiana ha anche proposto una riflessione su “vivere senz'acqua” (Honduras), “l'acqua che invade” (Sarno) e “la guerra dell'acqua” (Palestina), segnalando tre progetti di sviluppo (Kenya, Algeria, Afghanistan) relativi allo stesso tema.

In Avvento, dove si è riflettuto sul senso del tempo come dono di sé, ha proposto l'esperienza di una coppia che ha scelto l'affido familiare.

Sussidi Quaresima 2002

“Scegli la vita”

Obiettivi

Produrre uno strumento che tenga conto dell'intera realtà familiare, bambini compresi.

- Proporre riflessioni sui temi della liturgia dei

tempi di Quaresima e Pasqua a partire dai più poveri, con un linguaggio e una forma che coinvolgano il maggior numero possibile di persone (famiglie, minori, giovani, anziani).

- Aiutare le famiglie a vivere insieme questi tempi liturgici, aiutandole a coinvolgere anche i bambini.

- Suggestire alle Caritas diocesane uno strumento semplice, a basso costo, per l'educazione alla carità.

Attività realizzate

Sono stati realizzati: un poster, un salvadanaio e un opuscolo, rivolti alle Caritas dioc-

sane e, attraverso di loro, alle comunità locali.

Risultati conseguiti e valutazione

Nella Quaresima 2002 ci sono state 148 richieste, di cui 113 Caritas diocesane, 16 parrocchie, 5 privati + 14 doppie richieste. Sono stati stampati 20.000 fascicoli, 10.000 poster, 130.000 salvadanai. Sono stati consegnati 10.925 fascicoli; 9.508 manifesti; 121.333 salvadanai. Il sussidio è stato prodotto in 20.000 copie.

Sussidi Avvento/Natale 2002

Tra la sua gente ... non c'era posto per loro nell'albergo

Obiettivi

- Sperimentare di un nuovo tipo di sussidio proposto alle Caritas diocesane, da affiancare ai consueti poster e salvadanaio.

- Il successo dello stesso del quale sono state rapidamente vendute 20.000 copie lasciando anche alcune richieste non esaudite. L'esigenza di produrre uno strumento che tenga conto dell'intera realtà familiare, bambini compresi.

- Proporre riflessioni sui temi della liturgia dei tempi di Avvento e Natale a partire dai più poveri, con un linguaggio e una forma comprensibili anche a chi abitualmente non si avvicina a sussidi simili.

- Aiutare le famiglie a vivere insieme questi

tempi liturgici, coinvolgendo anche i bambini.

Attività realizzate

L'opuscolo di 48 pagine, il salvadanaio, il poster (realizzato a 4 colori e in due formati: 64x88 e 50x70), con la possibilità di essere "personalizzati" da ogni singola Caritas diocesana.

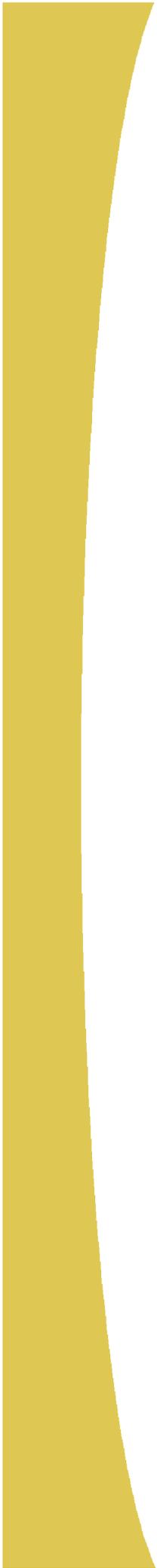
Risultati conseguiti e valutazione

Per l'Avvento 2002 ci sono state 239 richieste (di cui 156 Caritas diocesane, 30 parrocchie, 5 privati + 48 doppie richieste). Sono stati ordinati: 26.107 opuscoli, 156.000 salvadanai, 10.500 poster-gioco per bambini 9.500 poster 64x88, 8.500 50x70. Sono stati distribuiti: 24.901 opuscoli, 155.878 salvadanai, 10.421 poster gioco per bambini, 8.480 poster 64x88, 7.601 poster 50x70.

DATI RIASSUNTIVI

PROGETTI DI COMUNICAZIONE

PROGETTO	PARTECIPANTI	SPESE SOSTENUTE (P)
ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE alla Caritas Italiana	gruppo di lavoro interno	0,00
INCONTRI PERIODICI PER OPERATORI DELLA COMUNICAZIONE DELLE CARITAS DIOCESANE	56 da 41 diocesi	552,00
SUSSIDI QUARESIMA alla Caritas Italiana	gruppo di lavoro interno	14,626,00
SUSSIDI AVVENTO/NATALE alla Caritas Italiana	gruppo di lavoro interno	55.889,18
ITALIA CARITAS alla Caritas Italiana	gruppo di lavoro interno	365.313,73
PAGINA MENSILE SU "AVVENIRE" alla Caritas Italiana	gruppo di lavoro interno	22.900,00
INFORMACARITAS alla Caritas Italiana	gruppo di lavoro interno	25.859,96
ITINERARIO DI PACE PER LE CARITAS DIOCESANE ("IL MONDO HA FAME DI PACE")	gruppo di lavoro interno alla Caritas Italiana	0,00





Area Nazionale

Presentazione

Volontariato

Centri di Ascolto

Disagio e salute mentale

Minori in difficoltà

Carcere e comunità cristiana

Politiche sociali

Immigrazione
[Rifugiati, Itaca Sud, Sportello giuridico]

Tratta

**Emergenze nazionali
e salvaguardia del creato**

Obiezione di coscienza e servizio civile
*[Servizio civile volontario in Italia,
Caschi Bianchi all'estero]*

Storia dell'obiezione di coscienza

Area Nazionale

Reti progettuali, sul territorio

L'anno 2002 ha visto l'Area Nazionale pressata da grosse sollecitazioni quotidiane. L'esperienza iniziale e sperimentale del servizio civile volontario e la ricorrenza dei 30 anni della legge sull'obiezione di coscienza e il servizio civile, la nuova legge sull'immigrazione, il dramma di sbarchi ripetuti sulle coste siciliane e il problema dell'asilo, il terremoto in Molise, Puglia e Sicilia, le alluvioni nel Nord Italia, l'annuncio alla vigilia di Natale di una nuova legge sulla prostituzione, la Conferenza Nazionale di Arezzo sul volontariato... sono solo alcune delle innumerevoli sollecitazioni quotidiane che hanno accompagnato il lavoro dei cinque Uffici (Ufficio servizi sociali e promozione umana, Ufficio immigrazione e tratta, Ufficio emergenze nazionale e salvaguardia del creato, Ufficio obiezione di coscienza e servizio civile, Ufficio ricostruzione storica dell'obiezione di coscienza in Caritas).

Nel frattempo si è avviato un lavoro di ripensamento dell'area e di organizzazione o rivisitazione di strumenti (Gruppo nazionale, Coordinamenti, tavoli di lavoro) che possano accompagnare il lavoro della Caritas Italiana e, al tempo stesso, costituire una sorta di "laboratorio" nella costruzione e nella verifica di percorsi educativi e promozionali.

Importante, nella riorganizzazione è stata la nuova attenzione che l'Area dedica ai Centri di Ascolto e ai servizi segno come i "luoghi privilegiati" della relazione con i poveri.

Nella riorganizzazione dell'area si è dato spazio - grazie ai finanziamenti dell'Otto per mille erogati dalla CEI - alla costruzione di "reti progettuali" attorno ad alcune forme di povertà ed emarginazione sulle quali molte Caritas diocesane direttamente o attraverso reti associative o cooperative, portano la loro attenzione. Sono nati così 83 progetti di ascolto, accoglienza, mediazione culturale e sociale, di integrazione sociale, tra il carcere, la prostituzione e la tratta, l'immigrazione, il disagio mentale che hanno interessato 63 Caritas diocesane: un segno profondo e radicato di carità cristiana nelle nostre chiese locali.

Importanti risultano anche le collaborazioni iniziate o rafforzate nel corso dell'anno 2002: con l'Ufficio CEI di Pastorale Sanitaria, la Migrantes, l'Ufficio CEI di Pastorale giovanile, l'Ufficio CEI di Pastorale sociale, l'Azione Cattolica, i cappellani delle carceri, l'USMI, il CISM, il Gruppo Abele, la Cisl...

La rappresentanza di Caritas Italiana in molti organismi ministeriali (Consulta Nazionale del servizio civile, Consulta Nazionale del volontariato, Commissione Nazionale povertà e esclusione sociale...) o pubblici (OIM, ACNUR, CNEL, CNESC...) ha portato sui tavoli del mondo politico e sociale problemi e istanze della vita delle Caritas diocesane.

Il lavoro di ripensamento e riorganizzazione iniziato nel 2002 e che continuerà nel 2003 risponde alla domanda che in questi tre anni Caritas Italiana ha posto alla base della rilettura di alcuni capitoli della "Carta pastorale" (*"Quale Caritas per i prossimi anni?"*) e ha come obiettivo di fondo il servizio alla crescita delle chiese locali e della coniugazione stretta, in termini educativi e pastorali, della fede con la vita, della liturgia e della catechesi con la testimonianza della carità, della evangelizzazione con la testimonianza. Sempre guardando con preferenza ai poveri e agli ultimi; sempre attenti a costruire percorsi di incontro e di carità che, con fantasia, suscitino ancora stupore in chi incontriamo nelle nostre parrocchie, nelle città, sulla strada.

National Department

Local Project Networks

The National Department of Caritas Italiana, during 2002, has been daily urged by sizeable problems. The new initial experiments about the “voluntary civil service” coming together with the 30th anniversary of the law dealing with “conscience objectors and civil service”, the new immigration law, the drama of the repeated illegal landings of people on the Southern and Sicilian coasts, the asylum seekers problem, the earthquakes in Molise, Puglia and Sicily, the floods in Northern Italy, the announcement, right before Christmas, of the issue of a new law to regulate the prostitution, the National Conference on voluntary service in Arezzo, ... are just some of the many daily subjects that engaged fully the five offices of the National Departmental Area: Social Services and Human Promotion Office, Immigration and Prostitution's Exploitation Office, National Emergencies and Universe's Safeguard Office, Conscience Objectors and Civil Service Office, Caritas' Conscience Objectors Historical Memory Office).

Between daily routines, in the meantime, the work, related to the revision of the whole commitments of the area, has been started and carried out, for what concerns the organisation or the re-consideration of the tools of work, (National Group, co-ordinations groups, work tables). The results will make possible the follow-up and will facilitate Caritas Italiana daily work, being a sort of “laboratory” for the building and evaluation of educational or promotional plans and processes. The new attention of the department area, ensured to the “listening services” and to other significant model activities and services, to make them privileged components in the communication with the poor, should be underlined.

With the contribution of the Italian Episcopal Conference “8 per thousand” fund, a working space has been created within the reorganised set up of the national departmental area, for the implementation of a “project network”, dedicated to study and face some specific forms of poverty and destitution taken care of by many diocesan Caritas, either directly or through associated networks. Fifty nine projects have already been started for counselling, sheltering, cultural and social mediation, social integration, within detention centres, prostitution and sexual exploitation and trafficking care centres, illegal immigration and mental disease assistance centres, involving 15 regional Caritas delegations. All together these are signs of the deep rooted Christian Charity of our local church.

Important collaboration commitments have been started or pursued during 2002 with: the Italian Episcopal Conference Health Pastoral Office, the Youth's and Social Pastoral Offices, Migrantes, Catholic Action, Detainee's Chaplains, N.G.Os like USMI, CISM, Abele Group, CISL, etc.

Caritas Italiana is represented in many ministerial institutions: National Consultation on Civil Service, National Consultation on Voluntary Services, National Commission on Poverty and Social Exclusion and other similar concerns, and within international public institutions: OIM, ACNUR, CNEL, CNESC etc. Through them Caritas Italiana has advocated for many problems detected and felt in the diocesan Caritas' life and has posed specific requests in front of the political or social institutions.

The internal appraisal and the reorganisation works, started in 2002, will be carried on during the year 2003. They answer the basic question that Caritas Italiana poses for these last three years: Re-examine some chapters of the “Pastoral Chart” - “Which Caritas, for the coming years?”. The main objective of the exercise is to be able to support the growth of the local churches and their close pastoral and educational connections of the faith with the real life, of the liturgy and catechesis with the expressions of Charity, of the evangelisation with the witnessing in Charity.

Always giving priorities and preference to the poor and the last ones; always attentive to build up new ways of personal encounters and charity expressions, with imagination and fantasy, which can surprise the people we meet in our parishes, towns, or in the street.

Volontariato

Finalità e obiettivi

Nelle attuali stagioni di crescita del volontariato italiano emergono nuove tendenze:

- la necessità di fare attenzione alle nuove esigenze legate all'aumento del disagio e dell'emarginazione, che coinvolgono un numero crescente di persone e di famiglie;
- la coscienza del ruolo prezioso e insostituibile maturato dal volontariato in questi anni. Esso porta una proposta di gratuità all'interno della cultura, delle politiche sociali e del terzo settore, che ha un peso sempre maggiore nello sviluppo economico e sociale del nostro Paese;
- il senso di responsabilità nei confronti della società e dei suoi membri più svantaggiati, avvertito in modo particolare da chi vive il volontariato come conseguenza diretta di una testimonianza di fede e di una vita ecclesiale.

L'obiettivo si è focalizzato sulla formazione, nelle Diocesi e nei Servizi di solidarietà, di un volontario capace di:

- riscoprire la forza profetica del Vangelo dentro le contraddizioni della società;
- incontrare la persona che vive nel disagio nell'autenticità dei suoi bisogni, delle sue relazioni, delle sue risorse, promuovendo il suo cammino di liberazione e di realizzazione umana e sociale;
- rilanciare l'impegno per la giustizia sociale (volontariato come forza di cambiamento e cittadinanza attiva);
- esprimere e promuovere l'attenzione della comunità verso i bisogni delle persone, a partire dagli ultimi (volontariato come esperienza di condivisione);
- animare la pastorale per qualificare la testimonianza della carità di comunità, famiglie, singoli battezzati (volontariato come tessitura di legami);
- offrire proposte concrete di impegno capaci

di "contagiare" ambienti di lavoro, relazioni, uso dei beni e del tempo (volontariato come proposta pedagogica).

Attività realizzate

- sostegno e collaborazione alla messa a punto di due documenti di riferimento programmatico: La Carta d'Identità del Volontariato espressa dai movimenti e le organizzazioni d'ispirazione cristiana e la Carta Valori del Volontariato, curata dalla FIVol e dal Gruppo Abele.
- partecipazione attiva, critico-costruttiva, ai lavori dell'Osservatorio Nazionale sul Volontariato (L. 266/91);
- promozione e conduzione del programma "Progetto Sud" per l'istituzione dei Centri di Servizio al Volontariato a partire dalle quattro regioni meridionali che ne sono privi;
- riflessione conoscitiva e di collegamento sul Volontariato condotta dalle Caritas Europee presso Caritas Europa;
- sviluppo di una riflessione nazionale fra esperienze diverse di volontariato e del Terzo Settore, in collaborazione con Fondazioni (Zancan, FIVol) e altri centri (CNV, CNCA, etc.).
- partecipazione al tavolo di lavoro "Terzo settore e società" (promosso dall'Ufficio nazionale per i problemi sociali e del lavoro);
- percorso di formazione (in quattro tappe) per animatori e responsabili diocesani del volontariato.

L'iniziativa ha coinvolto un gruppo di direttori e di collaboratori delle Caritas Diocesane di tutte le regioni del paese, e un gruppo di consulenti (per competenze di carattere sociologico, filosofico, teologico e formativo).

– partecipazione alla Quinta conferenza Stato-Volontariato (Arezzo, dall'11 al 13 settembre 2002).

– verifica del percorso svolto in vista della programmazione degli impegni per il 2003.

DATI RIASSUNTIVI ATTIVITÀ SUL VOLONTARIATO

PROGETTO	SPESE SOSTENUTE (P)
VOLONTARIATO	6.241,23

Centri di Ascolto

Storia e obiettivi

I Centri di Ascolto hanno assunto nel tempo un ruolo di primaria importanza all'interno delle nostre realtà ecclesiali. Il loro quotidiano ha validamente supportato l'impegno delle Caritas diocesane a tenere viva l'attenzione ai poveri sul territorio in una logica di compagnia, di condivisione e di profezia. L'ascolto, l'accoglienza e la presa in carico delle persone in situazione di disagio, da parte delle comunità cristiane, sono diventati un'attenzione, costante in tutte le Caritas Diocesane, sempre più orientata a cogliere la storia, le motivazioni e le relazioni significative delle persone e delle famiglie.

Tale è il presupposto del cammino percorso da Caritas Italiana con i Centri di Ascolto negli ultimi cinque anni, attraverso due convegni nazionali e un lavoro organizzativo, promozionale e seminariale

All'interno di esso sono via via, in crescendo, emerse le istanze formative continuamente espresse da responsabili e operatori dei Centri di Ascolto intorno a esigenze di aggiornamento degli assetti di intervento e della collocazione nella pastorale ecclesiale del territorio.

Ad esse ha corrisposto, nell'ultimo biennio, l'impegno del gruppo nazionale per i Centri di Ascolto, attraverso forme di coordinamento, verso la messa a punto di utili ed efficaci connessioni fra il servizio dei centri e quello degli Osservatori (povertà-risorse), della pastorale parrocchiale Caritas e delle iniziative di partecipazione alle politiche sociali del territorio

In ordine a tali istanze la Caritas Italiana, nei confronti della rete nazionale di alcune migliaia di Centri di Ascolto, Parrocchiali, Diocesani e Zonali, ha inteso:

- rinforzare e potenziare il collegamento-coordinamento fra i Centri di Ascolto ai vari livelli affinché, concertato insieme, il loro servizio sia orientato alla genuinità della loro funzione pastorale;

- far maturare fra i responsabili dei Centri di Ascolto chiare consapevolezza circa l'autentica funzione dei Centri di Ascolto Caritas nella dinamica missionaria della Chiesa sul territorio, e di come essa esige determinati assetti

della prassi del servizio a chi è nel disagio, nella povertà e nell'esclusione, nonché specifici assetti organizzativi. Abilitandoli poi a promuovere tali assetti nei propri Centri in collaborazione con le altre funzioni della Caritas;

- abilitare i Centri di Ascolto a rendere la propria quotidiana esperienza direttamente fruibile per la sensibilizzazione e la coscientizzazione della Comunità Cristiana intorno alle povertà di chi vive nel territorio.

Lo sforzo è stato principalmente rivolto agli operatori e responsabili dei centri di Ascolto Caritas Diocesani, Zonali e Parrocchiali, a partire da una fattiva collaborazione da parte dei membri del gruppo di lavoro nazionale sui Centri di Ascolto ed altri specifici delegati regionali.

Gruppo Nazionale dei Centri di Ascolto

In tale prospettiva sono stati sviluppati i lavori del Gruppo nazionale Centri di Ascolto che, a partire da una base di incaricati regionali, si è esteso a tutti gli incaricati diocesani.

La formazione per costruire la rete

Ad essi è stato poi rivolto un Corso di aggiornamento sulla Relazione d'Aiuto della durata di tre giorni in chiave interattiva e dinamica, mirato tanto alla maturazione personale quanto all'acquisizione delle specifiche competenze.

Si è inoltre avvertita la necessità di costruire una rete nazionale organica di Osservatori delle povertà e Centri di ascolto capace di leggere con una metodologia omogenea e condivisa i fenomeni del disagio, di costruire risposte significative, proporre piste di impegno sociopolitico. Questo può essere considerato come uno dei risultati più significativi del percorso "Osservare, Ascoltare, Discernere" realizzato nello scorso anno, che ha individuato la necessità di continuare a sviluppare e sostenere l'identità dei Centri di Ascolto in Italia anche attraverso l'integrazione e la sinergia con gli Osservatori delle Povertà e le politiche sociali.

Allo scopo si è svolto, in due tappe di tre giorni, un apposito percorso formativo che ha

mobilitato i responsabili diocesani di entrambe le tipologie di servizi avviandone lo sviluppo della collaborazione su rete nazionale.

Tale percorso è stato preordinato in modo da abilitare i partecipanti a:

- Conoscere l'identità, il ruolo ed i compiti di un Centro di Ascolto partendo dalle linee guida elaborate dal Gruppo Nazionale dei Centri di Ascolto e dal vissuto pastorale dei partecipanti, nella prospettiva di promuovere ed agevolare l'impegno concorde dei fedeli accanto alle vicende ed alle povertà di chi vive nel territorio.
- Conoscere l'identità, il ruolo ed i compiti di un Osservatorio delle Povertà e delle risorse.
- Condividere cammini ed esperienze per acquisire un linguaggio comune.

- Individuare attraverso un'articolata elaborazione modelli/strumenti di lettura, analisi e interventi "sostenibili" all'interno dell'attività quotidiana dei Centri di Ascolto e degli Osservatori delle Povertà.

- Garantire una più efficace ricaduta degli strumenti di formazione predisposti da Caritas Italiana, fornendo ai soggetti coinvolti nella costituzione degli osservatori diocesani gli strumenti operativi e culturali necessari per la realizzazione del compito.

Da esso è poi partita la sperimentazione, attualmente in sviluppo, della collaborazione su rete nazionale fra osservatori e centri di ascolto diocesani.

DATI RIASSUNTIVI

ATTIVITÀ SUI CENTRI DI ASCOLTO

PROGETTO

CENTRI DI ASCOLTO

SPESE SOSTENUTE (P)

2.275,52

Disagio e salute mentale

Finalità e obiettivi

L'attenzione espressa nei confronti della sofferenza mentale da parte di Caritas Italiana nasce dall'osservare come le comunità cristiane spesso non si accorgano di una richiesta di aiuto per un problema di malattia mentale, troppe volte nascosto totalmente o coperto da una richiesta di aiuto materiale.

L'impegno in questo ambito si concretizza attraverso il sostegno alle comunità locali affinché:

- riconoscano la sofferenza mentale al pari delle altre povertà;
- riconoscano anche nelle persone malate risorse e potenzialità;
- si attivino in percorsi formativi per sostenere le persone malate nel percorso di ricostruzione della propria dignità umana;
- si impegnino in risposte concrete che incida-

no sulla qualità della vita delle persone con sofferenza mentale.

Attività realizzate

-Elaborazione del sussidio "Un dolore disabilitato - sofferenza mentale e comunità cristiana" (EDB), rivolto alle comunità parrocchiali con l'obiettivo di rammentare la propria identità di "casa di tutti", anche dei malati di mente.

-Costituzione e attivazione di un gruppo (Coordinamento Nazionale Salute Mentale), formato da rappresentanti di Caritas Italiana e di Pastorale della Salute, rappresentativi delle tre zone geografiche (Nord, Centro, Sud). Il Coordinamento è stato impegnato nell'analisi scrupolosa, dettagliata e tempestiva delle proposte di legge di modifica della legge 180.

-Confronto e incontro con le Caritas diocesane e invio di una illustrazione critica e metodica della proposta di legge accompagnata dalla

richiesta di commento e completamento da parte delle realtà diocesane.

– Contatto con le Associazioni dei familiari, con realtà del Terzo Settore e rappresentanti di Istituti Religiosi impegnati in quest'ambito.

– Approfondimento, da parte del Coordinamento, della realtà che vivono i malati rinchiusi negli Ospedali Psichiatrici Giudiziari (OPG) e incontri con i Cappellani di due OPG, con alcune delle realtà Caritas impegnate in quest'ambito.

– Un incontro congiunto con il Coordinamento Carcere, da cui si è evidenziata la difficile situazione che vivono anche i malati di mente presenti nelle carceri italiane (cfr. scheda Progetto carcere).

– Partecipazione a Convegni (Trieste, Milano,

Biella) su disagio mentale e sulla sofferenza psichica, alla Consulta Nazionale per la Salute Mentale; e contatti con il Ministero della Salute.

– Costante e continuo, infine, il contatto con le Caritas Diocesane per la realizzazione di una rilevazione delle realtà impegnate in favore dei malati di mente; il censimento si è avvalso, oltre che di contatti telefonici, anche delle risposte al questionario nazionale (giugno 2002) in cui erano inserite domande specifiche.

Una delle attività avviate per tutto il 2003 è il sostegno di realtà che si sperimentano nell'attuazione di progetti a sostegno dei malati di mente, e la costruzione di una rete diffusa sul territorio nazionale che possa favorire un coordinamento ed una rinnovata progettualità.

DATI RIASSUNTIVI

ATTIVITÀ SU DISAGIO E SALUTE MENTALE

PROGETTO

DISAGIO E SALUTE MENTALE

SPESE SOSTENUTE (P)

4.490,42

Minori in difficoltà

Finalità e obiettivi

L'impegno è stato rivolto soprattutto a supporto delle Caritas Diocesane impegnate con minorenni (mediante servizi o volontariato) e delle Caritas Diocesane che prevedevano di doversi impegnare in risposta a esigenze del territorio e della pastorale. Come pure a favore delle Opere Socio-Caritative Ecclesiali e delle altre realtà aggregative interessate che hanno inteso contribuire allo sviluppo di politiche e interventi sociali più adeguati.

Questi gli obiettivi specifici:

• aiutare la Comunità Cristiana ad esprimere un servizio adeguato e promozionale verso ogni forma di disagio minorile;

• individuare forme mirate ed efficaci di promozione dei minori in difficoltà, impostate in rete di solidarietà e di educazione alla solidarietà delle giovani generazioni;

• sollecitare politiche preventive (sociali nazionali, regionali, territoriali o europee), real-

mente rispondenti ai problemi-bisogni immediati di molti minori;

• promuovere una cultura della solidarietà connotata da una specifica sensibilità verso le fasce minorili e fra i minori stessi, le loro famiglie e le loro comunità ed etnie di appartenenza.

Attività realizzate

– Una riflessione-indagine sullo status dell'impegno Caritas e Socio Caritativo Ecclesiale verso i minori in difficoltà (cfr. alcuni contributi specifici nella pubblicazione "Cittadini Invisibili" - Feltrinelli 2002).

– Seminario "Degni dei bambini lontani - Rapporti di condivisione e cultura" (6 e 7 marzo 2002), con i seguenti obiettivi:

- approfondire la conoscenza dei due fenomeni e delle problematiche attuali ad essi collegate;
- favorire uno scambio di esperienze sul contesto, sulle modalità concrete di impostazione e della ricaduta pastorale ed educativa di tali attività (educazione alla mondialità);
- valorizzare le potenzialità di questi strumenti e valutarne eventuali nodi problematici;
- fornire strumenti di lavoro e percorsi di approfondimento sia pastorali, sia istituzionali, sia politici.

Valutazione e prospettive

I destinatari privilegiati sono stati: animatori e operatori della Caritas Italiana, delle Caritas diocesane e delle Caritas parrocchiali; animatori della pastorale sociale, missionaria, giovanile, familiare e tutti coloro che a vario titolo operano all'interno di realtà collegate alla Caritas su questi temi (associazioni, Ong, ecc.).

Il seminario, che ha visto la partecipazione di numerose Caritas Diocesane e di rappresentanti di molte organizzazioni impegnate in queste iniziative di solidarietà si è un utile confronto per l'individuazione di criteri condivisi nella conduzione delle esperienze nel rispetto della sensibilità e delle esigenze educative ed affettive dei minorenni, nonché dei loro contesti familiari e sociali di provenienza. Ma soprattutto, grazie al confronto con le Caritas dei Paesi di Provenienza, ha consentito la focalizzazione di percorsi di intervento mirati e maggiormente promozionali rispetto alle esigenze evidenziate dai minorenni accolti o aiutati.

DATI RIASSUNTIVI**ATTIVITÀ SU MINORI IN DIFFICOLTÀ****PROGETTO**

MINORI IN DIFFICOLTÀ

SPESE SOSTENUTE (P)

600,00

Carcere e comunità cristiana**Finalità e obiettivi**

L'attenzione al Carcere si è sviluppata attraverso un Coordinamento Carcere e comunità cristiana che ha l'intento di mettere in rete esperienze ecclesiali del territorio evidenziando problematiche comuni da rappresentare anche in sede nazionale.

Attività realizzate

– Evento centrale dell'anno è stato il Seminario di verifica e programmazione dell'attività che si è svolto a Riccione (RN) il 17 e 18 aprile.

– Nell'occasione, cui hanno partecipato 39 operatori di 21 Diocesi, si è sottolineato come ancora il Parlamento italiano non abbia dato adeguata risposta all'invito giubilare del Papa

per un segno di clemenza per i detenuti.

– Alla ripresa dell'anno pastorale, si sono svolti due incontri del Coordinamento il 28 e 29 ottobre e il 6 dicembre. Il Coordinamento tende a rappresentare realtà di tutte le Regioni italiane ed ha impostato il lavoro per la produzione di un sussidio per le comunità cristiane diocesane e parrocchiali mettendo in evidenza le problematiche relative alla dimensione culturale del carcere e della pena, all'accompagnamento per i detenuti, gli ex-detenuti e le loro famiglie, alla sensibilizzazione delle comunità cristiane per la condizione dei detenuti nelle carceri, alla legislazione non sempre applicata per un obiettivo di reinserimento sociale.

PROGETTO	SPESE SOSTENUTE (P)
CARCERE E COMUNITÀ CRISTIANA	4.518,25

Politiche sociali

Finalità e obiettivi

L'attenzione alle politiche sociali si è sviluppata nel corso del 2002 in due modalità diverse. Fino a maggio ha operato il Gruppo Nazionale

sulle politiche sociali, costituito dopo i Convegni nazionali di Paestum 1997 e Modena 1998; nella seconda parte dell'anno, per effetto della nuova programmazione e la ristrutturazione delle modalità di lavoro di Caritas Italiana, si è verificato lo stato delle politiche sociali regionali e le modalità di attenzione da parte di Caritas Italiana, delle Delegazioni regionali e delle Caritas diocesane in uno specifico seminario di studio.

Attività realizzate

L'attenzione alle politiche sociali si è caratterizzata per "azione trasversale di studio... per fornire alle Caritas diocesane chiavi di lettura della realtà e dei problemi".

– Il Gruppo nazionale Politiche sociali ha partecipato al percorso unitario "Osservare, ascoltare, discernere" con i Gruppi nazionali per gli Osservatori delle povertà e delle risorse e per i Centri di ascolto.

– Il 18 e 19 gennaio 2002 si è svolta la terza edizione di un seminario allargato ad ammi-

nistratori locali e regionali sul tema "Povertà Locali e modelli di welfare regionale". Hanno partecipato rappresentanti di 12 Delegazioni regionali su 16 e rappresentanti istituzionali di Veneto, Emilia Romagna, Campania e Puglia.

– Il 19 e 20 dicembre 2002 si è svolto un seminario ad invito sul tema "Scelte regionali nelle politiche sociali: verifiche, orientamenti e metodi" per una ricognizione sulle politiche sociali regionali e sull'attenzione sviluppata in questi ultimi anni nelle Delegazioni regionali e nelle Diocesi. Tutti i partecipanti, provenienti da 24 Caritas diocesane in rappresentanza di tutte le Delegazioni regionali, hanno fornito un proprio contributo originale. Si è verificato che complessivamente c'è stata una maturazione sia delle Diocesi sia delle Delegazioni regionali che si sono strutturate con modalità di lavoro permanente che si vanno consolidando, superando l'occasionalità di interesse che caratterizzava il passato.

L'intervento sulla legislazione e sulla pianificazione sociale regionale e sui Piani sociali di zona, sta diventando una costante nel lavoro delle Caritas consolidando un ruolo di advocacy dei bisogni dei poveri.

PROGETTO	SPESE SOSTENUTE (P)
POLITICHE SOCIALI	2.875,52

Immigrazione

Rifugiati, Itaca Sud, Sportello giuridico

Finalità e obiettivi

Nel corso del 2002 le attività relative al tema dell'immigrazione si sono concentrate in particolare sui seguenti aspetti:

- favorire le attività di integrazione, sviluppando presso le Caritas Diocesane l'attenzione sia sociale sia pastorale a una maggiore presenza degli immigrati nella vita quotidiana (familiare, sociopolitica e culturale, lavorativa, ecclesiale);

- verificare e sostenere la continuità del servizio nei confronti degli immigrati che sono comunque arrivati in Italia in vario modo e che permangono in situazioni di precarietà sociale e giuridica. Dall'ascolto, all'accoglienza al riconoscimento dei diritti fondamentali della persona;

- seguire e monitorare l'evoluzione della politica e della legislazione sul fenomeno migratorio (non ultima la Legge 189 del 30 luglio 2002). Le Caritas Diocesane sono state attivamente coinvolte nella consulenza a datori di lavoro e lavoratori stranieri, tramite i loro centri di ascolto, e si sono fatte porta voce delle difficoltà emerse nell'iter di regolarizzazione sui tavoli ad hoc istituiti dalle prefetture/nei consigli territoriali. La particolare raccomandazione per le Caritas Diocesane è stata quella di vigilare in funzione della tutela degli immigrati.

Attività realizzate

In particolare, sono stati portati avanti i seguenti progetti:

– **Rifugiati:** specifiche finalità del progetto sono state: sostegno e consulenze giuridico-legali e

sociopolitiche ai progetti delle Caritas diocesane impegnate nel PNA (Progetto Nazionale Asilo), partecipazione a seminari incontri internazionali di formazione in materia di diritto d'asilo. Sono state coinvolte 34 le Caritas diocesane, in particolare quelle situate in prossimità delle frontiere, scali aerei e marittimi, stazioni ferroviarie. I progetti hanno registrato anche la collaborazione di istituzioni nazionali e internazionali, associazioni e Ong (Migrantes, Acnur, Cir, Ministero dell'Interno, Anci, ecc.).

– **Itaca Sud:** destinatarie privilegiate e coinvolte le stesse famiglie immigrate, in spirito di collaborazione con le autorità locali, in particolare con i servizi territoriali di base. Vede coinvolti 15 gruppi locali, composti da genitori immigrati e operatori degli stessi servizi di base. Le regioni interessate sono Campania, Puglia, Calabria e Sicilia. Ai due seminari locali di formazione in sedi di Campania, Calabria e Sicilia hanno partecipato complessivamente 1.140 persone.

– **Sportello Giuridico Immigrazione:** è un servizio di informazione e formazione, consulenza e assistenza sulle problematiche giuridiche relative all'immigrazione, rivolto alle Caritas diocesane, che si svolge on line (www.progettoarcobaleno.it). Al dicembre 2002 risultavano registrati 170 utenti. Di questi 130, pari al 76%, si sono collegati almeno una volta al sito internet. Un terzo degli utenti che si sono collegati almeno una volta (circa 40) utilizza lo SGI con regolarità.

DATI RIASSUNTIVI ATTIVITÀ SULL'IMMIGRAZIONE

PROGETTO	SPESE SOSTENUTE (P)
PROGETTO RIFUGIATI	11.817,24
PROGETTO ITACA SUD	200.869,36
SPORTELLLO GIURIDICO IMMIGRAZIONE	21.307,14

Tratta

Storia, obiettivi e metodo di lavoro

Dal 1995 la Caritas Italiana, insieme a vari organismi ecclesiali e sociali, è impegnata nel far fronte al fenomeno della tratta di donne, soprattutto straniere, a scopo di sfruttamento sessuale.

Una significativa ed essenziale espressione di questo lavoro è il Coordinamento nazionale, costituito da:

- alcune Caritas Diocesane che fin dall'inizio si sono attivate per rispondere al grave fenomeno e, nel tempo, hanno dato il via a coordinamenti regionali (in Lombardia, in Piemonte, nel Nord-Est, in Emilia Romagna);

- USMI, CISM (unione delle religiose e religiosi), UISG (unione delle superiori maggiori presenti nel mondo), per la loro esperienza nel campo del sostegno, del recupero e della promozione umana.

- Gruppo Abele, che da lunga data ha maturato una significativa esperienza nel campo della lotta alla prostituzione e in quello della formazione;

- alcuni esperti provenienti dal lavoro sul campo o con esperienze di comunità (che hanno dato un contributo alla comprensione del fenomeno e allo studio di iniziative innovative);

- la Fondazione Migrantes, con la sua specifica attenzione pastorale.

Il Coordinamento in questi anni ha collaborato con vari dicasteri: ministero per le pari opportunità, ministero per gli affari sociali, ministero dell'interno, ministero per gli affari esteri, ministero del lavoro e della previdenza sociale, ministero di grazia e giustizia. Tra i risultati conseguiti: articolo 18, della legge n. 40/1998 e relativo regolamento di attuazione, Tavolo Istituzionale, Numero Verde.

Il Coordinamento svolge un lavoro di rete, di riflessione e di organizzazione sulla base di esperienze di liberazione soprattutto delle donne vittime di tratta e vive una esperienza di collaborazione e condivisione di esperienze e risorse umane ed economiche.

Propone momenti formativi sia a livello locale (regionale o interregionale) sia a livello naziona-

le. Propone ai responsabili degli Enti eventuali azioni politiche sia in ambito civile che ecclesiale. Imposta e conduce indagini, pubblicazioni e quanto altro venga ritenuto opportuno.

Attività realizzate

– Nel corso del 2002 il Coordinamento si è riunito cinque volte. Diverse sono state le tematiche affrontate, anche con l'aiuto di esperti, quali: "Femminilizzazione della povertà"; "Criminalità organizzata, prostituzione e territorio"; "Denaro: uso ed abuso".

– Il metodo di lavoro del Coordinamento è stato quello di approfondire le grandi tematiche, nonché di analizzare la situazione, individuare i continui cambiamenti del fenomeno nel suo divenire e, conseguentemente, le risposte da proporre. Particolare attenzione è stata riservata alla provenienza delle donne, tipologie del racket, prassi di questure, uffici consolari, forze dell'Ordine, rapporti con Istituzioni e società civile. Affrontati anche i problemi che si creano all'interno delle comunità di prima o di seconda accoglienza (culture delle donne accolte, lacerazione che hanno subito a livello psicologico e fisico, la figura dei "clienti"). Si è riscontrato l'impegno di alcune realtà, tra cui le Caritas Diocesane, ad aprire specifici sportelli informativi. Molte informazioni provengono dalle unità di strada.

– Sono stati accolti inviti a partecipare a trasmissioni televisive per illustrare il problema della tratta.

Sono stati organizzati convegni e seminari e si è partecipato a quelli organizzati da altre realtà: dalla Comunità Europea, dal ministero per le pari opportunità, a quelli organizzati dalle varie Caritas Diocesane (Milano e Torino in particolare, legati anche alla pubblicazioni di ricerche svolte in questo campo: "Comprate e vendute" - Caritas Ambrosiana, a cura di Maurizio Ambrosini; "Da vittime a cittadine" - edizioni Ediesse).

– Convegni organizzati dal Coordinamento :

"*Dai Bisogni ai Progetti*" (12-13 dicembre 2001), che ha visto la partecipazione di un

centinaio di operatori e di gestori delle comunità di accoglienza;

“*Il Cliente*” (1-3 febbraio 2002), realizzato a Cavoretto (Torino), insieme al Gruppo Abele: un convegno utile per la formazione degli operatori, ma che ha dato anche le basi per una sensibilizzazione delle comunità cristiane; “*Amare, lottare, affinché abbiano la vita; e noi con loro*” (11-13 marzo 2002), realizzato a Camposanpiero (Padova), rivolto in modo specifico ai sacerdoti, anche per rispondere ad un’esigenza manifestata proprio dai sacerdoti impegnati in questo settore della tratta. Di questo seminario sono state raccolte le relazioni e le testimonianze in un ciclostilato disponibile presso la Caritas Italiana.

– Sono inoltre state realizzate alcune pubblica-

zioni particolarmente significative:

- in collaborazione con Il Gruppo Abele, i testi destinati ad operatori ma accessibili a tutti: “Prostitute, prostitute, clienti, che fare?”, “Questa è la legge”, “Prostituzione e tratta delle persone - l’Italia delle opportunità”;

- in collaborazione con la Cooperativa “Nuovo Villaggio” di Padova, il CD realizzato a partire dalla esperienza sinergica della Caritas di Padova, della stessa Cooperativa Nuovo Villaggio e del Progetto Miriam delle suore Francescane dei poveri;

- il 16 dicembre 2002 si è svolto un incontro di verifica e di programmazione con i presidenti degli organismi che compongono il Coordinamento.

DATI RIASSUNTIVI

ATTIVITÀ SULLA TRATTA

PROGETTO

SPESE SOSTENUTE (P)

TRATTA

722.280,66

Emergenze nazionali e salvaguardia del creato

Finalità e obiettivi

Le attività di questo ambito rispondono alle finalità statutarie di “indire, organizzare e coordinare interventi di emergenza in caso di pubbliche calamità, che si verifichino sia in Italia che all’estero”. Si avvalgono di un Coordinamento Nazionale, che ha il compito di aiutare la Caritas Italiana e le Caritas diocesane nell’approfondimento, nello studio e quant’altro necessario per la crescita di una moderna e adeguata cultura ambientale e di protezione civile; il Coordinamento è supportato da un Gruppo tecnico, capace di attivarsi immediatamente in occasione di una emergenza o di una calamità naturale. Tra gli obiettivi:

- analizzare, interpretare la realtà e i bisogni emergenti con la chiesa locale, per avere una conoscenza immediata dell’emergenza e per predisporre il senso e l’efficacia dell’intervento;
- lavorare in rete con le Delegazioni regionali e

Caritas diocesane e con tutta la comunità ecclesiale, mantenere stabili relazioni con i responsabili del Dipartimento della protezione civile e le Istituzioni locali;

- promuovere nelle Caritas diocesane la cultura della prevenzione e l’attenzione alle questioni ambientali e alla qualità della vita, soprattutto dei più deboli, sia nelle fase di emergenza, sia in quelle di non emergenza;

- moltiplicare e qualificare le competenze nei settori di intervento psicosociale, socio-assistenziale e pastorale;

- garantire l’intervento attraverso operatori e volontari selezionati e adeguatamente formati;

- rispondere alle attese formative delle Caritas Diocesane;

•collaborare sempre più efficacemente con il Dipartimento di Protezione Civile e con le Associazioni dedite alla protezione e alla tutela dell'ambiente.

Il Progetto è costituito dall'insieme delle attività messe in atto dalla Caritas Italiana dedicate alla progettazione e gestione delle fasi di previsione, prevenzione, soccorso e riabilitazione.

Attività realizzate

– Riunioni periodiche del Gruppo tecnico, partecipazione a convegni sul tema ambientale, partecipazione al Coordinamento Nazionale delle organizzazioni di volontariato presso il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, divulgazione di materiale alle Caritas diocesane, partecipazione al sussidio "Responsabilità per il Creato", curato dall'Ufficio per problemi sociali e il lavoro (Ed. Elledici).

– Accompagnamento ai progetti avviati a seguito delle alluvioni a Soverato e in Valle d'Aosta.

– Coordinamento emergenza terremoto in Molise e Puglia.

– Coordinamento emergenza terremoto ed eruzione vulcanica in Sicilia.

Piano unitario di prossimità per Molise, Puglia, Sicilia

Nell'emergenza verificatasi in Molise, Puglia e Sicilia è stato adottato uno stile di vicinanza e accompagnamento alle comunità terremotate avviando dei Centri di coordinamento tra le Caritas diocesane italiane e tra le Diocesi e parrocchie terremotate al fine di garantire nel tempo: uno stile omogeneo di presenza con la proposta di un Piano Unitario di Prossimità, la valorizzazione di risorse e capacità presenti nelle Diocesi colpite e nelle altre Diocesi, l'ottimizzazione delle risorse economiche.

Il metodo

Tutte le attività proposte e avviate sono state progettate ponendo grande attenzione alla comunità locale, alle sue risorse e potenzialità al fine di ren-

dere la popolazione come soggetto della ricostruzione mediante un puntuale lavoro di rete e per progetti. Così anche l'aspetto della comunicazione, interna ed esterna, diventa fondamentale. Informazioni costanti giungono dai centri di Coordinamento e sul sito www.caritasitaliana.it è stato realizzato uno "Speciale terremoto", dove è possibile trovare documenti e foto.

Attenzioni pastorali

Alla luce della fede, la fase che si apre all'indomani dell'emergenza, si prospetta come "occasione pastorale" per aiutare la comunità ecclesiale a riacquistare maggiore consapevolezza di sé a partire dai legami di solidarietà umana, resi più forti dalla natura di comunità di credenti. Nel contempo, lo scambio con parrocchie, Caritas e associazioni di altre Diocesi presenti sul territorio per un impegno di gemellaggio, potrà arricchire le comunità locali attraverso un confronto concreto e promozionale.

Le attività di solidarietà sono seguite dalla Caritas Italiana anche con il concorso delle Caritas diocesane italiane che hanno aderito al progetto Gemellaggi; che permetterà una vicinanza concreta alle popolazioni terremotate per i prossimi due anni.

Progetti realizzati

– Tende per Centri di Ascolto. Tende adibite a Centri di ascolto per la valutazione costante e la presa in carico dei bisogni, installate presso le tendopoli.

– Cucina industriale per Centro Anziani. (Località d'intervento: Ripabottoni-CB). Fornitura di una cucina industriale per struttura requisita dal comune adibita ad ospitare 54 anziani. La cucina fornisce i pasti anche per la popolazione ospitata in tendopoli.

– Ripristino forno per il pane. (Località d'intervento: Provvidenti-CB). Contributo acquisto attrezzature per il riavvio di un forno per il pane.

– Costruzione di una scuola per 220 bambini, composta da nove aule di scuola elementare e due aule di scuola dell'infanzia. (Località d'intervento: Larino-CB).

DATI RIASSUNTIVI ATTIVITÀ SU EMERGENZE NAZIONALI

PROGETTO	SEPE SOSTENUTE (P)
INTERVENTI IN SICILIA	150.000,00
INTERVENTI IN MOLISE E PUGLIA	562.524,87

Obiezione di coscienza e servizio civile

Servizio civile volontario in Italia, Caschi Bianchi all'estero

Storia e obiettivi

Il Consiglio Permanente della CEI, ha confermato il mandato sul servizio civile alla Caritas Italiana, non più come alternativa agli obblighi di leva ma come proposta a cui possono aderire liberamente i ragazzi e le ragazze di età compresa tra i 18 e 28 anni, connessa alla riforma del modello di difesa del nostro Paese, che condurrà nel 2004 alla sospensione degli obblighi di leva.

La Caritas Italiana è stata sollecitata a continuare l'opera di sensibilizzazione e coordinare il servizio civile svolto presso le Caritas diocesane. I Vescovi hanno invitato la Caritas Italiana a ridefinire il quadro entro cui costruire il nuovo servizio civile: la formazione della persona; la scelta preferenziale per le situazioni di povertà e di emarginazione; la diversificazione delle proposte secondo gli interessi e le prospettive dei giovani; il rilancio dello stesso servizio civile come contributo al bene comune; l'attenzione alle situazioni locali e quelle dei Paesi più poveri o in guerra.

Il Consiglio Nazionale della Caritas ha indicato gli orientamenti, i ruoli e la responsabilizzazione dei diversi soggetti, soprattutto a livello regionale: Delegazioni, coordinamenti dei progetti e dei percorsi formativi, rapporti con le istituzioni locali, le scuole, le università, ecc. Durante l'anno emergono due significative proposte: il "Progetto di Servizio civile volontario in Italia", promosso insieme al Servizio nazionale di pastorale giovanile della C.E.I., in collaborazione con la Comunità di Capodarco e Confcooperative-Federsolidarietà; il "Progetto Caschi Bianchi", portato avanti insieme al Servizio nazionale per la Pastorale giovanile e all'Ufficio nazionale per la Cooperazione missionaria fra le Chiese, realizzato con gli Enti della rete Caschi Bianchi (Associazione Giovanni XXIII, Gavci, Volontari nel mondo-Focsiv).

Attività realizzate

–Dieci iniziative pubbliche significative (seminari e convegni) in varie Regioni e città della penisola.

–Confronto e sensibilizzazione nel mondo

cattolico e in particolare nella Consulta ecclesiale delle Opere caritative e assistenziali.

–Creazione del Coordinamento Nazionale sull'Obiezione di Coscienza e il Servizio Civile.

–Appuntamenti e percorsi formativi per responsabili del servizio civile, a livello di macro-aree e di singola regione, con il coinvolgimento di 37 nuovi operatori.

–Seminari di formazione e di sensibilizzazione della Caritas Italiana:

- Il 10 gennaio 2002: a Roma sul tema "Riconoscimenti ed incentivi nel nuovo servizio civile".

- Il 14 marzo 2002: a Roma, "Caschi Bianchi, corpi civili di pace e servizio civile".

- Il 18 aprile 2002, un seminario interno sul tema "La dimensione regionale del servizio civile", al quale partecipano i rappresentanti degli enti aderenti alla Cnesc e i dirigenti delle consulte/conferenze regionali formalmente costituite.

- Il 14 dicembre 2002: "Obiezione alla violenza servizio all'uomo 30 anni di obiezione di coscienza in Italia - 25 anni di servizio civile in Caritas" in ricorrenza dei trent'anni della legislazione italiana sull'obiezione di coscienza.

–Impegno istituzionale nella CNESC-Conferenza Nazionale Enti di Servizio Civile.

–Rapporti con il Governo e l'UNSC (Ufficio Nazionale Servizio Civile).

–Creazione della banca dati delle Caritas su sedi di assegnazione degli obiettori e dei formatori.

–Partecipazione di una delegazione di OdC e ragazze in servizio civile volontario, alla GMG 2002 (Toronto, 22-28 agosto).

Progetto Servizio civile volontario in Italia

Nella seguente tabella è indicata la distribuzione dei giovani impegnati nel Servizio civile volontario, per regione ecclesiastica e numero di diocesi.

REGIONE ECCLESIALE	N. DIOCESI	N. PARTECIPANTI
ABRUZZO-MOLISE	1	4
BASILICATA	1	14
CALABRIA	2	21
CAMPANIA	7	56
EMILIA-ROMAGNA	4	25
LAZIO	3	24
LIGURIA	1	10
LOMBARDIA	7	71
MARCHE	2	15
PIEMONTE-VALLE D'AOSTA	2	7
PIGIA	4	34
SARDEGNA	2	11
SICILIA	9	162
TOSCANA	8	46
TRIVENETO	5	27
UMBRIA	2	8
TOTALE	60	535

Progetto Caschi bianchi

Nel febbraio del 2002 sono partiti per l'estero otto Caschi Bianchi provenienti dalle diocesi di Albano, Bolzano, Como, Concordia-Pordenone, Frosinone, Mazara del Vallo, Roma e Udine. A novembre si è aggiunto un nuovo gruppo di quattordici giovani (il quar-

to dall'avvio del progetto), provenienti dalle diocesi di Assisi, Bergamo, Bologna, Frosinone, Genova, Milano, Molfetta, Padova, Tempio-Pausania, Torino, Tortona e Vicenza. I Paesi in cui operano o hanno operato sono i seguenti:

- **Albania** (programmi di animazione e promozione nel campo della riconciliazione e della solidarietà in favore di ragazzi e ragazze albanesi);
- **Bosnia ed Erzegovina** (programmi di integrazione giovanile presso il Centro studentesco internazionale del provincialato francescano di "Bosna Srebrena" e di riabilitazione di attività agricole attraverso il recupero tecnico-professionale dei giovani in aree a vocazione rurale);
- **Honduras** (programma di sostegno nei confronti della comunità locale, all'interno del progetto della Caritas Italiana denominato "Uragano Mitch", in collaborazione con la Caritas honduregna);
- **Kenya** (programmi di training/avviamento al lavoro per gruppi di rifugiati e di ricerca sulle organizzazioni che a vari livelli lavorano sui temi della pace e dei diritti umani);
- **Kosovo** (programma di integrazione scolastica attraverso la promozione di attività socio-culturali, programma psico-pedagogico di educazione alla pace e programma di riabilitazione per le vittime della violenza, della tortura e delle punizioni crudeli);
- **Mozambico** (programma di educazione alla cittadinanza, in collaborazione con la Commissione Episcopale Giustizia e Pace mozambicana);
- **Rwanda** (progetti della Caritas parrocchiale di Gisenyi per l'assistenza e l'autonomia delle persone indigenti, attraverso programmi di microcredito).

DATI RIASSUNTIVI

ATTIVITÀ OBIEZIONE DI COSCIENZA E SERVIZIO CIVILE

PROGETTO	PARTECIPANTI	SPESE SOSTENUTE (P)
OBIEZIONE DI COSCIENZA E SERVIZIO CIVILE		272.607,64

Storia dell'obiezione di coscienza

Cenni storici obiettivi

Sin dal 1999 la Caritas Italiana ha avviato il Progetto "Ricostruzione storica dell'esperienza dell'obiezione di coscienza e del servizio civile" così come si è sviluppata dal 1977 grazie alla convenzione per l'impiego di obiettori di coscienza.

È, questa, un'esperienza che racchiude in sé un patrimonio di valori, di idee e di prassi nell'ottica dell'educazione alla pace e alla solidarietà che non deve andare perduto, ma che dev'essere valorizzato.

Attività realizzate

– Catalogazione e archiviazione (anche su supporto informatico) della documentazione in possesso della Caritas Italiana. Questa fase è propedeutica a quella della vera e propria elaborazione e stesura della storia, che dovrà poi concretizzarsi in uno o più strumenti editoriali.

– Raccolta di interviste a testimoni privilegiati, espressione dei più diversificati punti di vista sui temi dell'obiezione di coscienza e del servizio civile in Italia: nel corso del 2002 il lavoro si è concretizzato nell'individuazione delle persone coinvolte nella raccolta delle testimonianze e nella definizione dell'elenco dei testimoni da intervistare. Sin dall'inizio dell'avvio del progetto, l'Ufficio si è avvalso della consulenza di un piccolo gruppo di esperti (interni ed esterni al "mondo Caritas") allo scopo di fornire indicazioni e piste di lavoro per la realizzazione del progetto. Nel 2002 questo gruppo si è strutturato come "Tavolo di lavoro", integrato da alcuni operatori in rappresentanza di Delegazioni

regionali Caritas (Nord, Centro, Sud): attualmente i suoi componenti sono 8.

– Organizzazione del Convegno storico "Obiezione alla violenza e servizio all'uomo", realizzato a Roma il 14 dicembre 2002, presso la Pontificia Università Gregoriana, in occasione del trentesimo anniversario dell'approvazione della legge 772/72 (la prima legge che ha riconosciuto il diritto all'obiezione di coscienza in Italia) e del venticinquesimo anniversario della stipula della convenzione per il servizio civile tra la Caritas Italiana e il Ministero della Difesa. Vi hanno partecipato circa 150 persone in rappresentanza di Caritas di varie zone d'Italia. Il convegno ha cercato di tracciare un profilo delle vicende legate all'obiezione di coscienza e al servizio civile dal punto di vista storico (Riccardi), giuridico (Venditti), teologico-morale (Joblin, Trevisi), evidenziando inoltre il contributo offerto dall'esperienza della Caritas Italiana alla Chiesa e alla società italiana (Nervo, Nozza). Non è mancato il contributo offerto dai rappresentanti di alcuni movimenti, associazioni e organismi ecclesiali (Aci, Acli, Agesci, Compagnia delle Opere, Pax Christi, Salesiani) che hanno collaborato a realizzare l'esperienza del servizio civile.

– Il Convegno ha trovato sbocco in una pubblicazione (48 pagine, a colori): Qui, raccogliendo date, cifre, testi, brani di documenti, ha inteso offrire una prima sintetica "storia" dell'obiezione di coscienza e del servizio civile in Caritas.

DATI RIASSUNTIVI

RICOSTRUZIONE STORICA DELL'OBIEZIONE DI COSCIENZA E DEL SERVIZIO CIVILE

PROGETTO	PARTECIPANTI	SPESE SOSTENUTE (P)
STORIA DELL'OBIEZIONE DI COSCIENZA		7.910,07



Area Internazionale

Presentazione

Africa

America Latina e Caraibi

Asia e Oceania

Europa e Paesi dell'Est

Medio Oriente e Nord Africa

Microprogetti di sviluppo

Progetti tematici

**Attività e interventi delle
Caritas diocesane all'estero**

**Caritas Internationalis
e Caritas Europa**

Area internazionale

Sguardo a 360 gradi

Il 2002 era iniziato all'insegna della pace. Il 24 gennaio ad Assisi il papa aveva riunito i rappresentanti delle religioni del mondo, in una preghiera comune.

Eppure l'anno che si chiude, di pace ne ha vista poca ed è stato segnato da ferite profonde, fino al terribile inasprimento del conflitto in Terra Santa, ai conflitti sempre più dimenticati in India, Pakistan, Filippine, Nepal, Colombia, Algeria, ecc. Vogliamo però rileggere anche alcuni segni di speranza che hanno costellato il 2002: l'entrata della Russia nella Nato, il cessate il fuoco in Sri Lanka, l'entrata in vigore del Tribunale Penale Internazionale, gli accordi USA-Russia sugli arsenali militari, la nascita dello Stato di Timor Est, gli accordi, sia pur ancora precari, in Sudan e nella Repubblica democratica del Congo, gli accordi di pace in Angola e ad Aceh, in Indonesia.

Dalla ricerca realizzata dalla Caritas Italiana, in collaborazione con il Regno e con Famiglia Cristiana, su "I conflitti dimenticati" nel corso del 2002, il Papa e le Chiese, insieme all'ONU, sono considerati, dalla popolazione italiana intervistata, le uniche voci autorevoli che si levano contro l'ingiustizia delle guerre nei vari contesti di crisi: un dato che deve farci riflettere, soprattutto se confrontato col relativo silenzio e con la scarsa iniziativa delle altre istituzioni, e dei governi.

Parlando di responsabilità, non si può dimenticare neppure il mercato delle armi che mette a disposizione ordigni micidiali e non certo "intelligenti". E dunque le responsabilità non sono solo locali ("tribali", si legge spesso), ma anche internazionali. Che fare dunque?

In quanto cristiani, cittadini e come Caritas non mancheremo di fare la nostra parte. Rivedendo i nostri stili di vita in termini di solidarietà, mantenendo alta l'attenzione sui più poveri tra i poveri, avviando azioni concrete e preventive non solo quando, ahimè, la guerra diventa "totale e devastante". In quest'ottica la Caritas Italiana ha inviato un proprio operatore a Gerusalemme. Decisione, questa, che è andata maturando nell'arco del 2002 quale frutto di ascolto e presa in carico di un profondo desiderio della Caritas di Gerusalemme di voler condividere con Caritas Italiana il suo carico di sofferenza e speranza.

Gli interventi di solidarietà in occasione di emergenze internazionali, i progetti di sviluppo condotti in vari paesi e regioni povere del mondo, gli strumenti e gli spazi dedicati alla sensibilizzazione e alla formazione hanno comportato alla Caritas Italiana un impegno rilevante dal punto di vista economico e organizzativo. Ne danno testimonianza i dati e i grafici che vengono pubblicati in queste pagine. E alcuni elementi che meritano di essere sottolineati.

In primo luogo, un ulteriore riequilibrio, già cominciato lo scorso anno, nella ripartizione delle risorse tra le diverse aree di intervento, conseguenza anche di un nuovo assetto organizzativo già in parte sperimentato precedentemente e definitivamente avviato dalla metà dello scorso anno, improntato ad una suddivisione del lavoro per uffici regionali: Africa, America Latina e Carabi, Asia e Oceania, Europa, Medio Oriente e Nord Africa (M.O.N.A.). Inoltre, il rilancio di alcune attività che sottolineano la volontà di una attenzione in termini di continuità spaziale e temporale, perché la concentrazione di risorse che viene rivolta ad un'area in un momento di crisi non diventi penalizzante per territori e problemi che manifestano bisogni altrettanto fondati, ma magari meno acuti – in una certa fase – e meno "mediatizzati". In questo senso l'allocatione di risorse sia umane sia economiche per progetti tematici e trasversali ne sono una espressione.

Quanto ai criteri di spesa, eloquente è ancora una volta la bassa quota dei costi di gestione, indice di uno stile d'azione che, pur garantendo una oculatezza nella programmazione, nel monitoraggio e nella rendicontazione dei progetti concreti, sottragga il meno possibile alle necessità dei poveri. Infine, sono significative le spese per i programmi di pace e riconciliazione, di promozione socioeconomica e di sensibilizzazione: affrontare l'emergenza è doveroso, ma non lo è meno investire sull'educazione alla mondialità, sullo sviluppo sostenibile delle comunità locali, sul dialogo, sul rispetto, la riconciliazione, la solidarietà, il perdono. In ultima istanza, la pace.

International Department

A full 360 degrees view

The year 2002 started under favourable auspices for peace. On January 24th, in Assisi, the Pope gathered the representatives of the world's religious faiths, for a common prayer.

Nevertheless, the closing of the year hasn't seen much of it, and, instead, peace has suffered many heavy blows: the worsening of the conflict in the Holy Land, the more and more forgotten fights in Pakistan, Philippines, Nepal, Colombia, Algeria, and many other events. In spite of these facts we want still to point out to some signs of hope, spread out within the year: Russia joining NATO, the cease fire reached in Sri Lanka, the installation of the International Justice Court, the disarmament treaty between US and Russia, the birth of a new State in Timor East, the agreements, even if precarious, in Sudan and in Congo Democratic Republic, the peace agreements in Angola and in Aceh (Indonesia).

Out of the research carried out about the "forgotten conflicts" in 2002, implemented by Caritas Italiana, together with the magazines editions of "Il Regno" and "Famiglia Cristiana", it appears that Italians consider the Pope and the Church, together with the United Nation Assembly, the only influential voices speaking against the injustice of any war in all crisis situations. This is an element of reflection particularly if compared with the relative silence or the scarce attention given by other institutions or Government authorities.

Considering the responsibilities, we cannot forget the weapons market, offering deadly tools world-wide, not to be considered "intelligent", in any circumstance. Responsibilities are thus not only at local level (we often read "tribal" level), but at international level as well. What to do about this?

As Christians, Citizens and Caritas members, we should not fail to play our part. We must review our own lifestyles in terms of solidarity, keep our attention high on the poorest and the have-nots, engaging in preventive and practical activities in advance, not only when the conflicts become "total and devastating".

With this motivation in the background, Caritas Italiana during 2002, has taken the decision to employ one of her operators in Jerusalem, to answer the call of Caritas Jerusalem to share deep mutual feelings, pains and hopes.

Solidarity programs carried out in occasion of international emergencies, development projects carried out in several world poorest regions, resources, tools, time and space dedicated to peace advocacy, education and training, have built up a relevant commitment on Caritas Italiana in terms of costs and organised work. The data published in this publication are measuring the efforts made.

Some of the work components of the results achieved during the year are to be underlined.

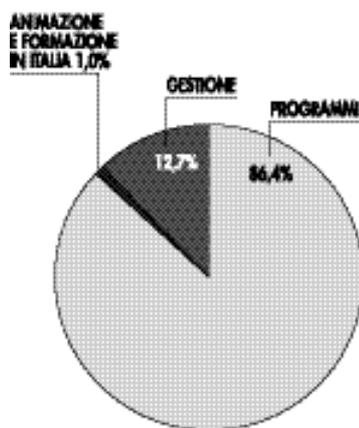
First, a better redistribution and balance in sharing internal resources among the various crisis areas, as a consequence of the new reorganisation started since the past year, has occurred. The redistribution was partly experienced previously and was adopted finally since mid-2002. The activities have been divided by geographical regions: Africa - Latin America and Caribbean - Asia and Oceania - Europe - Middle East and North Africa (MONA). Furthermore, the re-activation of some initiatives and programs marks Caritas attention to keep time and space continuity, in order that the concentration of resources invested on one area during a period of crisis, do not penalise other places and problems carrying equal real needs. The level of distress of an event is very often tied to the media coverage of that event. The allocations of funds and human resources to thematic and transversal projects is one of the adopted answer for improving the redistribution of resources according to needs. The managerial and financial criteria adopted is keeping low the costs of management of the operations and become the lifestyles of projects implementation.

The methodology adopted in project implementation guarantees accurate planning, monitoring and reporting of projects, to be covered with a minimum amounts of funds, thus increasing the share dedicated to the poorest.

Last, but not the least, the costs of peace and reconciliation programs, of socio economic program of promotion and human rights appraisal are quite significant. Meeting emergency needs is imperative, but the investments on education, international tolerance, sustainable development of local communities, interracial and intercultural dialogue, reciprocal respect, reconciliation, solidarity and forgiveness are not less important. The other name for all this is Peace.

SPESA COMPLESSIVA PER LE ATTIVITÀ INTERNAZIONALI

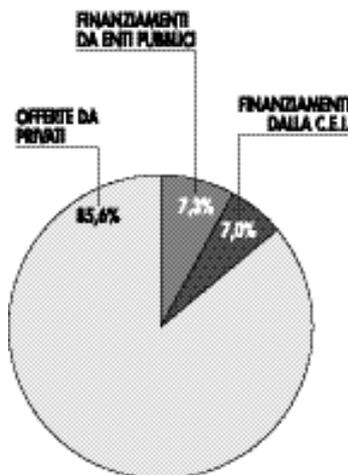
	P	%
PROGRAMMI	12.411.237,54	86,4
ANIMAZIONE E FORMAZIONE IN ITALIA	140.133,65	1,0
GESTIONE	1.817.993,49	12,7
TOTALE	14.369.364,68	100



La tabella indica come Caritas Italiana ha speso i fondi per le attività internazionali durante il 2002. Le attività realizzate, direttamente da Caritas Italiana o attraverso finanziamenti a partner locali, sono interventi in ambito sociale, sanitario, economico, della pace e della riconciliazione, aiuti di urgenza e per la promozione e il supporto alla chiesa e alle istituzioni locali. Le spese di gestione includono tutti i costi, sostenuti in Italia e all'estero, per il personale di coordinamento, amministrativo e logistico, le spese per attrezzature e uffici, comunicazione, viaggi, permanenza all'estero degli operatori, animazione e sensibilizzazione in Italia, formazione iniziale e permanente degli operatori.

PROVENIENZA DEI FONDI PER LE ATTIVITÀ INTERNAZIONALI

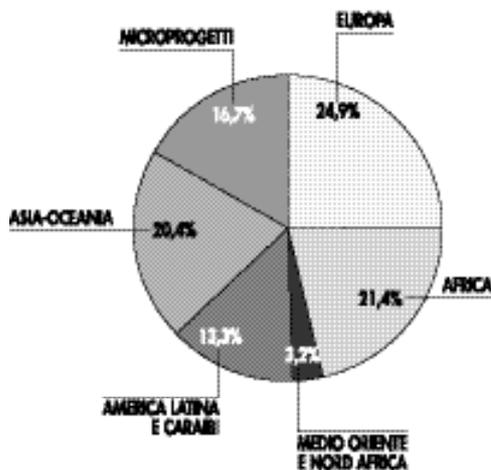
	P	%
FINANZIAMENTI DA ENTI PUBBLICI	1.055.478,72	7,3
FINANZIAMENTI DALLA C.E.I.	1.010.344,37	7,0
OFFERTE DA PRIVATI	12.303.541,59	85,6
TOTALE	14.369.364,68	100



La percentuale di fondi spesi nel 2002 derivanti da offerte di privati e diocesi continua ad essere molto elevata. La C.E.I. ha contribuito al sostegno di alcuni programmi in Afghanistan, nei Balcani e nella Repubblica Democratica del Congo. I fondi istituzionali provengono dalla Regione Friuli Venezia Giulia per interventi d'urgenza in Argentina e all'Unione Europea per il programma di tutela delle vittime di violenze e torture in Kosovo e per attività sanitarie in Angola.

ATTIVITÀ INTERNAZIONALI PER UFFICI

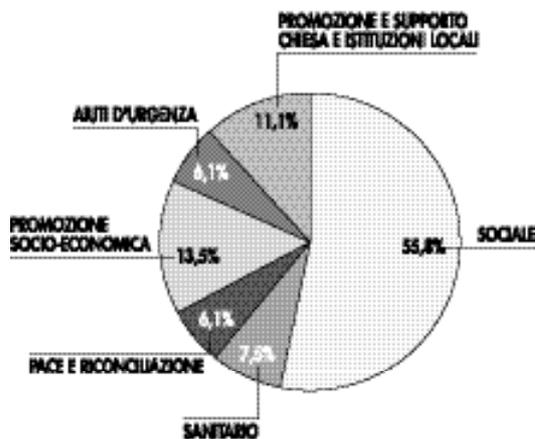
	P	%
EUROPA	3.094.105,46	24,9
AFRICA	2.655.827,35	21,4
MEDIO ORIENTE E NORD AFRICA	401.912,27	3,2
AMERICA LATINA E CARAIBI	1.656.612,01	13,3
ASIA-OCEANIA	2.529.879,45	20,4
MICROPROGETTI	2.072.901,00	16,7
TOTALE	12.411.237,54	100



L'organizzazione per Uffici (Europa, Africa, Medio Oriente e Nord Africa, America Latina e Caraibi, Asia e Oceania) rispecchia la suddivisione regionale di Caritas Internationalis. Per la realizzazione di opere di impegno limitato dal punto di vista economico interviene l'Ufficio Microprogetti interviene in Africa, America Latina e Asia sostenendo piccole comunità, ma di immediato effetto, finalizzate ad un loro graduale autosviluppo.

SPESA COMPLESSIVA PER AMBITI DI INTERVENTO

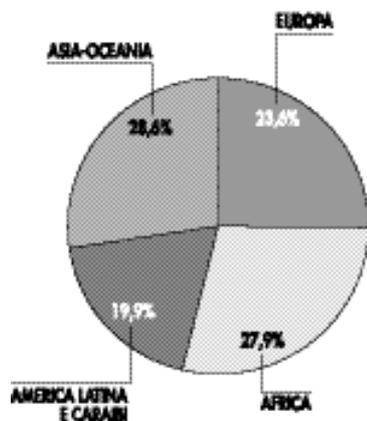
	P	%
SOCIALE	6.922.797,98	55,8
SANITARIO	928.937,92	7,5
PACE E RICONCILIAZIONE	753.780,09	6,1
PROMOZIONE SOCIO-ECONOMICA	1.674.695,06	13,5
AIUTI D'URGENZA	757.365,93	6,1
PROMOZIONE E SUPPORTO CHIESA E IST. LOCALI	1.373.660,56	11,1
TOTALE	12.411.237,54	100



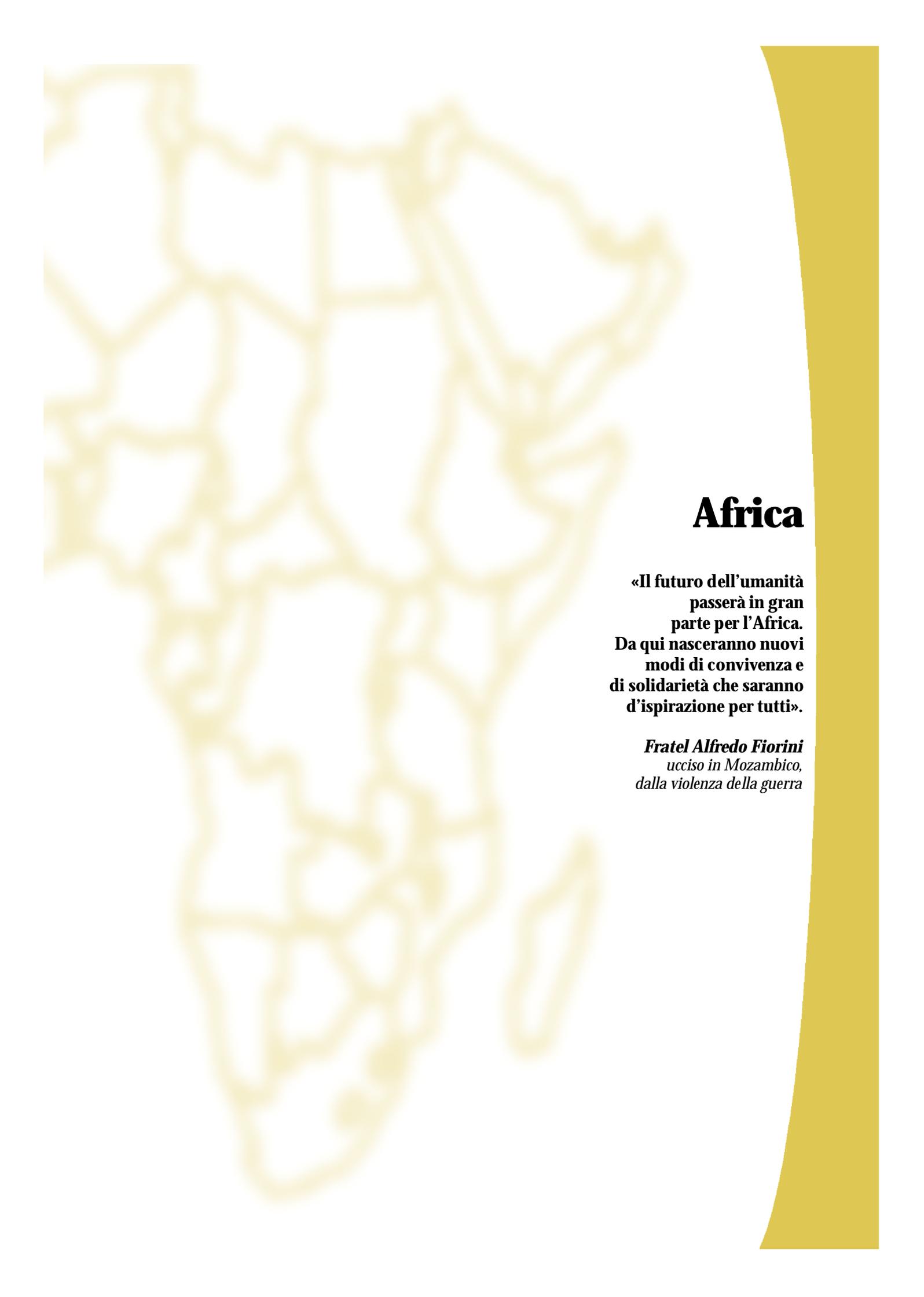
I programmi sono realizzati in ambito sociale (ricostruzione di case, aiuto ai carcerati, alle persone disabili, ai bambini di strada, ai rifugiati, alfabetizzazione, promozione della donna,...), sanitario (sostegno a ospedali e centri di sanità per l'acquisto di medicinali e attrezzature, pagamento e formazione del personale,...), della pace e riconciliazione (programmi di sensibilizzazione alla non violenza e al rispetto dei diritti umani, tutela delle minoranze), della promozione socio-economica (microcredito, formazione professionale, ecc) degli aiuti d'urgenza (food e non food item), della promozione e supporto alla chiesa e alle istituzioni locali (aiuti strutturali e formativi alle Caritas diocesane e parrocchiali, osservatorio delle povertà, ecc).

SPESA COMPLESSIVA PER CONTINENTI

	P	%
EUROPA	2.929.004,46	23,6
AFRICA	3.462.893,06	27,9
AMERICA LATINA I	2.468.448,01	19,9
ASIA-OCEANIA	3.550.892,01	28,6
TOTALE	12.411.237,54	100



La suddivisione per continenti è stata elaborata ripartendo geograficamente le attività degli Uffici regionali (le cui aree di competenza seguono la divisione di Caritas Internationalis) e dell'Ufficio Microprogetti.



Africa

**«Il futuro dell'umanità
passerà in gran
parte per l'Africa.
Da qui nasceranno nuovi
modi di convivenza e
di solidarietà che saranno
d'ispirazione per tutti».**

Fratel Alfredo Fiorini
*ucciso in Mozambico,
dalla violenza della guerra*

Sguardo d'area

L'Africa sembra essere fuori dal sistema globale. Espulsa, come tutti i poveri, dal banchetto sempre più esclusivo dei ricchi; anzi, degli arricchiti. Gli Africani sono "fuori le Mura", come il Dio di Mosè e di Gesù, il Dio degli oppressi, degli schiavi, dei viandanti, dei forestieri e delle prostitute, dei peccatori e di tutti coloro che sono esclusi dal sistema.

Ma l'Africa è anche luogo di vita e di riscatto emblematico e profetico per tutta l'umanità: è la sfida della liberazione e della resurrezione. In questo cammino le chiese (soprattutto quella cattolica) sono diventate punto di riferimento spirituale, morale, politico, sociale e culturale per la gente.

Sempre più importante si rivela dunque l'esigenza di ascoltare le voci degli africani e delle chiese africane, accogliere i loro dolori ma anche le loro speranze, cercando di condividere la loro storia. Curare le piaghe e condividere le speranze, come affermato nel Piano Strategico 2002-2004, significa porre al centro dell'attenzione:

- la centralità e la sacralità di ogni persona;
- l'impegno per la pratica della giustizia e la ricerca della pace e della riconciliazione;
- la celebrazione e la protezione del Creato come fonte di vita per la comunità.

Nel 2002 si è lavorato in modo prioritario in 13 paesi (molti dei quali attraversati da conflitti ed alla faticosa ricerca della pace), sforzandosi di collegare e mettere in rete tematiche comuni come: la salute (acqua potabile e assistenza sanitaria di base ai poveri), le migrazioni forzate (rifugiati e richiedenti asilo), il lavoro (microcredito e imprenditoria giovanile) e il carcere.

È stato fatto un notevole sforzo per integrare gli interventi a livello regionale (Africa occidentale, centrale, orientale e australe).

Si è investito molto sull'attività di prossimità ed accompagnamento, con l'obiettivo di condividere le esperienze e costruire ponti tra le comunità africane e le comunità diocesane italiane. La presenza di operatori e caschi bianchi continua in Kenya ed in Rwanda. Nel febbraio 2002 è iniziato un nuovo cammino di prossimità in Mozambico con l'invio di due operatori, affiancati a fine anno da due caschi bianchi.

La collaborazione e riflessione con le Caritas Africane (ma anche con Caritas Europa e con Caritas Internationalis) si è sviluppata soprattutto sul tema del partenariato.

Africa Occidentale

Guinea Bissau

La forte instabilità politica sta portando la Guinea Bissau verso uno scenario allarmante. Questa situazione non lascia intravedere soluzioni di crescita e miglioramento a breve termine delle condizioni della popolazione. Caritas Italiana è parte di un gruppo di lavoro internazionale composto da Caritas Guinea Bissau, Caritas Germania e Catholic Relief Service.

Tale esperienza consortile cerca di applicare le linee generali tracciate da Caritas Internationalis e dal Forum delle Caritas africane e facilitare un reale scambio di esperienze e competenze tra "nord" e "sud" del mondo. I punti principali

d'intervento sono stati il rafforzamento delle capacità degli operatori sociali locali, la promozione dei giovani e della donna, la salute (l'AIDS e la lotta alla malaria) e il rafforzamento delle Caritas parrocchiali.

Attraverso il progetto "Conflitti dimenticati" si sono avviate attività di educazione alla pace, alla legalità, e al monitoraggio dei diritti umani, attraverso l'animazione di giovani di alcune zone del paese.

Sierra Leone

L'anno 2002 ha visto una continuazione del

lavoro con la Chiesa locale nell'ambito del progetto rivolto ai minori coinvolti nel conflitto. Diversi sono stati i campi d'intervento del progetto: appoggio alla riabilitazione psicosociale dei bambini, ripresa delle attività scolastiche attraverso la fornitura di materiale didattico, costruzione di laboratori professionali di falegnameria, ceramica, meccanica, etc. Il 2002 è stato caratterizzato dalla partecipazione

di Caritas Makeni e Caritas Italiana alla XIII Assemblea delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Uomo, per cercare di focalizzare l'attenzione della comunità internazionale sul problema dei bambini coinvolti in azioni di guerra. Sempre sul versante informativo/pedagogico, è stato pubblicato il libro "Non chiamarmi soldato", una raccolta di storie, testimonianze, articoli sulla situazione nel paese dopo molti anni di guerra.

Africa Centrale

Repubblica Democratica del Congo

Nel 2002 sono stati stipulati importanti accordi di pace tra Congo ed Uganda e fra Congo e Rwanda. Quasi tutti i soldati degli eserciti di Angola, Zimbabwe, Rwanda, Uganda e Burundi hanno lasciato il paese. Ma l'incertezza sul futuro è ancora grande e, soprattutto, gli scontri e le violenze sono continuate, in particolare nel nord-est del paese.

Caritas Italiana ha sostenuto le attività della Caritas nazionale congolese nel suo processo di riorganizzazione e rilancio che prevede: il coordinamento ed il sostegno delle 47 diocesi del paese nelle attività di urgenza, di lotta alla povertà e di promozione dell'autosviluppo.

Si è contribuito all'acquisto di viveri per il convoglio fluviale umanitario che Caritas Congo ha organizzato in favore delle diocesi di Lisala, Lolo, Isangi e Kisangani.

Nella diocesi di Popokabaka la Caritas Italiana ha sostenuto la popolazione attraverso una serie di azioni coordinate dalla Caritas diocesana e realizzate in collaborazione con le Caritas parrocchiali: riabilitazione di case, miglioramento della produzione agricola e del trasporto, distribuzione di libri scolastici per gli insegnanti, concessione di microcrediti, assistenza dei rifugiati angolani.

Gli scontri e l'insicurezza nella diocesi di Kindu hanno condizionato fortemente l'operato del *Bureau des Oeuvres Médicales* (BDOM). Alcuni centri sanitari infatti sono stati costretti a chiudere. Nonostante ciò è terminata la costruzione della maternità a Kindu, struttura importate e molto richiesta dagli abi

tanti ed è continuato il supporto finanziario ai centri sanitari ancora aperti, attraverso un'integrazione al salario del personale.

Il 17 gennaio 2002 la città di Goma è stata colpita dalla terribile eruzione del vulcano Nyiragongo. Un quinto della città è stato completamente coperto dalla lava. Il supporto della Caritas Italiana si è concentrato in ambito sanitario. È stato finanziato, anche con il contributo della Conferenza Episcopale Italiana, l'acquisto di medicinali essenziali, e con la collaborazione della Caritas diocesana di Asti, si è progettata la ricostruzione e riabilitazione del laboratorio farmaceutico, andato totalmente distrutto.

Repubblica Centro Africana

Il progressivo deterioramento della situazione socioeconomica del paese è una delle conseguenze della conflittualità continua che affligge il paese, tanto da far temere un collasso totale.

I Vescovi cattolici nel loro messaggio di inizio anno si sono così espressi: "è con immensa pena che constatiamo l'avvicinarsi, ogni giorno di più, lentamente ma inesorabilmente di una implosione certa... poiché l'accumulo di tanto odio, di sofferenze e di frustrazioni non può condurre che ad una violenza cieca".

La Caritas Italiana con il progetto tematico "Salute nel mondo" ha raccolto l'appello dei Vescovi per dare vita, nella Capitale del Paese, Bangui, ad una struttura che coordini tutti gli sforzi della Chiesa in ambito sanitario. A questo centro fanno capo anche gli organismi appartenenti ad altre Denominazioni Religiose cristiane, assai numerose nel paese.

Rwanda

La Caritas Italiana, in collaborazione con Caritas Rwanda, è intervenuta per il quinto anno in 14 *prigioni comunali* dove vengono detenute circa 5.000 persone (su un totale di circa 120.000 prigionieri), con il supporto di un'équipe che ha effettuato visite periodiche ad ogni struttura carceraria oltre che con la distribuzione di alimenti. Sono stati inoltre effettuati alcuni interventi di miglioramento igienico-strutturale.

Nell'ambito delle attività con i *minori*, la Caritas Italiana ha sostenuto il Centro Servizi Carrefour dell'Arcidiocesi di Kigali su alcuni progetti per i bambini di strada della capitale. Il Centro ha fornito servizi sanitari (cure mediche, assistenza di base e ricoveri), giuridici (ottenimento carte d'identità, difesa in caso di diritti non rispettati) e formativi (per gli animatori). Il Carrefour ha pubblicato il terzo dossier di indagine statistica intitolato: "Que deviennent-ils?". In collaborazione con le parrocchie di Kigali interviene inoltre per prevenire l'abbandono scolastico dei bambini più poveri. Nel settembre 2002 l'Arcidiocesi ha trasformato il Carrefour in un servizio per la Pastorale sociale dei bambini di strada inserito nella Caritas diocesana.

Nell'ambito *pace e riconciliazione*, è continuato il supporto al Programma "Colomba di Noé", mirato alla proposta di modalità diverse per la risoluzione dei conflitti. La commissione Giustizia e Pace della Diocesi di Byumba ha completato il secondo anno di formazione alla nonviolenza attiva.

È continuata per il secondo anno la collaborazione tra l'Osservatorio permanente dei *bisogni sociali e delle risorse* (PNRP) e l'ISTAT per la formazione degli operatori. Due persone del PNRP hanno partecipato a due stage di formazione in Italia sulle indagini sociali e statistiche. L'ISTAT ha realizzato un corso di formazione in Rwanda per i membri dell'équipe del PNRP sulle metodologie di raccolta e trattamento informatico dei dati.

Con il contributo e la partecipazione delle Caritas diocesane italiane del Nord-Est, è proseguito il sostegno ad una Caritas parrocchiale che è impegnata in *vari progetti*: microcredito, accompagnamento di gruppi vulnerabili (vedove, malati di aids), assistenza alle persone più povere, formazione delle comunità di base. Inseriti attivamente da due anni nell'équipe della Caritas parrocchiale, i caschi bianchi hanno lavorato al miglioramento organizzativo, allo sviluppo del programma di microcredito ed attivato un programma di sostegno scolastico finanziato dalla Caritas diocesana di Frosinone.

Burundi

L'impegno nelle *carceri* del paese è proseguito in collaborazione con il CED-Caritas Burundi, il Ministero della Giustizia e alcune diocesi, attraverso il finanziamento di progetti per il miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti, in particolare a Bururi e Rutana, dove è prevista la separazione dei minori e delle donne dagli uomini e l'ampliamento del carcere al fine di aumentare lo spazio di vivibilità. Nel carcere della capitale Bujumbura è in fase di realizzazione il ripristino della rete di distribuzione dell'energia elettrica, distrutta durante una recente rivolta interna. Si è avviato inoltre un progetto di collegamento tra l'ospedale psichiatrico gestito dai Fratelli della Carità e il carcere di Bujumbura dove sono rinchiusi oltre 250 condannati a morte e persone sofferenti a seguito delle lunghe detenzioni.

Nel secondo carcere del paese, che non presenta problemi strutturali, assieme alla diocesi di Ngozi, si assistono le famiglie dei detenuti finanziando le spese di istruzione dei figli. Continua inoltre la collaborazione con il Centre Jeunes Kamenge impegnato in progetti di riconciliazione e di lotta all'AIDS nei quartieri nord della capitale.

Africa Orientale

Eritrea

La cooperazione di lunga data con la Chiesa eritrea si è sviluppata nel corso dell'anno con la partecipazione di Caritas Italiana al CATE (Caritas Advisory Team for Eritrea), un gruppo di lavoro presieduto da Caritas Eritrea (Eritrean Catholic Secretariat) e istituito da Caritas Internationalis. Questo gruppo di otto Caritas nazionali, che ha il mandato istituzionale di rafforzare la visione politica ed operativa di Caritas Eritrea, sta accompagnando la Chiesa locale nella difficile fase di transizione tra la gestione di programmi di emergenza e l'elaborazione di interventi di sviluppo più a lungo termine.

In questo quadro la Caritas Italiana ha contribuito all'appello di emergenza di Caritas Internationalis sia finanziariamente che attraverso un'analisi critica nelle fasi di progettazione e di valutazione delle attività. Inoltre, è stata fatta un'analisi delle possibilità di realizzazione di progetti che vadano a rispondere alla problematica dell'AIDS attraverso lo sviluppo integrale della persona umana. In Italia si è consolidato il lavoro di rete con alcune Caritas diocesane che sono interessate ad un lavoro congiunto ed in particolare alla diffusione della conoscenza della difficile situazione in cui versa il Paese.

Etiopia

Nel corso dell'anno Caritas Italiana ha continuato la collaborazione, già avviata, sia con il Segretariato cattolico nazionale, sia con le diocesi di Adigrat, Addis Abeba e Meki.

Nell'ambito del Segretariato è stato dato supporto al dipartimento sanitario e alla fase di avvio dell'istituzione di microfinanza, "Metamamen", riconosciuta ufficialmente dal governo, e che opera attraverso il sistema delle Banche di villaggio. Nella Diocesi di Adigrat si è concluso il programma di sanità integrata; sostenuto l'avvio delle attività del dipartimento diocesano di promozione della donna con l'assunzione di una coordinatrice diocesana, l'analisi critica delle attività già avviate nel settore e l'organizzazione di alcuni incontri di approfondimento sulla tematica. Un supporto è stato dato al progetto di sviluppo rurale integrato, nelle woreda di Sessie Tabia e Sessie Tsaidaimba, e

ad alcune scuole informali nei villaggi più isolati della diocesi.

Infine, Caritas Italiana ha contribuito al finanziamento dei costi di gestione dell'ufficio diocesano di Adigrat. La collaborazione con l'Arcidiocesi di Addis Abeba si è sviluppata in particolare nel settore della pastorale giovanile; con i percorsi formativi l'avvio di un progetto di orientamento/avviamento al lavoro e promozione socioeconomica per giovani. Nel Vicariato di Meki, la Caritas Italiana ha continuato il sostegno alle spese di ristrutturazione-ampliamento di una scuola secondaria; partecipato all'organizzazione di incontri di preparazione per l'avvio di un progetto idrico.

Kenya

A fianco della Chiesa e delle realtà locali, gli operatori ed i caschi bianchi di Caritas Italiana hanno operato principalmente su quattro ambiti di intervento.

Nell'ambito del *sostegno alla Chiesa locale*, si è contribuito alla elaborazione di piani strategici di lavoro e di programmazione delle attività di Caritas Kenya, congiuntamente con l'ufficio di Caritas Africa-AMECEA zone.

Per quanto riguarda l'ambito di promozione dello *sviluppo socio-economico*, sono state avviate attività di formazione alla microimpresa e di microcredito per gruppi di rifugiati, giovani e donne delle baraccopoli di Nairobi, condotte dalle organizzazioni KARDS e Kivuli. In particolare si è realizzato un progetto di formazione e microcredito rivolto principalmente alle donne, condotto dalla Diocesi di Kakamega in collaborazione con il dipartimento promozione della donna di Caritas Kenya.

In *ambito sanitario*, è stato avviato un programma di accompagnamento e assistenza dei richiedenti asilo e dei rifugiati urbani gestito dal Jesuit Refugee Service, in collaborazione con alcune parrocchie dell'Arcidiocesi di Nairobi. Un centinaio di famiglie beneficiarie del programma rifugiati di Caritas Italiana hanno potuto ricevere un'adeguata assistenza sanitaria. Sono state realizzate attività di formazione ed educazione sul tema dell'AIDS.

Infine, nel settore *Pace, riconciliazione, diritti umani*, è stato organizzato un corso di formazione e previsto un periodo di accompagnamento nell'elaborazione di progetti per operatori delle commissioni parrocchiali di Giustizia e Pace e per gruppi di rifugiati, in collaborazione con l'organizzazione Africa Peace Point di Nairobi.

Sudan

Oltre alle differenze culturali, religiose ed economiche, nord e sud sono divisi da una guerra che, negli ultimi 20 anni, ha causato oltre 2 milioni di morti e 4,5 milioni di profughi interni. Nel 2002 gli accordi di pace e l'intesa tra governo ed ONU a Nairobi per la libera circolazione degli aiuti umanitari fanno sperare in un futuro migliore, con un ruolo importante per l'Italia che, con la Norvegia, avrà nel primo semestre 2003 la co-presidenza dell'IGAD Partner Forum, tavolo che ha facilitato i negoziati di pace.

La Caritas, oltre a partecipare alla "Campagna Sudan" d'informazione e sensibilizzazione, nel 2002 ha sostenuto vari progetti, nelle varie diocesi del paese.

Nell'Arcidiocesi di Khartoum, con il contributo della Conferenza Episcopale Italiana, si è riorganizzato e avviato il progetto "Maestri a scuola" che prevede l'aggiornamento di 400 insegnanti e

la riabilitazione di varie scuole, rivolto a più di 45.000 alunni sfollati.

Nella Diocesi di El Obeid si è conclusa la riabilitazione della "Maternità Bakita" a Dilling, con *interventi strutturali*, l'acquisto di attrezzature sanitarie e la formazione del personale paramedico. Inoltre, ha preso avvio la costruzione di due scuole, a Dilling e Kadugli.

Nella Diocesi di Rumbek sono stati assistiti *disabili* con amputazioni e/o malformazioni dovute alla lebbra.

Nella zona dei Monti Nuba, con la collaborazione di Koinonia, si è avviata la formazione e la sensibilizzazione delle comunità sulla tecnica di accumulo d'acqua.

Per le popolazioni di Wao, Aweil South counties, Bahr El Ghazal è stato realizzato il Programma di *Sicurezza Alimentare*, gestito da HARD (Hope Agency for Relief and Development) che offre alla popolazione locale vari strumenti integrati, per favorire le produzioni agricole (aratura a trazione animale, sementi selezionate, microcredito, ...).

Infine diverse attività sono state realizzate nei *campi profughi* presenti in Uganda e in Kenya per promuovere progetti di attività educative e formative, in particolare sul tema della pace, in collaborazione con il JRS (Jesuit Refugee Service) e di microcredito, con la collaborazione dei padri Salesiani.

Africa Australe

Angola

Durate il corso dell'anno si è accentuata la morsa di una forte emergenza umanitaria. Nel giugno 2002 un gruppo d'intervento di Caritas Internationalis ha effettuato una missione nel paese per assistere la Caritas nazionale nel far fronte all'emergenza, soprattutto nelle province di Moxico, Uige, Malange e Huambo.

In collaborazione con il *Jesuit Refugee Service* la Caritas Italiana è impegnata in un progetto di educazione formale e di educazione alla pace. Il progetto comprende le province di Uige, Luena e la capitale Luanda. Il progetto che Caritas Italiana sta finanziando si concentra principalmente nella periferia di Luanda,

nel campo rifugiati di Viana che ospita profughi provenienti dal Congo, dal Rwanda ed una grande quantità di sfollati provenienti dalle regioni interne dell'Angola.

Il progetto prevede la riabilitazione di cinque scuole e lo svolgimento dell'attività scolastica attraverso la fornitura di materiale scolastico ed il pagamento di sussidi per i professori.

Mozambico

Caritas Italiana ha instaurato rapporti di cooperazione crescente a partire dal 2000 e 2001, in seguito alle alluvioni naturali nelle regioni sud-orientale e centrale. Nel 2002, sempre in collaborazione

con Caritas Mozambicana ed Internationalis nell'ambito dei *Piani Globali*, ha sostenuto la realizzazione di Progetti di ricostruzione a Beira e Quelimane (case, pozzi, ponti e strade rurali, centri sanitari, scuole e sistemi agricoli).

La progressiva comprensione e condivisione dei *processi sociali ed istituzionali e dei bisogni* territoriali nel loro complesso, al di là dello scenario legato all'emergenza, hanno consolidato un rapporto che, nel corso dell'anno, si è concretizzato con una consistente presenza in loco (2 operatori esperti, 2 caschi bianchi, 1 agronomo, 1 volontario). È stato così possibile avviare e consolidare progetti pilota presso alcune Parrocchie di Maputo (Analisi e Progettazione Comunitaria e Sociale, Sviluppo Socioeconomico e Progetti Generatori di Reddito, Microcredito), formare gli operatori di 37 parrocchie dell'Arcidiocesi, e consolidare l'esperienza dell'équipe, con membri della stessa Caritas Mozambicana, per estendere il programma sul territorio nazionale.

Si è collaborato con le Commissioni della Conferenza Episcopale Mozambicana ("Giustizia e Pace", "Migranti e Rifugiati", ...) ed altre istituzioni religiose e della società civile per realizzare *progetti socioassistenziali* con: carcerati, emigrati respinti, bambini e ragazzi di strada.

La presenza di un agronomo espatriato ha reso possibile il rafforzamento del Piano di Sviluppo Rurale Integrato nella Diocesi di Inhambane.

Infine, si è avviato lo studio di progetti per incrementare la fruizione di *acqua potabile* per la popolazione rurale ed urbana.

Repubblica Sudafricana

L'esperienza di liberazione dall'*apartheid* non è già confinata al recente passato, ma è tuttora viva, con drammatici contrasti e contraddizioni. Il simbolo "Mandela", radicato nell'animo di molti sudafricani è percepito come presenza di "pacifismo attivo" e con tale simbolo il Sudafrica d'oggi si propone addirittura

ra all'intero continente, come paese africano di riferimento (*l'African Renaissance*).

Caritas Italiana ha ritenuto importante l'avvicinamento a questa stimolante realtà politica e sociale, attraverso l'avvio di una collaborazione con la Caritas Sudafricana (*DWA*), la cui esperienza sui temi dello sviluppo sociale, sviluppo rurale, risparmio e microcredito, consente di ipotizzare il potenziamento delle risorse *SUD-SUD* nell'azione di lotta alla povertà su scala regionale, e la Commissione Giustizia e Pace.

Nel 2002 Caritas Italiana ha concorso alla *realizzazione di due progetti*: il Programma di Sensibilizzazione Ambientale su tutte le Diocesi, realizzato dalla Commissione Giustizia e Pace, in preparazione al Summit Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile, ed un programma di microcredito.

Inoltre, è continuato con i partner l'approfondimento della conoscenza di alcune realtà specifiche, strettamente collegato all'*ambito regionale*. Di particolare rilevanza la tematica degli immigrati, illegali, nella miseria delle bidonville, sfruttati nel lavoro delle miniere e spesso ripetutamente espulsi dal Paese, previo passaggio per il "campo di concentramento" di Lindela.

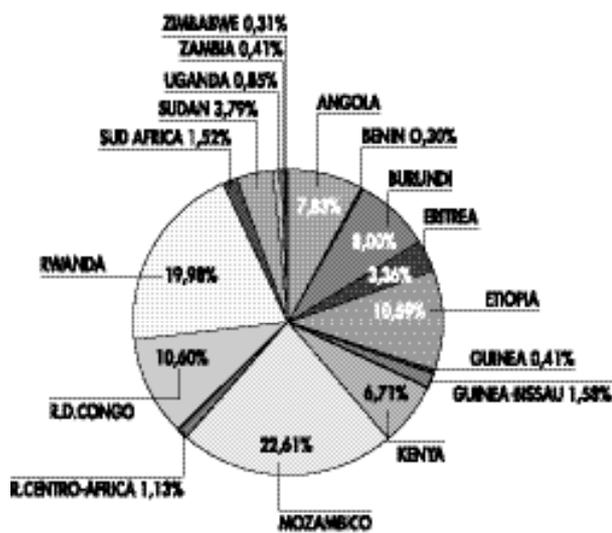
Guinea e Zambia

Caritas Italiana come membro della Fondazione Giustizia e Solidarietà è parte del cammino intrapreso dalla Chiesa italiana sul tema del *Debito estero dei paesi poveri* in un'ottica di giustizia e di lotta contro gli squilibri economici, politici e sociali dei paesi del "Sud" del mondo.

La campagna del Comitato Ecclesiale Italiano per la riduzione del Debito estero dei paesi più poveri ha dato il via al lavoro che la *Fondazione* attualmente sta svolgendo in Italia e nei due paesi africani quali Zambia e Guinea. Caritas Italiana, oltre a far parte della Presidenza, è attiva attraverso suoi operatori nello studio e nell'elaborazione degli interventi nei due paesi africani.

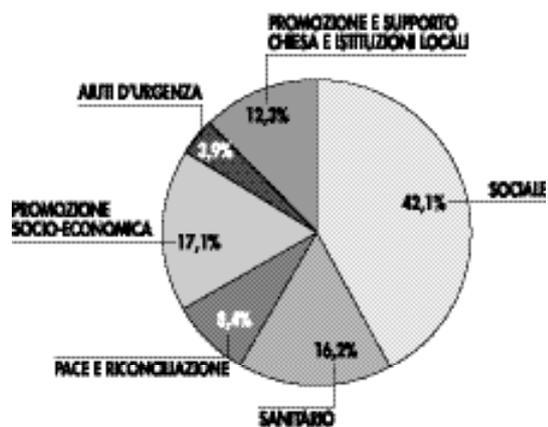
SPESA COMPLESSIVA PER PAESE

	P	%
ANGOLA	208.029,07	7,83
BENIN	7.999,94	0,30
BURUNDI	212.513,03	8,00
ERITREA	89.180,00	3,36
ETIOPIA	281.170,00	10,59
GUINEA	11.000,00	0,41
GUINEA-BISSAU	42.000,00	1,58
KENYA	178.158,01	6,71
MOZAMBICO	600.568,15	22,61
R.CENTRO-AFRICA	30.000,00	1,13
R.D.CONGO	281.523,48	10,60
RWANDA	530.591,02	19,98
SUD AFRICA	40.492,00	1,52
SUDAN	100.760,38	3,79
UGANDA	22.700,00	0,85
ZAMBIA	11.000,00	0,41
ZIMBABWE	8.142,27	0,31
TOTALE	2.655.827,35	100



SPESA COMPLESSIVA PER AMBITO

	P	%
SOCIALE	1.118.637,42	42,1,7
SANITARIO	430.381,21	16,2
PACE E RICONCILIAZIONE	223.102,41	8,4
PROMOZIONE SOCIO-ECONOMICA	453.984,44	17,1
AIUTI D'URGENZA	103.446,62	3,9
PROMOZIONE E SUPPORTO CHIESA E IST. LOCALI	326.275,25	12,3
TOTALE	2.655.827,35	100



Dal Burundi

Testimonianza

Da “dietro le sbarre”, segnali di pace

Nelle carceri del Burundi sono rinchiusi oltre 8 mila persone, 5 mila in più di quando il paese, prima del 1993, era in pace. Secondo i rapporti delle organizzazioni internazionali per la difesa dei diritti umani la maggior parte di questi detenuti sono da ritenersi prigionieri politici. Dall'altra parte, per il governo di transizione, formato da tutti i partiti politici e che dovrà traghettare il paese verso le nuove elezioni politiche previste per il 2004, il problema dei detenuti è troppo delicato per essere rapidamente risolto. Così, come in tante altre parti del mondo, il carcere rappresenta un luogo di attesa, non solo del personale fine pena, ma di un cambiamento generale, di una novità che tarda sempre ad arrivare.

“All'interno del carcere i problemi etnici sembrano non esistere” racconta Mirelle, assistente sociale nel carcere della capitale. 2600 detenuti, tre volte quelli che potrebbe contenere, derrate alimentari ridotte al minimo, strutture sfasciate durante l'ultima rivolta della scorsa primavera. *“La riconciliazione diventa l'argomento quotidiano con cui riempire la giornata, si cerca di avere notizie di come vanno le cose al di là del muro di cinta, bisogna sapere come vanno le trattative per la pace, quali sono i segnali”,* continua Mirelle, *“intanto il carcere vive delle professioni degli stessi detenuti”*.

Così il detenuto che in libertà era medico lo rimane anche qui in carcere e lavora con infermieri detenuti, magari di etnia diversa, di diverso credo politico. La stessa cosa succede per gli insegnanti, i contadini a cui è permesso coltivare le terre dello Stato che circondano la prigione. E la stessa cosa avviene per chi si trova nella sezione chiamata “degli evoluti”, quelli che hanno studiato, fatto attività politica, ricoperto un importante ruolo nello Stato.

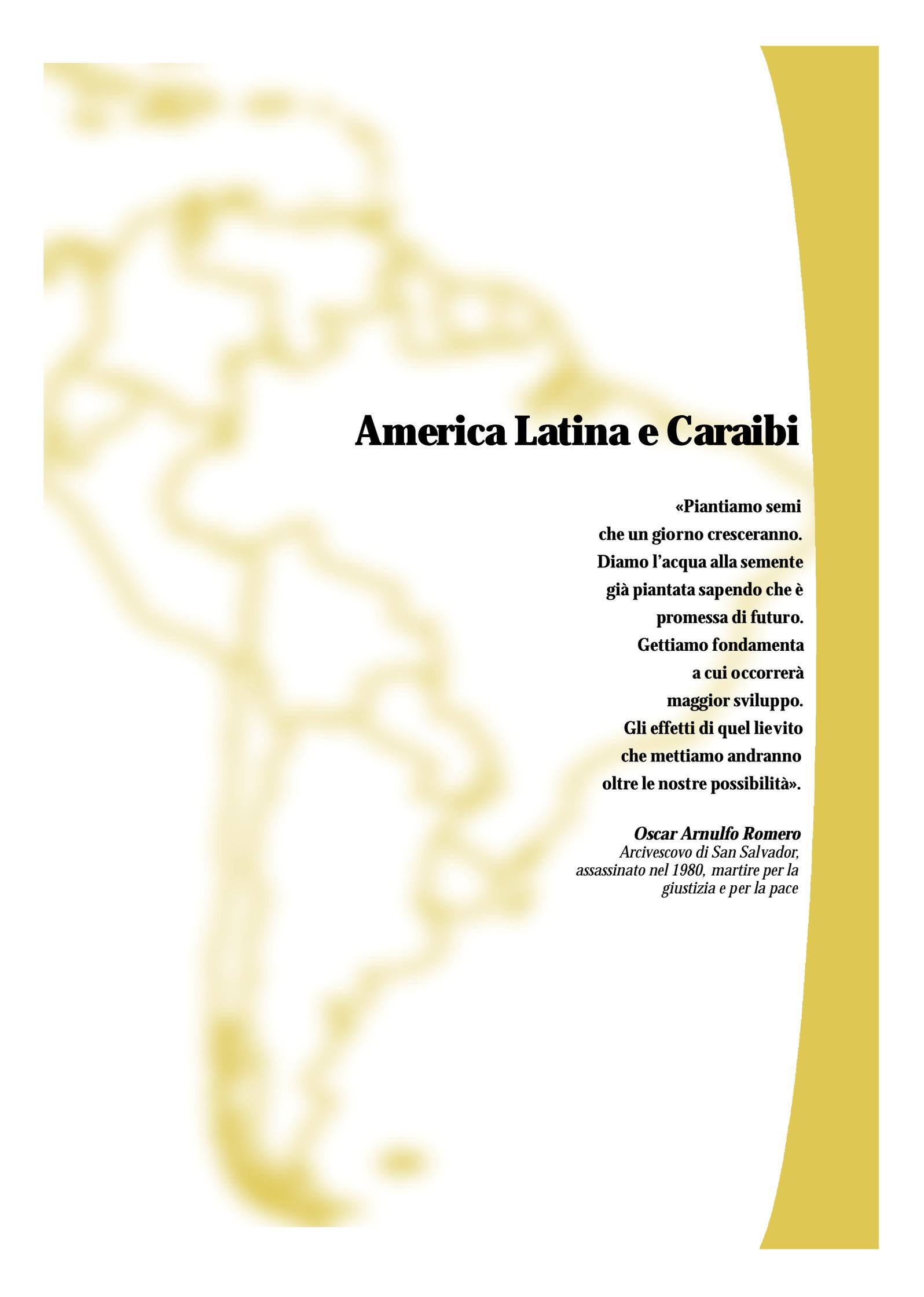
Segretari di partito, ex ministri, ufficiali militari, anche loro di appartenenza diversa, incarcerati perché politicamente “troppo attivi” o per avere commissionato un atto di sangue, si ritrovano a condividere la medesima situazione. *“È il paradosso di un paese in guerra, dove la violenza è diventata una necessità per imporsi, qui anche durante l'ultima rivolta i detenuti erano uniti nella protesta contro le privazioni che sono costretti a subire; la riconciliazione è di per sé uno stato di questo paradosso: ci si accorge in carcere dell'inutilità della guerra, della possibile convivenza”*.

Progetto

La Caritas Italiana ha attivato una collaborazione con il Centro Neuropsichiatrico, gestito dai fratelli della Carità in Burundi, per portare le necessarie cure ai malati mentali o a chi soffre di problemi psichiatrici all'interno del carcere Mpimba a Bujumbura.

Un'équipe, guidata da uno psichiatra ex detenuto proprio a Mpimba per sei anni, sostenuto da infermieri e altri medici detenuti visita per due volte alla settimana i casi che vengono segnalati dalla direzione del carcere o dalle assistenti sociali. Un sostegno particolare viene portato ai condannati a morte, praticamente tutti presenti a Mpimba, e rinchiusi in una unica sezione.

Parallelamente è stato finanziato il rifacimento della rete elettrica del carcere, assente da molto tempo, per illuminare le sezioni dei detenuti e gli spazi comuni. In altre due carceri, Rutana e Bururi, si sta attuando invece la separazione delle donne e dei minori dagli uomini, mentre a Rumonge, oltre 600 detenuti, è stata ripristinata la rete di distribuzione dell'acqua inattiva durante la guerra.



America Latina e Caraibi

**«Piantiamo semi
che un giorno cresceranno.
Diamo l'acqua alla semente
già piantata sapendo che è
promessa di futuro.
Gettiamo fondamenta
a cui occorrerà
maggior sviluppo.
Gli effetti di quel lievito
che mettiamo andranno
oltre le nostre possibilità».**

Oscar Arnulfo Romero
*Arcivescovo di San Salvador,
assassinato nel 1980, martire per la
giustizia e per la pace*

Sguardo d'area

L'area nelle sue quattro regioni – America Centrale-Panama-Messico, Caraibi, regione bolivariana e Cono Sud - presenta fenomeni di significativa crescita nella solidarietà pastorale, sociale e politica.

L'*obiettivo generale* dell'azione di Caritas Italiana nell'area è stata la cooperazione solidale con la Chiesa locale, con la Caritas/Pastorale Sociale del Paese o altre associazioni, per favorire una Carità di popolo, attivare itinerari di liberazione e di solidarietà cristiana tradotta in autentica partecipazione. Il "farsi prossimi" con chi è nel bisogno è avvenuto nelle emergenze, nella ricostruzione, con la cultura indigena, nella pastorale penitenziaria, nella promozione femminile, sugli scenari delle crisi economiche, sociali e politiche dell'area.

Per essere interlocutori validi delle Caritas latinoamericane sulle differenti questioni che ne preparano il futuro, la Caritas Italiana ha mantenuto un contatto costante con esse nelle emergenze, nei progetti di sviluppo e nella elaborazione di linee e strategie innovative.

Gli interventi nelle emergenze e nella ricostruzione si sono concentrati in Argentina, El Salvador, Perù, Colombia e Venezuela.

Nel *settore formativo* è stata data particolare attenzione alle richieste per la nascita e lo sviluppo delle Caritas diocesane, parrocchiali e del volontariato, la formazione delle persone e delle comunità come agenti di solidarietà cristiana, in cinque Paesi: Messico, Ecuador, Cile, Bolivia, Argentina.

Nei *progetti di sviluppo* Caritas Italiana si è fatta "co-realizzatrice" degli stessi con le Caritas e le associazioni locali, attraverso la lettura comunitaria delle situazioni, l'accompagnamento, la consulenza, il finanziamento, la presenza, soprattutto nelle scelte e nel monitoraggio dei criteri, di partecipazione, con l'obiettivo di far emergere e dare voce ai poveri e agli emarginati.

In America Centrale, particolare rilievo ha avuto il "*Progetto Uragano Mitch*", programma unitario all'interno del quale hanno assunto priorità d'intervento le questioni indigene, della terra, del conflitto, della cultura e dell'ecologia. Il filo che intreccia la molteplicità degli interventi è il tema del conflitto: attraverso la presenza di Caritas Italiana si è cercato di mettere a fuoco i soggetti e le dinamiche del conflitto, accompagnare e individuare pratiche e percorsi per favorire la riconciliazione tra le parti.

L'elaborazione di linee e strategie innovative si è svolta in alcuni *momenti significativi*:

– seminario sul ruolo della donna organizzato dalla rete delle Caritas dell'America Latina (febbraio 2002);

– le riunioni del "Gruppo di Lavoro Colombia" (maggio 2002), con l'obiettivo di rafforzare la Caritas nazionale nella costruzione della pace e della riconciliazione attraverso progetti concreti e coordinati;

– l'incontro tra le Caritas dell'America Centrale (agosto 2002), per favorire una cooperazione sempre più solidale fatta di attenzione agli avvenimenti e ai percorsi della Chiesa locale e delle realtà sociali, ai processi formativi e alle azioni di incidenza e crescita civile;

– il coordinamento delle Caritas europee sull'area (novembre 2002);

Infine, alle attività all'estero si è affiancato un importante lavoro per favorire un ritorno di esperienza pastorale e pedagogico in Italia, con attività di animazione, formazione e promozione, per sperimentare la solidarietà di popolo che il servizio ai poveri suscita. Importanti, in questo senso, le visite dei rappresentanti delle Chiese locali in Italia, e i cammini di chiesa comuni avviati per favorire la conoscenza e l'interscambio di esperienze di solidarietà e giustizia.

Argentina

Nel contesto della gravissima crisi sociale, economica e politica che attanaglia il Paese, la Caritas Argentina ha lanciato il Piano globale di assistenza immediata per far fronte all'emergenza fame e povertà, a cui si è aderito Caritas Italiana.

La Caritas Italiana ha realizzato un programma di aiuto umanitario per la popolazione indigente, esteso su 13 delle 24 Province del Paese, attraverso il lavoro di trenta Caritas diocesane, che ha permesso innanzitutto l'accesso gratuito ai medicinali, acquistati presso le farmacie locali.

Al 31 dicembre 2002, le prescrizioni mediche per l'erogazioni di tali medicinali erano già più di trentamila; settanta invece le protesi sanitarie. La vicinanza pastorale alla Caritas Argentina è stata espressa con la partecipazione al seminario di organizzazione del programma di emergenza della Caritas diocesana di Udine e della Caritas Italiana, tenuto a Buenos Aires e Cordoba: il seminario ha visto riuniti molti direttori delle Caritas diocesane argentine; soprattutto con in prima fila la Coordinatrice di Caritas Argentina al Convegno nazionale delle Caritas diocesane italiane (Bellaria, giugno 2002), e alla Marcia per la pace di Cremona di fine anno.

Bolivia

Caritas Italiana ha portato avanti la realizzazione di alcuni progetti tra i quali:

– la realizzazione di *microimprese produttive*, che ha visto coinvolte donne "campesinas" attraverso l'azione formativa e organizzativa del Dipartimento dei progetti sociali della Pastorale Sociale della Caritas Boliviana, con la presentazione, nel corso della visita del Vicepresidente di Caritas Italiana Mons. Amadei, della pubblicazione sul progetto "Memoria microempresas productivas";

– il sostegno all'azione formativa nell'ambito della *pastorale penitenziaria*, che la Caritas locale ha condotto a livello nazionale;

– il sostegno ad un *progetto sociosanitario* per la prevenzione della malaria epidemica, nel Dipartimento del Pando, finanziando in particolare la presenza di un operatore locale e di altre due persone dello staff nazionale del progetto;

– un progetto di promozione delle *Caritas parrocchiali*, realizzato dall'ufficio della Pastorale

Sociale della Caritas dell'arcidiocesi di Santa Cruz de la Sierra.

Colombia

Tre i progetti in corso nell'anno 2002. Il primo, orientato al sostegno istituzionale della *pastorale penitenziaria* nazionale, in particolare attraverso il finanziamento di due operatori locali per svolgere il lavoro di coordinamento, con la collaborazione della Caritas di Cremona.

Il secondo, con l'avvio di percorsi di promozione e di *educazione alla pace*, nella regione pastorale Centro, che ha visto il coinvolgimento delle Caritas diocesane di Tunja, Zipaquirà, Chiquinquirá, Facatativá, Duitama-Sogamoso. Infine, si è concluso il *progetto di ricostruzione* di un centinaio di abitazioni di alcune famiglie vittime del terremoto del 1998, nella città di Armenia e nel paese di Buenavista, attraverso il sostegno della Caritas di Bergamo, che prevedeva anche l'insediamento della popolazione nelle rispettive abitazioni, l'accompagnamento dell'esperienza e il coinvolgimento di due operatrici sociali.

Cile

È stato finanziato un progetto di collaborazione con la Caritas/Pastorale Sociale della Diocesi di Valdivia, orientato alla formazione e accompagnamento di *gruppi parrocchiali di volontari*. Il progetto ha reso possibile il consolidamento di équipes parrocchiali nella maggioranza delle parrocchie delle Diocesi, la determinazione di programmi formativi stabili per i volontari, la creazione di una rete istituzionale di coordinamento e la realizzazione di diversi microprogetti promozionali delle équipes stesse.

Cuba

Una visita in loco nel luglio 2002 presso la Caritas nazionale ha dato il via allo studio di un programma nella diocesi di Matanzas in favore della *popolazione anziana*.

El Salvador

È proseguito l'intervento di *ricostruzione delle case* per la popolazione colpita dal terremoto del 2001 con la partecipazione alla costruzione

di quasi duecento case nella diocesi di Sonsonate. L'intervento, promosso dalla Caritas El Salvador con la Caritas diocesana di Sonsonate, ha visto concretizzarsi il gemellaggio della Caritas dell'Arcidiocesi di Torino. Si tratta di un progetto integrato, con iniziative di formazione, partecipazione popolare e avviamento al lavoro.

Messico

La collaborazione con CEPS-Caritas Messico, avviata l'anno precedente, ha comportato il sostegno ad un programma di *formazione del volontariato*.

Perù

Nel corso dell'anno 2002 sono stati realizzati i seguenti progetti:

– la *ricostruzione* di cinquanta *case* nell'insediamento di "La Yarada", in prossimità della città di Tacna, per le famiglie povere colpite dal terremoto del giugno 2001 ed escluse dagli aiuti pubblici. Il progetto è stato realizzato con la collaborazione della Caritas diocesana di Tacna;

– la prosecuzione del *progetto di microcredito* avviato nella città di Ilo nel 2000, accompagnato a suo tempo dalla Delegazione regionale Piemonte e realizzato dall'Ong locale CEOP, in collaborazione con la Caritas di Tacna.

Uruguay

La presenza di Caritas Italiana in questo Paese si è concretizzata con un sostegno finanziario al *progetto "El Chajá"* di *economia solidale* nel settore agricolo, in collaborazione con la Banca Etica.

Venezuela

Si è conclusa la fase di *ricostruzione delle abitazioni* per le famiglie vittime dell'alluvione del dicembre 1999, a Barquisimeto e a Coro, condotta con la partecipazione di Caritas Bergamo. In *ambito sanitario*, è proseguito il sostegno alla rete di quindici centri sanitari presenti in diverse diocesi del Paese (Caracas, Los Teques, ecc.) di cui

Caritas Venezuela promuove il coordinamento a livello nazionale. Infine, si è contribuito alla realizzazione di programmi di formazione del volontariato con un sostegno specifico della Caritas diocesana di Roma.

La vicinanza con la Caritas Nazionale si è espressa anche attraverso la partecipazione della Direttrice di Caritas Venezuela al Convegno nazionale delle Caritas diocesane italiane che si è tenuto a Bellaria nel giugno 2002.

Honduras, Guatemala, Nicaragua

Nell'anno 2002 otto persone, tra operatori, caschi bianchi e volontarie, si sono impegnate in centro America, in particolare in Honduras, il Paese più povero dell'istmo. Il Progetto è frutto di un lavoro congiunto di Caritas Italiana e di molte Caritas diocesane italiane impegnate in quest'area. La presenza di Caritas Italiana si è concretizzata proprio nell'apporto che gli operatori danno allo sviluppo dei processi di cambiamento molto vivi in questo Paese.

Attraverso la Caritas locale e le organizzazioni della società civile è stato possibile promuovere e sostenere:

– la *Scuola* di Educazione Popolare nella Diocesi di Santa Rosa de Copan, esperienza che favorisce la presa di coscienza sulle problematiche reali e tenta la ricerca di soluzioni comunitarie di superamento;

– il *Movimento Contadino* dell'Aguan (MCA), i "senza terra" nel loro difficile recupero della terra;

– le comunità di Salamà, Siria e Gualaco nella lotta democratica per difendere *la natura*;

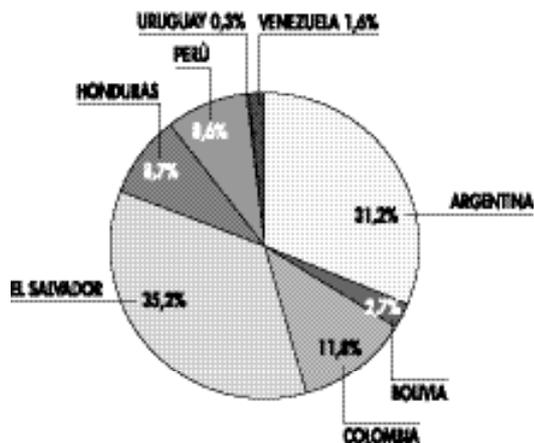
– le comunità indigene "Lenca" (COPINH) che tentano faticosi *percorsi di recupero* della propria *cultura e autonomia*;

– le organizzazioni (COFADEH) nel lavoro per la difesa dei *diritti umani*.

Negli altri Paesi, Guatemala e Nicaragua, l'impegno è stato indiretto attraverso il supporto fornito al CISA, istanza di coordinamento tra le Caritas CAMEXPA e le Caritas Cooperanti.

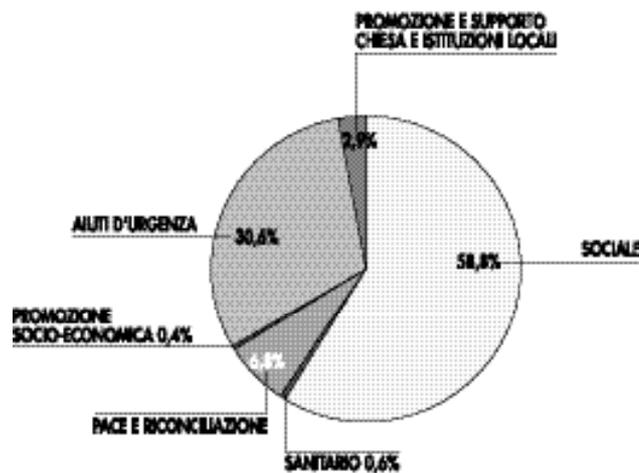
SPESA COMPLESSIVA PER PAESE

	P	%
ARGENTINA	516.656,88	31,2
BOLIVIA	45.180,51	2,7
COLOMBIA	195.670,03	11,8
EL SALVADOR	582.670,03	35,2
HONDURAS	144.127,65	8,7
PERÙ	141.842,39	8,6
URUGUAY	5.000,00	0,3
VENEZUELA	26.000,00	1,6
TOTALE	1.656.612,01	100



SPESA COMPLESSIVA PER AMBITO

	P	%
SOCIALE	974.827,66	58,8
SANITARIO	9.200,00	0,6
PACE E RICONCILIAZIONE	112.320,10	6,8
PROMOZIONE SOCIO-ECONOMICA	6.099,60	0,4
AIUTI D'URGENZA	506.660,00	30,6
PROMOZIONE E SUPPORTO CHIESA E IST. LOCALI	47.504,65	2,9
TOTALE	1.656.612,02	100



Dal El Salvador

Testimonianza

L'altra violenza in America Centrale

Tomasa, volto e corporatura da Rigoberta Menchù, era ed è animatrice del lavoro della Caritas nella comunità "La Cantera", vicino al paese di Armenia, sulla strada da San Salvador a Consonate. Dopo il terremoto del gennaio 2001 ha organizzato e aiutato tutte le famiglie della comunità a ricostruirsi le case, appassionatamente, in collaborazione con la Caritas di Sonsonate. Cinque figli in casa, Claudia di 17 anni, Gregorio di 12, Oscarito 11, Adonai 9 e Eliazar di 5. Un sogno: "Quando si benediranno queste case della comunità, vorrei far benedire anche il mio matrimonio con Giuseppe con cui vivo da tanti anni". Il sogno è diventato realtà, proprio nella Caritas di Sonsonate: è stato celebrato un anno fa, con gioia di entrambi. Dopo quel matrimonio, dietro l'esempio e la fede di Tomasa, altre coppie si sono prenotate per fare altrettanto.

Il giorno di Natale, il 25 dicembre 2002, Giuseppe, che vende bibite a Santa Tecla, si alza la mattina e dice: "Oggi voglio andare a lavorare; farò qualche soldo perché c'è tanta gente in giro. Farò vacanza domani". Ma a Santa Tecla quel mattino Giuseppe è aggredito e derubato del suo carrettino e di tutto quello che porta con sé. Torna senza più niente dal padrone che lo picchia duramente. Esce stordito e smarrito vaga per le strade, perde sangue, è solo, finché trova un autobus per casa. È sera quando lascia la corriera; è buio. Sopraggiunge una macchina con i fari puntati, che travolge Giuseppe. Lo portano al pronto soccorso morente. Nessuno sa chi è, non ha documenti; poco dopo muore.

A casa Tomasa e i bambini lo aspettano la sera di Natale. Aspettano il papà il 26, il 27, il 28 Dicembre. Quattro giorni dopo Tomasa va alla Caritas di Sonsonate, distante trenta chilometri, perché la aiutino a trovare Giuseppe. Telefonate, indagini, informazioni della polizia. È stato sepolto un uomo scon-

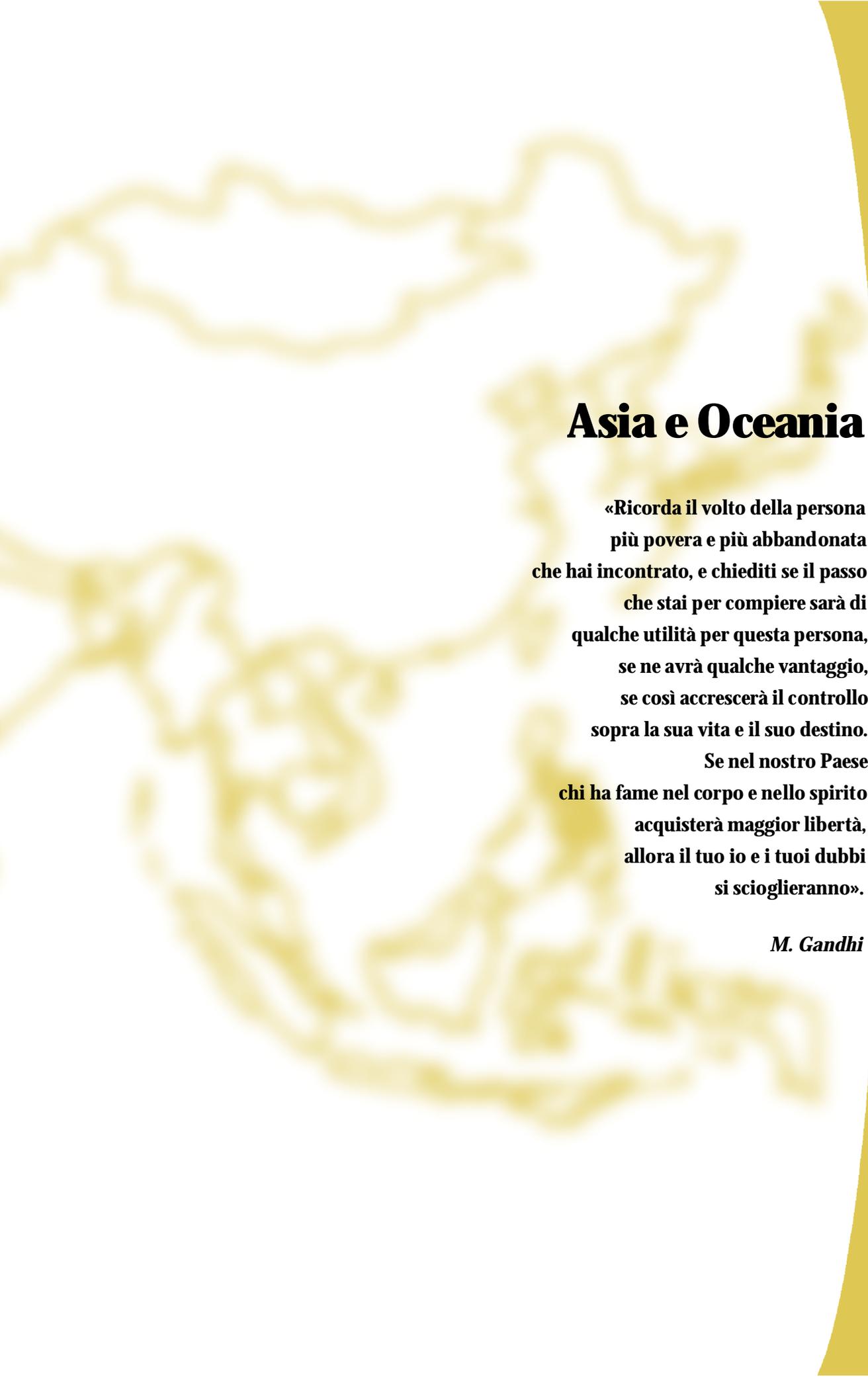
osciuto. Gli oggetti che aveva con sé Tomasa li ha riconosciuti.

Ho visto Tomasa l'8 febbraio con tutti i suoi figli in casa. Claudia ha cominciato a lavorare alla "maquila" per 140 dollari al mese, perché qualcuno deve portare i soldi a casa. Gregorio se l'è preso un proprietario che abita lì vicino: impietosito, l'ha invitato a vivere con lui e a lavorare badando ai maiali. Adonai, Oscarito, Eliazar, Tomasa, sono tutti affidati alla nostra capacità di riconciliazione. E abbiamo pianto. La mamma ha già cominciato a fare dei centri, delle decorazioni con l'uncinetto a mano e vuole andare a venderli non appena si sarà ripresa un po'. Sta aspettando la riesumazione del corpo di suo marito. Deve sostenere i suoi bambini, i piccoli soprattutto. Abbiamo pregato insieme davanti a una piccola nicchia della Madonna che aveva costruito Giuseppe.

Progetto

Il progetto di cui si parla nel racconto è il *progetto di ricostruzione-riabilitazione delle case* avviato in El Salvador a seguito del terremoto del 2001. La Caritas Italiana, grazie alla colletta di solidarietà, si è impegnata a portare il suo aiuto alla Caritas diocesana di Sonsonate. La comunità di "La Cantera" vicino al paese di Armenia è stata la prima comunità incontrata e la prima in cui è avvenuta la ricostruzione. Tomasa, una delle donne leader locali è stata la prima animatrice comunitaria che ci ha accolti. Dopo la visita, Caritas Italiana e Caritas El Salvador firmarono una convenzione per un aiuto della durata triennale per accompagnare il programma di ricostruzione in Sonsonate.

Il programma, nel suo secondo anno di svolgimento, ha comportato in termini di partecipazione popolare e di solidarietà risultati molto positivi. Recentemente è stato affiancato al programma di ricostruzione un progetto di promozione femminile che Caritas Italiana si è impegnata a finanziare in favore delle stesse comunità.



Asia e Oceania

**«Ricorda il volto della persona
più povera e più abbandonata
che hai incontrato, e chiediti se il passo
che stai per compiere sarà di
qualche utilità per questa persona,
se ne avrà qualche vantaggio,
se così accrescerà il controllo
sopra la sua vita e il suo destino.**

**Se nel nostro Paese
chi ha fame nel corpo e nello spirito
acquisterà maggior libertà,
allora il tuo io e i tuoi dubbi
si scioglieranno».**

M. Gandhi

Sguardo d'area

Il 2002 conferma in questo grande continente le tendenze già evidenziate in anni recenti. Paesi in grande e tumultuoso sviluppo economico: la Cina, per fare un esempio, è passata in poco più di trent'anni da un volume di commercio estero pari a 20 miliardi di dollari a 510 miliardi nel 2001. Ricchezza unita a sacche di povertà, che toccano centinaia di milioni di persone, in termini assoluti il numero più alto di poveri rispetto agli altri Continenti. Con situazioni estreme di sfruttamento minorile, sessuale e di degrado ambientale, proprio derivate da uno sviluppo senza regole.

L'Asia che produce tutto, che ad ogni anno accresce la sua quota nel mercato mondiale, è il luogo dove le contraddizioni della globalizzazione, nel bene e nel male, si fanno maggiormente sentire.

Ma l'Asia, quella che sta crescendo sotto i nostri occhi, è anche luogo del conflitto, dove la Chiesa nel suo complesso è ritenuta un corpo straniero, se non estraneo, dove le Caritas sono chiamate ad essere un lievito suscettibile di malintesi, oltre che portatore di speranza.

Conflitti in termini bellici classici, capaci di soffiare sulle ceneri etnico-nazionalistiche o religiose (Afghanistan, Sri Lanka, Kashmir, India, Filippine, ecc.) o sociali (oppressione di gruppi deboli o minoritari, ad esempio Indonesia) che quindi pongono la necessità di di vulgazione della coscienza dei diritti, o più genericamente politici (ad esempio Myanmar, Nepal, ecc.).

La Caritas Italiana ha continuato, nel 2002, l'impegno per la ricostruzione dell'Afghanistan e ha anche deciso di svilupparlo maggiormente con la presenza di almeno un operatore sul posto, a partire dai primi mesi del 2003. Il suo compito non sarà solo quello di sviluppare maggiori contatti tra le comunità afgane e italiane, ma anche quello di appoggiare lo sviluppo di una presenza accettabile di Chiesa. Un elemento di dialogo, per quanto limitate siano le nostre forze.

Un altro importante settore di intervento rimane l'India, in particolare, ma non solo, nello stato del Gujarat, colpito dal terremoto nel 2001. Si stanno sviluppando relazioni con le 4 Diocesi di questo stato, dopo la fase della ricostruzione, volte soprattutto a sensibilizzare i poveri, le popolazioni tribali nella difesa della propria autonomia e a facilitare le occasioni di dialogo.

Un terzo elemento caratteristico è il supporto alle Caritas più deboli del continente. Continuano e si approfondiscono i rapporti con il Kazakistan, il Tagikistan, il Laos, Myanmar (l'ex Birmania), il Viet Nam. Paesi accomunati dalla pochezza delle strutture che per alcuni si coniuga anche con limitate possibilità d'azione (Laos, Viet Nam).

Infine, un altro elemento importante della presenza in Asia è la Cina, dove tra incomprensibili contraddizioni (apertura alla vita religiosa e suo recente sviluppo, unito a dure limitazioni della libertà) si mantengono dei contatti con piccoli progetti in zone particolarmente disagiate.

Afghanistan

Il 2002 ha visto la partecipazione di Caritas Italiana all'appello di Caritas Internationalis con la *costruzione di 4 scuole* primarie/secondarie nella valle di Ghor, di particolare difficile accesso, e con la prima fase del reinserimento di 483 *famiglie di rifugiati* nella valle del Panshir, a nord di Kabul. Entrambi questi progetti verranno seguiti nella loro evoluzione anche nelle fasi successive.

Bangladesh

Continua il sostegno su due settori, il supporto alla fornitura di materiale sanitario e di medicinali ai 39 piccoli *dispensari rurali* gestiti dalla Chiesa in tutto il Paese, e la formazione ai

diritti umani. Si tratta di un'azione articolata a livello nazionale e destinata alle scuole, alle comunità e ad azioni legali vere e proprie, ove fosse necessario.

Birmania (Myanmar)

La Caritas (Karuna) di questo paese sta uscendo da quella che era forse la più impegnativa delle sue attività, l'assistenza ai *rifugiati interni*. Lo spazio di azione è ancora limitato in un Paese a regime militare e per ora la Caritas Italiana finanzia un supporto alle *scuole* delle zone di montagne e l'avvio di attività per promuovere l'autofinanziamento nella diocesi di Loikaw (*allevamento di gamberi*).

Cina

Si finanziano cure agli *ammalati di lebbra* e l'assistenza sanitaria in varie zone, grazie ad alcuni operatori locali e alla collaborazione della Caritas Hong Kong e della Fondazione Don Bosco che opera in Cina da diversi anni. È stato finanziato l'acquisto di ambulanze per una ventina di villaggi del Nord della Cina e un progetto di educazione sanitaria.

India

Terminano i progetti di sviluppo comunitario di Varanasi e Gorakhpur (V. Rapporto 2001). Con le quattro Diocesi del Gujarat, e con la supervisione di Caritas India sono stati elaborati ben 11 *progetti* in favore della popolazione più povera colpita dal *terremoto*.

Due le loro caratteristiche: la formazione dei *giovani* e delle *donne fuori casta* o appartenenti alle minoranze tribali per un recupero della loro dignità e dei diritti delle loro comunità; faranno seguito le proposte di "livelyhood program" piccoli progetti che nascono dopo un'adeguata animazione, completamente autogestiti, e che interessano decine di villaggi.

Durante il 2002 si è poi quasi conclusa la *ricostruzione di 3.000 case* distrutte dal terremoto, importante progetto gestito dalla Caritas India e alla quale la Caritas Italiana aveva partecipato con tutta la rete Caritas. Altre settecento case sono state finanziate direttamente dalla Caritas Italiana alla Diocesi di Rajkot e anche queste sono quasi completamente finite.

Continua anche l'appoggio a Kurnool, nell'India centrale, all'interessante progetto di *reinserimento sociale*, in una trentina di villaggi, di donne fuori casta costrette all'infame pratica della prostituzione sacra.

Kazakistan

La Caritas locale si sta strutturando, sia a livello nazionale che nelle quattro giurisdizioni ecclesiastiche. La Caritas Italiana sta sostenendo un programma di supporto a una quarantina di "*Piccole Farmacie*" disseminate in questa grande ex-repubblica sovietica. Per migliorare la qualità delle cure sanitarie agli strati più poveri della popolazione, il progetto sovvenziona una parte del costo delle medicine. Le Piccole Farmacie sono diventate poi un centro di incon-

tro informale per promuovere la solidarietà delle comunità attraverso l'azione di volontari.

Laos

È iniziato alla fine dell'anno un primo contratto per un progetto di medie dimensioni in supporto alla piccola Chiesa del Laos (30.000 cattolici su sei milioni di abitanti). Chiesa povera e impoverita, costretta a vivere entro le mura in senso stretto. A seguito della richiesta del governo e come primo "ponte" di dialogo si è avviata la fase di progettazione di un *dispensario* a servizio di una zona emarginata

Mongolia

La piccola Caritas della Mongolia, dopo l'assistenza garantita per oltre due anni alle vittime dello dzud, una bufera di neve e conseguente siccità che ha colpito il bestiame di decine di migliaia di Mongoli, sta iniziando piccole attività di sviluppo, tra le quali l'animazione sociale in un villaggio rurale con attività di *educazione sanitaria*, d'integrazione scolastica e di miglioramento delle *attività agricole*. Questo progetto è una novità nel panorama mongolo, come pure l'integrazione dei bambini con vari handicap negli orfanotrofi, e negli asili, progetto iniziato in piccola scala dallo staff della capitale Ulan Baator e che è preso a modello dalle stesse autorità statali.

Pakistan

Continua il supporto al progetto di *microcredito* iniziato nel 2001 ed esteso ad alcune decine di gruppi cooperativi in tutto il Paese. I risultati incoraggianti fanno pensare ad un'ulteriore possibilità di estensione. Nello stesso modo prosegue il progetto "Social Harmony", che prevede una serie articolata di incontri nelle scuole, nelle comunità di villaggio e nei quartieri cittadini volti ad eliminare le ragioni dei *conflitti* che spesso in Pakistan assumono colorazioni religiose.

Papua Nuova Guinea (Oceania)

Il 2002 ha visto la conclusione del progetto triennale di riabilitazione di 22 *scuole elementari* nella Diocesi di Vanimo. Con la fornitura di materiale pedagogico, ora tutte le scuole sono funzionanti.

Sri Lanka

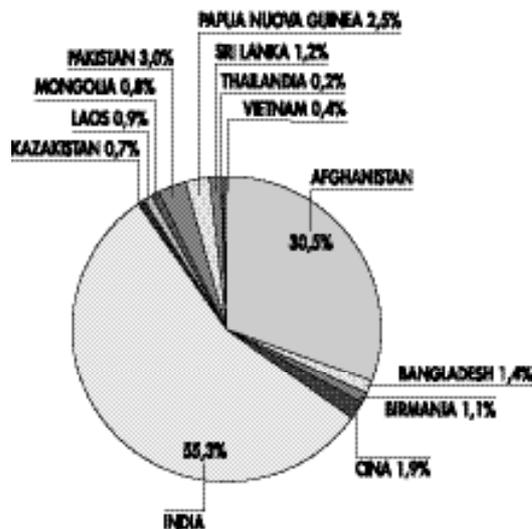
In questo Paese si continua a sostenere lo sforzo pluriennale per *la pace* condotto dalla Chiesa nel conflitto che da decenni insanguina le due comunità più importanti dell'isola, i Tamil e i Cingalesi. Il programma di pace si articola in varie iniziative, nelle scuole, in incontri a vari livelli, nella produzione di materiale informativo e di interventi sui media con l'obiettivo di educare alla pace, alla riconciliazione, al perdono.

Vietnam

Continua il progetto plurisetoriale nella bidonville di Phuc Tan ad Hanoi che prevede la realizzazione di percorsi formativi per *giovani disoccupati e ragazze* confluite nella bidonville da altre regioni del Paese. Oltre a piccoli interventi di risanamento ambientale, come adduzioni d'acqua potabile e latrine, quest'anno si è sviluppato il microcredito, in particolare per il piccolo commercio e per i pescatori.

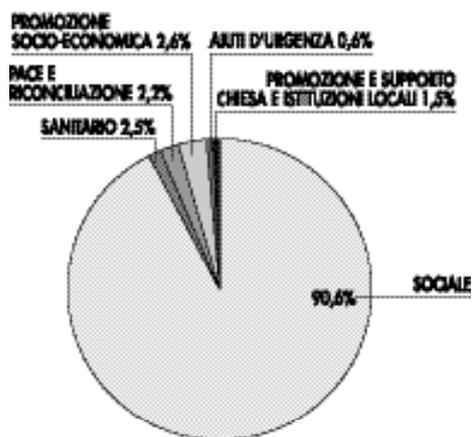
SPESA COMPLESSIVA PER PAESE

	P	%
AFGHANISTAN	770.368,49	30,5
BANGLADESH	34.809,14	1,4
BIRMANIA	28.800,00	1,1
CINA	47.100,00	2,1
INDIA	1.399.062,10	55,3
KAZAKISTAN	18.000,00	0,7
LAOS	24.000,00	0,9
MONGOLIA	21.000,00	0,8
PAKISTAN	76.029,76	3,0
PAPUA NUOVA GUINEA	64.099,96	2,5
SRI LANKA	31.110,00	1,2
THAILANDIA	5.000,00	0,2
VIETNAM	10.500,00	0,4
TOTALE	2.238.555,96	100



SPESA COMPLESSIVA PER AMBITO

	P	%
SOCIALE	2.291.360,55	90,6
SANITARIO	62.600,00	2,5
PACE E RICONCILIAZIONE	56.419,14	2,2
PROMOZIONE SOCIO-ECONOMICA	66.956,76	2,6
AIUTI D'URGENZA	15.000,00	0,6
PROMOZIONE E SUPPORTO CHIESA E IST. LOCALI	37.543,00	1,5
TOTALE	2.529.879,45	100



Dall'India

Testimonianza

La dignità rinasce dalle macerie del terremoto

La dignità rinasce dalle macerie del terremoto. Un terremoto terribile, quello del 26 gennaio 2001, giorno di festa nazionale in India. Quante vittime? Venticinquemila come dicono alcuni, quarantamila o ancora di più come dicono altri?

Non è più tempo di statistiche, ormai, né queste hanno molto interessato i superstiti, attoniti, ma non disperati. Ormai migliaia di piccole case cubiche in cemento sono state ricostruite, non ancora tutte completate, magari, ma già abitate. Case robuste, a doppia cintura di cemento armato per renderle resistenti a nuovi possibili terremoti. Sono ancora grigie, e un po' tristi, ma gli indiani amano i colori vivaci e certamente non tarderanno a renderle più variopinte. Alcuni villaggi sono stati ricostruiti completamente, ad uno di essi è stato dato il nome di Navijeevan Trust Nagar, come dire "Villaggio Caritas". L'unica nota di colore è data dal minuscolo tempietto indù posto all'inizio del villaggio, luccicante di piastrelle colorate e di fregi.

In altri villaggi le case sono state costruite qua e là, a seconda di dove si erano concentrate le distruzioni; anche in villaggi lontani, anche fra le caste più povere o gli stessi Paria, cioè i gruppi sociali che tradizionalmente in India sono non solo emarginati, ma spesso convinti che si sono meritata l'emarginazione.

"Mai ci saremmo aspettati questo dono, mai avremmo pensato di avere una casa così" mi ripetono, sottovoce, timidi, i Paria più poveri, perché anche tra i poveri ci sono le gerarchie.

A completare la casa hanno lavorato tutti, uomini, donne e bambini, chi a portare sabbia, chi a mescolare la malta, chi ad aiutare il paio di muratori che tirano su i muri.

Due o tre stanzette, che in tutto non arrivano a trenta metri quadri. Questa è la casa che loro non credevano di meritare, dove dormirà e vivrà tutta la famiglia. Per fortuna che in questa

parte dell'India fa freddo solo per poco tempo all'anno e non si passa molto tempo in casa.

Se guardi i ruderi rimasti o altri ricoveri, certo è una bella casa. Se poi ci stai un po' insieme, a questi uomini e a queste donne, facendo attenzione a non calpestare il bufalo che sonnecchia lì vicino come un membro qualsiasi della famiglia, allora capisci un'altra cosa.

"Ci siamo aiutate - aggiunge una donna un po' più intraprendente delle altre parlando a nome di un gruppo riunito per accoglierci - e abbiamo scoperto che possiamo fidarci gli uni degli altri, e che insieme siamo forti e possiamo fare molte cose. Dobbiamo convincere i nostri uomini, perché sono un po' scettici... ma abbiamo buoni segnali", termina la donna, con un sorriso malizioso.

Sì, gli abbiamo dato le case, o piuttosto i mezzi e la fiducia per ricostruirsele. In realtà nessuno ringrazia la Caritas perché ora ha la casa, "l'inaspettata" casa. Ringraziano perché ora hanno fiducia in loro stessi e perché guardano il futuro con speranza. Sono ancora poveri, ma nessuno chiede l'elemosina. "Ci manca solo il lavoro, ma se finisce la siccità, non abbiamo bisogno di nulla". Gli abbiamo dato la casa, e loro hanno scoperto che la dignità umana non è solo una parola.

Progetto

La Caritas Italiana ha partecipato nella ricostruzione della zona più colpita dal terremoto che ha devastato nel 2001 lo stato del Gujarat, nel nord-ovest dell'India. Nella regione semidesertica di Bhuj, parte della Diocesi di Rajkot, 14 villaggi hanno visto la ricostruzione di tremila case, quasi interamente a favore di appartenenti alle caste più povere e ai dalit, i fuori casta. Oltre al recupero delle mura, si è lavorato e si lavora anche per recuperare la fiducia in se stessi e fra gruppi sociali chiusi. La testimonianza raccolta viene da uno dei numerosi gruppi di self-help che stanno via via nascendo nei villaggi.



Europa e Paesi dell'Est

**«L'Europa ha saputo abbattere
i muri che la sfiguravano.
Si è impegnata nell'elaborazione
e nella costruzione di una realtà
capace di coniugare unità e diversità,
sovranità nazionale e azione comune,
progresso economico e giustizia sociale.
Questa Europa nuova porta con sé
i valori che hanno fecondato,
per due millenni, un'arte di
pensare e di vivere di cui il
mondo intero ha beneficiato»**

Giovanni Paolo II
*al corpo diplomatico accreditato
presso la Santa Sede, 13 gennaio 2003*

Sguardo d'area

Alla vigilia dell'allargamento dell'Unione Europea ai paesi dell'Est, l'Europa, sia quella occidentale, più ricca, sia quella centro-orientale, più povera e ai margini, si è trovata, ancora nel 2002, nel mezzo di uno scenario internazionale sempre più complesso e variegato.

L'economia stagnante, con l'accentuarsi di fenomeni di impoverimento ed esclusione sociale, coniugata ad un futuro politico incerto – la paura crescente del terrorismo e della possibilità del realizzarsi di una nuova guerra con conseguenze del tutto imprevedibili – ha condizionato negativamente il processo di sviluppo di molti Paesi europei contribuendo ad allargare il divario già esistente tra paesi, regioni, ricchi e poveri. I dibattiti e le decisioni legate all'allargamento dell'Unione a nuovi paesi ha costituito un ulteriore nodo critico nei rapporti est-ovest.

In questo scenario, dove la giustizia, la solidarietà, l'educazione, la lotta contro l'esclusione sociale, la tutela della salute e la povertà costituiscono l'interesse di pochi, la Caritas Italiana ha inteso garantire la sua presenza accanto ai più poveri, attraverso progetti di aiuto d'emergenza, di sviluppo e microrealizzazioni, ma anche con l'impegno su tematiche quali l'ecumenismo, la tratta di esseri umani, l'immigrazione e l'allargamento dell'Unione Europea.

Pronta è stata la risposta di Caritas Italiana in favore delle vittime delle devastanti alluvioni che nel 2002 hanno colpito duramente molti paesi europei: dalla Germania alla Repubblica Ceca, dalla Moldavia alla Russia.

Un'attenzione particolare si è continuata a porre ai paesi dell'ex-Jugoslavia e l'Albania, attraverso un programma unitario, il "Progetto Balcani" che ha permesso di avviare processi di educazione alla tolleranza, alla riconciliazione, di educazione delle coscienze al bene comune: processi difficili, ma realizzabili tramite azioni unitarie, progettualità condivise e soprattutto un accompagnamento delle realtà locali per lunghi periodi, paziente e rispettoso, pur nel consueto contesto di instabilità.

La vicinanza alle chiese e alle comunità civili locali ha trovato concretizzazione in vari ambiti: il sostegno alle fasce deboli della popolazione, la promozione e la tutela dei diritti umani, l'individuazione di percorsi di tolleranza e riconciliazione, la formazione permanente degli operatori delle Caritas locali.

Paesi dell'Est

Armenia

Ospedale "Redemptoris Mater" di Ashotzk. È proseguita la pluriennale collaborazione con i Padri Camilliani nella gestione dell'ospedale e dei dieci ambulatori collegati, in favore della popolazione di una delle regioni più povere e isolate del paese.

Assistenza Domiciliare agli anziani. Questo progetto, realizzato da Caritas Armenia, si è proposto di offrire un supporto concreto, nell'area di Gyumri, ad anziani soli, non autosufficienti: una fascia della popolazione che più ha sofferto dei radicali cambiamenti sociali, economici e politici avvenuti negli ultimi anni. Attraverso visite regolari si è fornita assistenza sanitaria,

aiuto per l'igiene personale e della casa, supporto per alcuni lavori in casa e, quando necessario, pasti caldi. Beneficiari indiretti del progetto sono stati la comunità locale e il sistema economico e commerciale della regione.

Bulgaria

Campi estivi. Il programma nazionale di Caritas Bulgaria "L'estate dei bambini 2002" ha voluto essere, anche nel 2002, un tentativo di contribuire ad alleviare la sofferenza di minori provenienti da famiglie fortemente disagiate, orfani, malati/handicappati, tutti fra gli 8 e i 18 anni di età, organizzando vacanze estive in località di montagna e balneari locali.

Il progetto è realizzato in stretta collaborazione con i servizi municipali e le scuole che supportano la Caritas nella selezione dei beneficiari. L'obiettivo del progetto non è stato solo quello di migliorare le condizioni di salute dei bambini/ragazzi, ma soprattutto di stimolare, attraverso attività educativo-culturali, momenti di aggregazione e socializzazione, l'integrazione del minore nella vita quotidiana dei propri coetanei.

Cecenia

È continuata la collaborazione al programma d'urgenza della rete di Caritas Internationalis in favore dei centri Caritas per i *bambini vittime del conflitto* in corso nel paese. Il programma di aiuto è stato ulteriormente rinforzato, privilegiando in particolare 4 dei Centri Caritas per bambini. Si è contribuito alla gestione dei centri di accoglienza diurna per bambini di Grozny, in collaborazione con l'UNICEF e il Programma Alimentare Mondiale per garantire l'ospitalità di minori sei giorni alla settimana. La collaborazione con le autorità locali si è concretizzata nella individuazione dei bambini beneficiari. I centri hanno fornito ai bambini pasti caldi svolgendo nel contempo attività di animazione. Direttamente collegata all'attività dei centri è stata l'organizzazione di campi estivi realizzati nelle montagne dell'Ingushetia nei mesi di luglio e agosto.

Georgia

La Caritas Georgia ha continuato anche per il 2002 l'attività della *mensa popolare a Tblisi*, che Caritas Italiana appoggia finanziariamente dal 1995. È sempre grande l'impegno e la motivazione degli operatori della mensa per rispondere almeno in piccola parte ai bisogni primari della popolazione. La Caritas Georgia pone estrema attenzione nella individuazione dei beneficiari, con l'obiettivo di raggiungere le fasce più emarginate, in particolare gli *anziani* e le *famiglie numerose*, facendo sì che attraverso questo servizio si possa favorire l'organizzazione di momenti di aggregazione e socializzazione.

Moldavia

L'alluvione del maggio 2002 che ha colpito la regione sud della Moldavia ha distrutto molti raccolti, privando molte persone dell'unica fonte di sostentamento. Accanto al lavoro di

riabilitazione e/o ricostruzione, la Caritas Moldavia, attraverso anche il sostegno della Caritas Italiana, ha assistito diverse *famiglie sfollate*, fornendo loro sostegno psicologico e materiali per la riparazione delle proprie case.

Repubblica Ceca

Nella Repubblica Ceca, dove i danni derivanti dall'*alluvione* sono stati veramente ingenti, si sono subito attivati team di assistenza specializzati, nelle Diocesi di Praga, Budejovice, Plzen e Litomerice. Infatti, dopo una prima distribuzione, tramite la Caritas locale, di generi di prima necessità, è stato possibile garantire un *sostegno psicologico* alle vittime, in particolare le più emarginate attraverso il lavoro di questi team. In un momento successivo si è provveduto alla distribuzione di apparecchiature per l'asciugatura delle case, di materiale per la riabilitazione delle strutture e di mobili per le famiglie più indigenti; si è garantito un sostegno economico per riavviare *piccole realtà imprenditoriali*, al fine di evitare la perdita di posti di lavoro. Infine, si sono sostenute alcune delle strutture di accoglienza delle Caritas locali che hanno ospitato decine di sfollati.

Romania

È proseguita la collaborazione con la Caritas Nazionale per il rafforzamento del *lavoro di rete* attraverso il sostegno finanziario alla struttura Caritas.

Russia

Programma di *formazione operatori Caritas*. Con la collaborazione di Caritas Italiana e di alcune Caritas Diocesane Italiane, la Caritas Russia Europea Settentrionale ha realizzato un programma di formazione destinato a collaboratori e volontari Caritas nonché di altre realtà di Chiesa. Il processo educativo è teso ad aiutare i volontari durante il periodo di formazione a fondare e/o verificare la propria fede e vivere con responsabilità il proprio servizio quotidiano.

Programma "HOPE". Dopo un primo anno positivo di sperimentazione è proseguita l'attività di sostegno alle *donne in gravidanza*, fornendo sostegno psicologico e materiale a coloro che hanno rifiutato di ricorrere all'aborto. Attraverso il reparto di ostetricia-ginecologia locale è stato possibile raggiungere un gran

numero di madri in difficoltà, che hanno richiesto l'interruzione di gravidanza in uno stadio avanzato (16-28 settimane), per intraprendere con loro un percorso di conoscenza e di ascolto, supportandole nel contempo attraverso un *sostegno finanziario alla famiglia*. Un lavoro di animazione e sensibilizzazione è stato portato avanti nelle scuole e nelle famiglie per coinvolgere la comunità locale sul tema.

Ucraina

In collaborazione con le Caritas Romano Cattolica e Greco Cattolica dell'Ucraina, la Caritas Italiana ha realizzato alcuni progetti in favore dei *bambini vittime di Chernobyl*. In

particolare, sono stati organizzati una serie di *campi d'accoglienza* situati in aree ecologicamente pulite, generalmente montane, per garantire loro un periodo di cure e di riposo. I campi hanno ospitato principalmente bambini provenienti da famiglie indigenti. Il periodo di permanenza nei campi è stato mediamente di tre settimane, durante le quali è stata fornita loro assistenza medica e sanitaria, psicologica, educativa (corsi di alfabetizzazione di base), socio-culturale (attività sportive, teatrali, ludiche, escursioni naturaliste e culturali), spirituale (un corso di catechesi cristiana), ecumenica (circa 60% dei bambini che passano per i nostri Centri sono ortodossi, di altre religioni o atei).

Balcani

Albania

In febbraio l'insediamento del nuovo presidente della Caritas Albania ha dato l'opportunità di definire un *piano pluriennale* di lavoro sintetizzato nella "Piattaforma delle Attività di Caritas Albania 2002-2007". Dalla Piattaforma si sono sviluppati e si stanno consolidando piani comuni di intervento per programmi di portata nazionale nei confronti dei *minori*, in *ambito sanitario* e per la *formazione* del personale della Caritas, nazionale e diocesana, ai quali sta fortemente collaborando la Caritas Italiana in veste di "Liaison Agency", per conto del network di Caritas Internationalis.

Il Piano Nazionale Sanitario della Caritas Albania, seguito fin dalla sua concezione dalla Caritas Italiana, comprende la gestione di 45 Centri Sanitari sparsi in tutto il territorio nazionale, in particolare nelle zone più disagiate del paese, nei quali vengono svolte attività di animazione, sensibilizzazione e prevenzione nel campo sanitario e della *medicina di base*. Il Piano ha ottenuto l'approvazione definitiva da parte del Ministero della Sanità come entità parallela privata della Sanità Pubblica di Base.

A seguito della grave crisi economica del paese, a seguito soprattutto dell'*alluvione disastrosa* di settembre, la Caritas Italiana si è adoperata per sostenere e supportare la Caritas

Albania nel predisporre un piano di emergenza che fosse in grado di soddisfare le necessità urgenti e di medio-lungo termine di circa 8.000 famiglie, residenti nelle Diocesi di Lezha, Sapa, Rreshen, Scutari.

Bosnia ed Herzegovina

È proseguito il sostegno della Caritas Italiana alle varie attività realizzate dalla Caritas Nazionale a favore della fasce più vulnerabili della popolazione. In particolare è continuato per tutto l'anno il programma che prevede attività di *assistenza a disabili*, anziani e *malati psichici*, condotte da volontari in varie località del Paese. Sul versante della formazione si è concluso il programma di *formazione di formatori*, animatori e volontari delle Caritas diocesane e parrocchiali, che ha visto coinvolto diversi giovani volontari delle diocesi di Banja Luka, Mostar e Sarajevo.

Particolare rilevanza va dato al Progetto di *riabilitazione e formazione agraria* per il rientro dei *profughi*, che ha offerto opportunità importanti per l'affrancamento dalla povertà di molte famiglie. La tenacia nella ricerca di argomenti comuni tra i profughi rientrati o in procinto di tornare nelle loro abitazioni ha permesso al progetto di inaugurare due "*Associazioni di Agricoltori*". Nonostante l'e-

sperienza cooperativistica del comunismo reale, fortemente negativa, le ragioni dell'interesse e della proprietà personale insieme con un'attenta attività di formazione e animazione hanno permesso la costituzione di tali associazioni che sono diventate un esempio nel Paese per promuovere lo sviluppo in ambiente rurale. La gestione comune delle macchine per la meccanizzazione agricola e la gestione associativa di proprietà comuni hanno favorito la comunicabilità tra le persone, a scapito dell'isolamento culturale in atto nella regione. Si è così provocata la ricucitura di un tessuto rurale e di comunità di villaggio che solo due anni fa non era facilmente prevedibile.

Croazia

Ha preso avvio nel 2002, un programma di *formazione del personale* delle Caritas diocesane e parrocchiali e di promozione del *volontariato*, in collaborazione con la Caritas Croata e il Catholic Relief Service.

Kosovo

Oltre al coordinamento delle varie Caritas diocesane e delegazioni regionali presenti nella provincia, il 2002 ha visto la prosecuzione dell'impegno di Caritas Italiana in vari ambiti di intervento con lo sviluppo di *programmi* a medio termine di *tipo formativo, riabilitativo e di promozione della pace*.

Nel settore "Pace, Diritti Umani e Riconciliazione", ha preso avvio il programma di riabilitazione sotto l'aspetto economico e psicosociale delle vittime di tortura, fornendo un sostegno alle famiglie degli *scomparsi* e agli *ex-detenuti* politici, due delle categorie di vittime che più hanno sofferto a causa delle conseguenze del conflitto. Un altro programma prevede l'impegno congiunto di Caritas Italiana e Caritas Napoli in un'attività di mediazione *nelle scuole* nella municipalità di Viti/Vitina (sud-est del Kosovo), favorendo la nascita nel 2002, in due villaggi, di due scuole primarie integrate, dove i bambini serbi ed albanesi, oltre a condividere le stesse strutture scolastiche, partecipano insieme ad alcune attività comuni.

Sempre in ambito scolastico è proseguito il sostegno di Caritas Italiana e delle Caritas della Sicilia alla scuola materna di Prizren, fre-

quentata da oltre cinquanta bambini appartenenti a tutte le confessioni religiose presenti nell'area, con la ricostruzione della scuola, l'affiancamento e la formazione delle educatrici. Nell'ambito della *promozione socioeconomica*, grazie alla collaborazione con alcune Caritas Diocesane dell'Emilia Romagna è continuato il sostegno al rilancio dell'allevamento. Sulla scia di quest'esperienza e di altre in Serbia-Montenegro e Bosnia Erzegovina, Caritas Italiana insieme alla Caritas Kosovo ha avviato un programma che prevede sostegni mirati a famiglie rurali dedite all'agricoltura e all'allevamento, che ha visto la distribuzione di sementi e attrezzature agricole, di animali e la promozione di alcune coltivazioni alternative rispetto alle tradizionali colture dell'area. L'intervento ha coinvolto le comunità di ogni etnia e anche la Chiesa ortodossa.

È proseguito infine il sostegno e l'affiancamento alla Caritas Kosovo, in particolare attraverso un programma di formazione socio-pastorale del *clero locale*, degli operatori di Caritas Kosovo e delle *équipe parrocchiali*.

Nel corso del 2002 hanno operato in Kosovo tre Caschi Bianchi, giovani obiettori di coscienza che hanno deciso di svolgere all'estero il proprio periodo di servizio civile, fornendo una testimonianza nell'ambito di un contesto di post-conflitto.

Macedonia

Durante il 2002 è proseguito l'impegno di Caritas Italiana, in collaborazione con la Caritas diocesana di Gorizia, nella *lotta all'emarginazione sociale dell'etnia Rom* presente nella capitale macedone Skopje. Nello specifico questo programma prevede, all'interno del quartiere rom di Topana, il funzionamento di un centro d'ascolto, di un segretariato sociale impegnato ad aiutare i Rom nelle pratiche burocratiche necessarie per ottenere i documenti d'identità, ed infine un centro educativo diurno per minori dove vengono svolte attività pre e para-scolastiche con i bambini rom del quartiere, specialmente l'insegnamento della lingua macedone, conoscenza indispensabile per un corretto inserimento nel sistema scolastico pubblico. È continuato inoltre da parte della Caritas Italiana l'affiancamento a Caritas Macedonia, attraverso la promozione di equi-

pes parrocchiali ed il sostegno nell'implementazione dei programmi in favore della minoranza Rom, in collaborazione con diversi altri membri del Network Caritas.

Serbia e Montenegro

La Caritas Italiana ha predisposto un Programma Paese articolato in vari ambiti di intervento che viene realizzato in stretta collaborazione con alcune Caritas Diocesane Italiane. La programmazione delle attività si è infatti realizzata all'interno del Gruppo di accompagnamento che vede rappresentate le realtà Caritas diocesane italiane operanti nel paese.

In *ambito sociale*, è proseguito il programma di *assistenza domiciliare*, rivolto principalmente ad *anziani*, attraverso il lavoro di 13 team di operatori sociali locali, coordinati dalle Caritas parrocchiali o diocesane jugoslave.

Uno sforzo rilevante ha richiesto il *Programma di Salute Mentale*, che vede tra i suoi obiettivi principali la promozione di un'assistenza psichiatrica moderna. Se da un lato il tentativo è stato quello di favorire il miglioramento delle

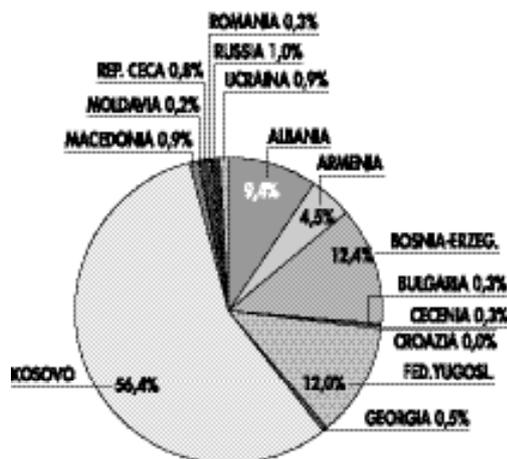
condizioni di vita dei pazienti ricoverati, attraverso la distribuzione di materiali di base ed attività formative per il personale, dall'altro si è tentato di promuovere meccanismi di trasformazione che possano ridurre le ammissioni di pazienti agli ospedali psichiatrici e favorirne la graduale dimissione. Il tutto è stato condotto attraverso una forte collaborazione con i direttori di quattro ospedali psichiatrici (tre in Serbia - Gornja Toponica, Kovin e Vrsac -, uno in Montenegro - Podgorica -), i Ministeri di competenza e sempre in linea con le indicazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS).

È proseguito il coordinamento dei *programmi di gemellaggio* con realtà ecclesiali locali, che ha visto protagoniste una decina tra Caritas diocesane e delegazioni regionali Caritas italiane e che ha contribuito al consolidamento della struttura della Caritas nazionale e diocesana.

Non sono infine mancate attività in ambito di promozione socio economica, in particolare nell'ambito dei gemellaggi, con la realizzazione di *microprogetti* di varia natura.

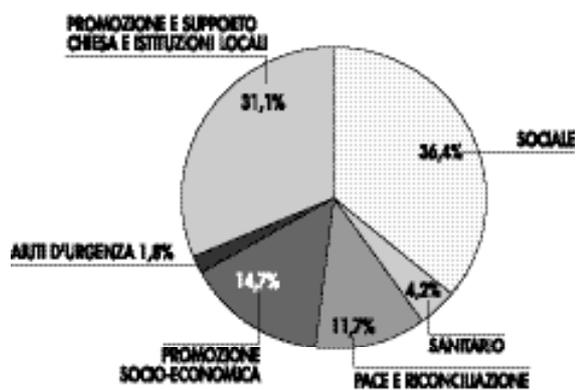
SPESA COMPLESSIVA PER PAESE

	P	%
ALBANIA	290.824,17	9,4
ARMENIA	140.101,00	4,5
BOSNIA-ERZEGOVINA	383.644,71	12,4
BULGARIA	8.000,00	0,3
CECENIA	10.000,00	0,3
CROAZIA	558,21	0,0
FED. YUGOSLAVA	372.243,20,21	12,0
GEORGIA	15.000,00	0,5
KOSOVO	1.746.201,82	56,4
MACEDONIA	29.350,35	0,9
MOLDAVIA	6.000,00	0,2
REP. CECA	25.000,00	0,8
ROMANIA	10.000,00	0,3
RUSSIA	30.000,00	1,0
UCRAINA	27.182,00	0,9
TOTALE	3.094.105,46	100



SPESA COMPLESSIVA PER AMBITO

	P	%
SOCIALE	1.127.567,35	36,4
SANITARIO	130.001,00	4,2
PACE E RICONCILIAZIONE	361.938,44	11,7
PROMOZIONE SOCIO-ECONOMICA	455.620,26	14,7
AIUTI D'URGENZA	57.230,25	1,8
PROMOZIONE E SUPPORTO CHIESA E IST. LOCALI	961.748,16	31,1
TOTALE	3.069.318,09	100



Dalla Serbia

Testimonianza

Donne di coraggio e di speranza

Oggi è il primo incontro vero e proprio di self-help group a Dobrosh. Presenti 9 donne: ne mancava solo una che ha una figlia disabile. Per questo non ha potuto unirsi alle altre. L'età varia dai 20 ai 53 anni. Tutte sono familiari strette di scomparsi.

Servete Pajaziti, 38 anni, marito scomparso; Nusha Pajaziti, 48 anni, marito scomparso; Ryve Pajaziti, 30 anni, con un braccio solo, 4 fratelli scomparsi, altri sei familiari morti a Bistrazhin dai bombardamenti della Nato (2 fratelli con le mogli e due figlie), fa da madre a sei nipoti rimasti senza nessuno; Sofe Selmani, 49 anni, marito e figlio scomparso; Hedije Zenuni, 40 anni, marito scomparso; Xufe Selmani, 53 anni, marito e due figli scomparsi; Zenije Selmani, 26 anni, marito e figliastro scomparso; Florije Fazlija - 31 anni, marito scomparso; Myrfedete Selmani, 20 anni, padre e fratello scomparso: è stata al tribunale dell'Aia a testimoniare. Andrà una seconda volta.

Oggi è presente anche Alberia, una bellissima bambina di 4 anni, nipote di Xufe; il padre è scomparso, la madre ha abbandonato lei e la sorella di 6 anni e pare si sia risposata. Ma c'è anche Lirim, 4 anni, figlio di Zenije (nella casa di cui facciamo l'incontro), padre scomparso. Per i due bambini ci sono colori e libriccini con disegni da colorare. Alberia si è messa subito "al lavoro", invece Lirim ha preso il libro e i colori ed ha detto che vuole conservarli per il padre. Dopo un po' si è messo anche lui a colorare, insieme alla bambina.

Si invita tutte a presentarsi raccontando qualcosa di sé. Le donne hanno mostrato curiosità. Ha preso la parola Linda. Poi, spontaneamente, prima le più coraggiose, poi le più timide hanno parlato tutte.

Hanno raccontato principalmente della propria famiglia, della loro istruzione, della persona scomparsa.

Ma si è parlato anche di altro: del fieno che avevano comprato dal tal dei tali, delle suocere, della testimonianza di Myrfedete davanti a Miloshevic, di Alberia che "critica" la madre di averla lasciata, del nipote di Ryve, orfano, che

ha avuto il compleanno giorni fa. Hanno scherzato, hanno riso, hanno pure pianto. Ryve, la donna invalida, ad un certo punto ha detto che non aveva più voglia di vivere, ridotta com'era, con 4 fratelli scomparsi, 6 membri uccisi. Ma l'unica ragione del suo vivere sono i sei nipoti che deve crescere. È scoppiata in lacrime, ha fatto piangere anche le altre. Una delle donne ha iniziato a consolarla, calmarla, dicendole che c'è di peggio, che poteva essere in una carrozzella ed invece si muove ed è il punto di riferimento per i sei orfani e gli altri in famiglia. Poi hanno parlato anche altre donne, e sono riuscite a far cessare il pianto. Ryve ha iniziato a sorridere: non si sentiva sola.

Progetto

Nel febbraio del 2002 la Caritas Italiana, grazie ad un finanziamento della Commissione Europea, ha dato il via ad un progetto di riabilitazione per le vittime di tortura. La filosofia alla base del progetto è quella di adottare un approccio globale nella risposta ai bisogni delle persone con cui si lavora. Questo tipo di scelta ha comportato la previsione di una serie di attività di varia natura in favore dei beneficiari del progetto, alcune di carattere prettamente economico, altre di tipo psicosociale.

Dopo una prima fase di indagine sociale, durante la quale sono state visitate più di settecento famiglie, è incominciata l'implementazione delle attività di carattere economico, con la fornitura di mezzi che possano permettere alle famiglie di generare un reddito. Per quanto riguarda invece le attività di carattere psicosociale, queste si concretizzano per lo più nella creazione di gruppi di auto-mutuo aiuto, composti da ex-detenuti, i membri delle loro famiglie e di quelle delle persone scomparse. La scelta di questa metodologia è il frutto di un'attenta analisi del contesto sociale in cui si sta operando. La testimonianza è opera di una delle operatrici del progetto, un resoconto della prima riunione di un nuovo gruppo nato in uno dei villaggi in cui lo staff del progetto sta lavorando.



Medio Oriente e Nord Africa (M.O.N.A.)

**«Le religioni... non sono e non
devono essere tragico pretesto
per contrapposizioni che hanno
altrove la loro origine...**

**Chiedo ai responsabili delle
religioni di rifiutare ogni violenza
come offensiva del nome di Dio,
e di farsi promotori instancabili
di pace e di armonia, nel rispetto
dei diritti di tutti e di ciascuno»**

Giovanni Paolo II
*all'aeroporto di Baku (Azerbaijan),
22 maggio 2002*

Sguardo d'area

Quella del M.O.N.A. è un'area che comprende il Medio Oriente e alcuni paesi africani che vanno dall'Algeria alla Mauritania e Gibuti: realtà che sembrano lontane tra loro ma che invece presentano alcuni elementi comuni. In tutti questi paesi i musulmani rappresentano più del 90% della popolazione ed in molti la presenza dei fondamentalisti è tale da poter influenzarne le scelte politiche. In molti vi sono conflitti palesi o nascosti: Libano, Palestina, Iraq, con forti tensioni e scontri tra le diverse etnie (Curdi, Armeni, Palestinesi) e scarso rispetto dei diritti delle minoranze e dei più deboli della società civile come donne e bambini. Infine, accanto ad aree di relativo benessere sono presenti estese zone con problemi legati al sottosviluppo: sanità inadeguata, malnutrizione, mancanza d'accesso alle risorse idriche.

L'azione della Caritas nei paesi di questa area si è rivolta a tutte le persone in difficoltà, di qualunque etnia e religione. All'interno delle comunità cristiane, che vivono in un contesto di minoranza, la Caritas ha assunto un ruolo particolarmente importante che è stato quello di mantenere la fede aperta agli "altri" consapevole dei suoi doveri nei confronti del povero che non conosce distinzione religiosa.

Gli ambiti prioritari d'intervento nell'area sono stati la promozione del dialogo e la riconciliazione, la difesa dei diritti della persona ed il sostegno a progetti di sviluppo in campo sociosanitario, in particolare in Terra Santa e in Iraq.

La Palestina è stata scelta come luogo privilegiato dove il dialogo interreligioso può portare concretamente alla tolleranza e alla pace. Gli occhi e le preoccupazioni di tutto il mondo sono concentrate su questa terra dove è in atto un conflitto inestricabile tra due nazioni e una terra, un piccolo stato (Israele) e un piccolo popolo (i Palestinesi). Conflitto locale che assume a simbolo di una linea di incontro e di scontro tra Occidente e Oriente, tra mondo giudeo cristiano e mondo arabo musulmano.

L'Iraq invece è il paese simbolo dove è in gioco la speranza di un futuro di pace per il mondo, e dove l'autorità e la forza morale della Chiesa possono avere un ruolo decisivo. La Caritas non ha mai cessato di fare appello alla comunità internazionale per sospendere le sanzioni e metter fine all'embargo economico. Una delegazione di Caritas Internationalis ha visitato l'Iraq nel mese di ottobre ed ha potuto vedere in maniera diretta come le sanzioni imposte a questo paese si sono rivelate inefficienti, crudeli e dannose. Già gravemente indebolita la popolazione irachena pagherebbe un prezzo esorbitante in caso dello scoppio del conflitto. Attraverso l'advocacy, le campagne di sensibilizzazione e le azioni umanitarie, la Caritas si impegna a promuovere la giustizia, la riconciliazione e lo sviluppo.

Algeria

Contributo per la *stampa e distribuzione della rivista socio-culturale Hayat*: questo intervento rientra in un programma più ampio di promozione della *donna in Algeria*, condotto da Caritas Algeria dal 1984, che prevede un sostegno a molti centri popolari di formazione in taglio e cucito su tutto il territorio nazionale; un'assistenza all'artigianato tradizionale; azioni a favore delle donne e dei bambini vittime della violenza. È in stretta connessione con

tutte queste azioni che si inserisce la rivista Hayat. La rivista, nata nel 1983 con il supporto anche della Croce Rossa Algerina, è in arabo e francese, viene diffusa su tutto il territorio nazionale ed è alla portata delle donne appartenenti alle fasce sociali più basse.

Emergenza inondazioni: alla fine del 2001 l'Algeria fu colpita da una grave alluvione che causò la morte di centinaia di persone e danni ingenti. Accanto al lavoro di riabilitazione e/o

ricostruzione, la Caritas nazionale, attraverso anche il sostegno della Caritas Italiana, ha assistito diverse famiglie, fornendo loro sostegno psicologico e materiale.

Iran

Supporto alla Chiesa locale. La Chiesa in Iran si trova in una situazione estremamente difficile e delicata. Di fronte a situazioni di particolare povertà in cui versano molte famiglie iraniane, la Caritas Italiana, particolarmente sensibile al tema della povertà, ha ritenuto prioritario contribuire agli interventi della Chiesa locale a sostegno delle *famiglie più povere*.

Iraq

La Confrérie de la Charité, denominazione originaria di Caritas Iraq, ha ricevuto, nel corso del 2002, numerosi contributi per diversi *programmi socio-sanitari*. Continua infatti il supporto della Caritas Italiana al *programma di distribuzione alimentare* per sostenere la popolazione irachena, che paga le conseguenze di un lungo e ancora vigente embargo. Caritas Iraq, attraverso i suoi 14 centri distribuiti in tutto il paese, riesce a garantire alle famiglie più povere e ai bambini più colpiti dalla malnutrizione un sostegno importante. Sono stati infatti assistiti circa 18.000 bambini malnutriti e 11.000 donne in gravidanza in alcune zone tra le più depresse del paese. Il programma è stato integrato da corsi di formazione per le madri e dal rafforzamento di tutte le strutture sanitarie della Caritas nazionale.

Per garantire la *fornitura di acqua potabile* sono stati costruiti 10 centri di depurazione e distribuzione di acqua potabile in sei comunità per un totale complessivo di 300.000 beneficiari.

In particolare nel 2002 l'impegno di Caritas Italiana si è concentrato fortemente sull'*azione di advocacy* sui governi e sull'opinione pubblica per contrastare l'embargo e la guerra, attraverso la partecipazione alle varie iniziative (campagne di sensibilizzazione e azioni umanitarie) che sono state poste in essere all'interno del network di Caritas Internationalis.

Libano

È continuato anche quest'anno il sostegno al *Progetto di riabilitazione sociale dei detenuti* della prigione di Roumieh, il cui obiettivo primario è quello di contribuire alla riabilitazio-

ne sociale dei detenuti, oltre a fornire articoli di base per l'igiene personale.

Mauritania

Progetto di promozione sanitaria a Dar Naim. Il progetto si prefigge l'obiettivo di promuovere l'autonomia e l'autogestione del sistema sanitario di Dar Naim, uno dei quartieri più poveri della capitale.

Emergenza siccità. Nel 2002 la Mauritania è stata colpita da una gravissima *siccità*. Le regioni maggiormente colpite sono state: l'Aftout, dove vivono circa 300.000 persone; la vallata del fiume Senegal, dove vivono circa 800.000 persone. Il programma, oltre a rispondere all'emergenza immediata, ha avuto come obiettivo prioritario quello di valorizzare il potenziale produttivo esistente e migliorare l'accesso e la disponibilità dei prodotti primari attraverso il coinvolgimento delle comunità locali nella gestione dei meccanismi di approvvigionamento e distribuzione.

Palestina

La Caritas Italiana collabora con Caritas Gerusalemme da oltre 10 anni. Con l'escalation delle violenze e l'aumento dei bisogni, ha intensificato il suo impegno in questo paese con l'attivazione di una serie di *programmi* di urgenza quali la *ricostruzione /ristrutturazione di alcune case*; la *fornitura di medicinali e attrezzature*, la *ristrutturazione di due centri diagnostici*.

Inoltre, Caritas Italiana ha concordato con Caritas Gerusalemme l'invio di un *operatore* al servizio della Caritas stessa per dare un sostegno nel coordinamento degli interventi nel campo dell'emergenza e dello sviluppo. La sua attività sarà orientata anche al dialogo interreligioso ed iniziative di educazione alla pace.

Infine, Caritas Italiana ha aderito, insieme a molte altre Caritas Nazionali, alla *Campagna di Advocacy* di Caritas Internationalis sulla Palestina, dal titolo "Per la pace in Terra Santa: Fine all'occupazione" che ha avuto come obiettivo quello di sostenere e promuovere la pace in Terra Santa.

Somalia

Nonostante alcuni piccoli segnali di speranza che giungono dalla Somalia, ancora oggi non è possibile intervenire direttamente nel paese.

Tuttavia, l'attenzione al popolo somalo, che da oltre un decennio vive in una situazione di *guerra dimenticata*, rimane prioritaria per la Caritas Italiana. Gli interventi realizzati nel corso del 2002 hanno interessato il distretto di Wajir (Kenya, al confine con la Somalia) dove vive una percentuale altissima di esuli somali. È continuato anche nel 2002 il sostegno alle attività del *progetto antitubercolare* condotto dalla diocesi di Garissa. Le attività sono realizzate a Wajir, dove la tubercolosi costituisce ancora oggi uno dei problemi più gravi della popolazione. Sono stati distribuiti materiali ed animali per favorire l'*autopromozione* di alcune delle *famiglie* più povere della zona. Al fine di migliorare le condizioni igieniche

locali oltre a promuovere la conoscenza di alcune nozioni base relative all'igiene personale sono state costruite delle latrine per la "*Città delle ragazze*". Beneficiarie sono le 100 ragazze ospiti del collegio.

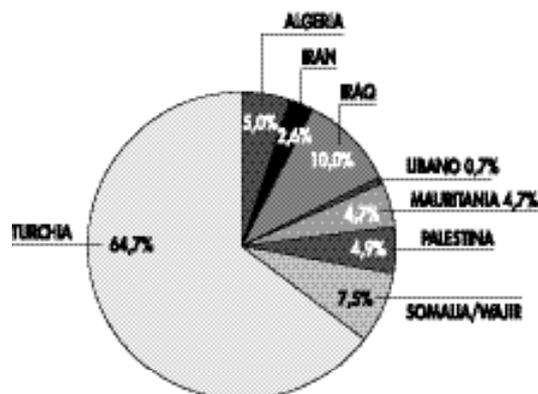
Turchia

Collaborazione con la Caritas Nazionale per il rafforzamento del *lavoro di rete* attraverso il sostegno finanziario alla struttura di Caritas Turchia.

Progetto *Casa di riposo per anziani* ad Antiochia: la Caritas Italiana ha avviato il sostegno alla costruzione di una casa di riposo per anziani ad Antiochia, di cui possano beneficiare i numerosi anziani soli che vivono nelle circoscrizioni di Mersin, Adana e Hatay.

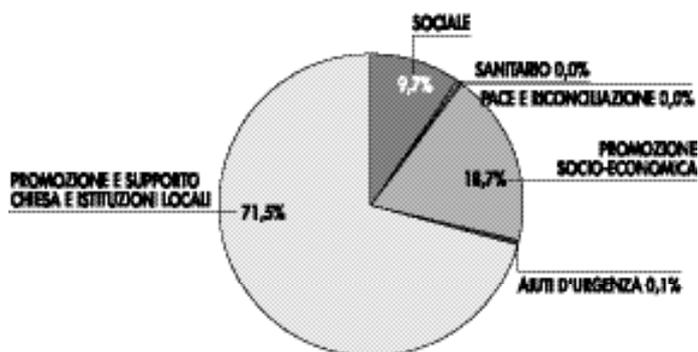
SPESA COMPLESSIVA PER PAESE

	P	%
ALGERIA	20.000,00	5,0
IRAN	10.589,50	2,6
IRAQ	40.029,06	10,0
LIBANO	3.000,00	0,7
MAURITANIA	18.800,00	4,7
PALESTINA	19.500,00	4,9
SOMALIA/WAJIR	29.993,71	7,5
TURCHIA	160.000,00	64,7
TOTALE	401.912,27	100



SPESA COMPLESSIVA PER AMBITO

	P	%
SOCIALE	287.500,00	71,5
SANITARIO	38.793,71	9,7
PACE E RICONCILIAZIONE	0,00	0,0
PROMOZIONE SOCIO-ECONOMICA	0,00	0,0
AIUTI D'URGENZA	75.029,06	18,7
PROMOZIONE E SUPPORTO CHIESA E IST. LOCALI	589,50	0,1
TOTALE	401.912,27	100



Dalla Terra santa

Testimonianza

“La pace è possibile”

«Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: “Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?”. E Gesù gli rispose: “Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette”» (Mt 18,21).

Nella terra in cui il Cristo rivelò al mondo il valore del perdono, la riconciliazione è oggi, per pochi, solo una speranza; ma per i più essa è addirittura follia.

Che significato ha il lavoro della Caritas in un contesto talmente segnato dalla violenza, ove l'appartenenza etnica e religiosa divengono muri e trincee?

«I cristiani di Terra Santa sono parte del popolo palestinese e, come tali, non possono immaginare se e per quale via si arriverà mai ad una pace accettabile e stabile; parlare di riconciliazione in questa terra è, in questo momento, porsi al di fuori della realtà. La Caritas si sforza di rispondere alle necessità primarie della gente, laddove l'emergenza è più accentuata, senza però fare distinzioni tra i bisognosi. Nel contempo si sforza di promuovere lo spirito di pace tra le comunità». È questa la testimonianza di un operatore locale.

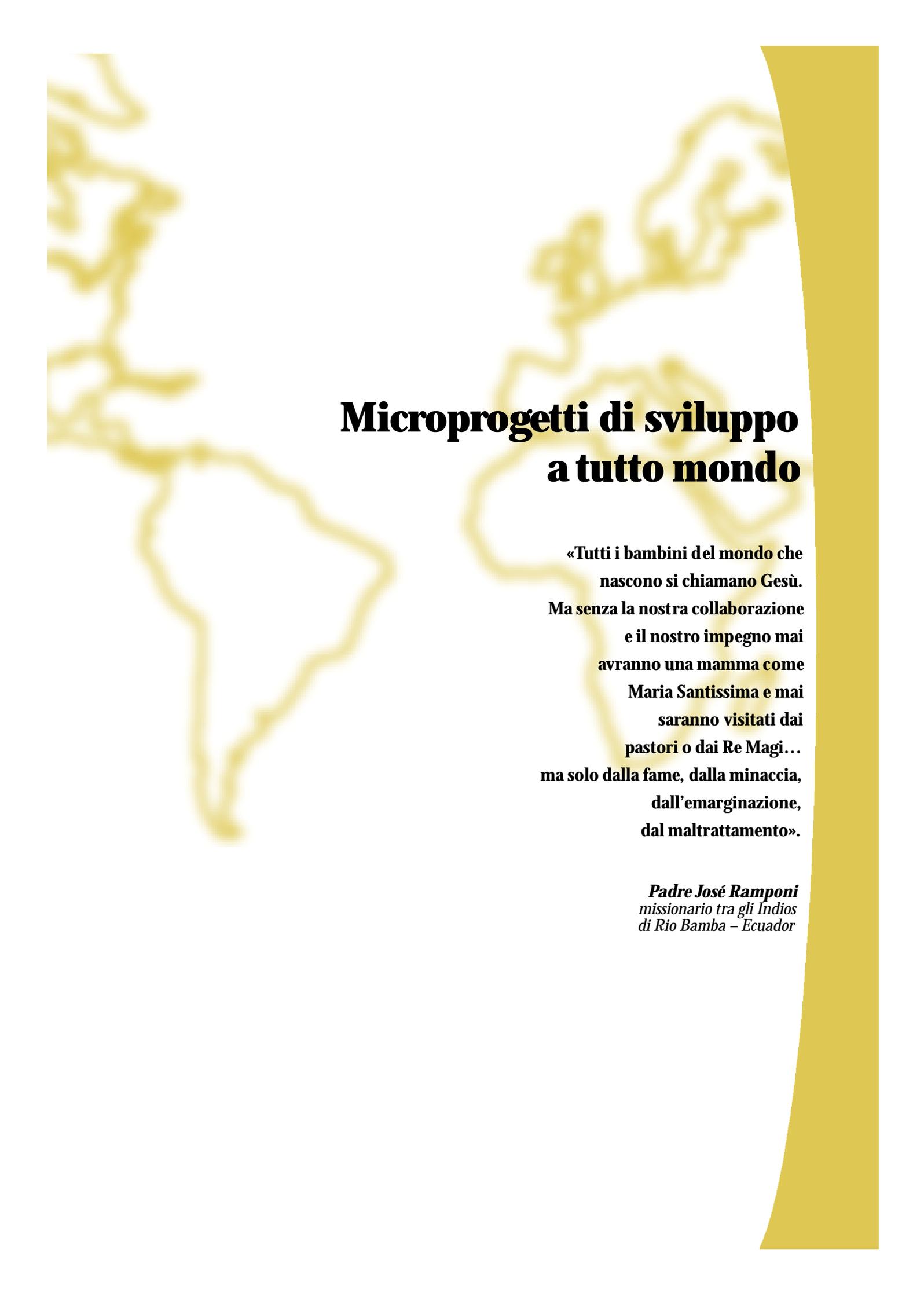
Tra le iniziative più significative in tal senso, c'è la marcia per la pace organizzata da Caritas Gerusalemme il 21 dicembre 2002, che ha coinvolto bambini e ragazzi ebrei, cristiani e musulmani tra i 10 ed i 13 anni di età, provenienti da alcune scuole della città. *«Preparare la marcia non è stato un lavoro semplice, perché non tutte le scuole né tutte le famiglie sono pronte ad accettare che i propri ragazzi scendano in strada a fianco del “nemico” a chiedere la pace.*

Abbiamo puntato su quella fascia di età perché riteniamo che si tratti di ragazzi che comprendono il significato del gesto e che forse non hanno ancora maturato l'idea della violenza come una componente “naturale” di questa società», dice Arwa, che si è occupata in prima persona della realizzazione del progetto. «Purtroppo quel giorno ci si è messo anche il tempo: faceva freddissimo e pareva dovesse nevicare; i non pochi ragazzi e ragazze delle tre religioni che erano presenti hanno così dimostrato di essere pronti a fare uno sforzo reale, pur di testimoniare la volontà di pace. Il piccolo corteo è partito dal Getsemani, il luogo in cui Gesù provò l'esperienza dell'abbandono prima della sua Passione; da lì ci siamo mossi attraverso il cimitero, immagine della desolazione che pervade oggi la nostra vita quotidiana. Siamo poi saliti fino alla Maison d'Abraham, dove ci attendeva il patriarca, S.E. Mons. Sabbah, che ha dato il benvenuto ai ragazzi ed insieme abbiamo pregato Dio per la pace».

Lo slogan della marcia era: “La pace è possibile: aiutateci a tener viva la speranza!” e in queste parole, così coraggiose in un tal contesto, si può sintetizzare il difficile lavoro di Caritas Gerusalemme a favore della riconciliazione in Terra Santa.

Progetto

Davide Bernocchi, l'operatore di Caritas Italiana, è partito per Gerusalemme dove per un anno è inserito nello staff della stessa Caritas locale. La sua presenza in Terra Santa vuole essere per la Caritas Italiana e le Caritas diocesane una testimonianza di cooperazione fraterna e di vicinanza tra le chiese e le comunità sorelle.



Microprogetti di sviluppo a tutto mondo

**«Tutti i bambini del mondo che
nascono si chiamano Gesù.
Ma senza la nostra collaborazione
e il nostro impegno mai
avranno una mamma come
Maria Santissima e mai
saranno visitati dai
pastori o dai Re Magi...
ma solo dalla fame, dalla minaccia,
dall'emarginazione,
dal maltrattamento».**

Padre José Ramponi
*missionario tra gli Indios
di Rio Bamba – Ecuador*

Sguardo d'insieme

Nell'ambito dell'aiuto ai Paesi in via di sviluppo, la Caritas Italiana si propone di contribuire alla promozione umana e sociale delle popolazioni, in particolare nelle regioni più depresse, sostenendo piccole comunità – le più povere e meno aiutate – nella realizzazione di opere di modesto impegno, per favorire un loro graduale autosviluppo.

Si tratta di piccole realizzazioni a carattere settoriale e di villaggio, con obiettivi limitati, ma di effetto immediato, che contribuiscono a trasformare a poco a poco il livello di vita delle persone e della comunità beneficiaria e ad estendere progressivamente un processo di sviluppo nelle zone circostanti.

Ciascun intervento di questo tipo è la risposta delle comunità italiane a un preciso bisogno delle comunità di base di quei Paesi, segnalato dalle Caritas e dai responsabili diocesani di un certo territorio.

Al di là dell'operazione finanziaria, è rilevante il ruolo pedagogico che questi microprogetti possono svolgere. Possono rappresentare una preziosa occasione di scambio culturale, di circolazione di informazioni, di presa di coscienza dei problemi e delle dinamiche che prevalgono in molti paesi del Sud del mondo.

Assume particolare rilievo la relazione di comunione e carità che si stabilisce tra le due comunità: un legame che difficilmente si interrompe con la fine del finanziamento, ma che genera, al contrario, una serie di contatti che permangono nel tempo.

In conformità con l'attitudine pedagogica della Caritas, attraverso questi microprogetti vengono privilegiati gli interventi di carattere formativo. La strada, seppur lenta, di un autentico autosviluppo può passare infatti anche attraverso piccoli programmi di istruzione primaria e secondaria, di formazione dei giovani, di preparazione dei leader locali, di avviamento al lavoro, di costituzione di piccole cooperative artigianali, di pesca, di allevamento o di produzione rurale.

Alcuni esempi di microprogetti

Angola

Attrezzature per il Centro di formazione di Tafi per combattere la malnutrizione e la disoccupazione.

Repubblica Democratica del Congo

Programma di auto-protezione della popolazione di Bafwadi contro le zanzare portatrici di malaria.

India

Programma alternativo di sussistenza (produzione baco da seta) in favore dei minatori rimasti senza lavoro a causa della chiusura delle miniere d'oro a Kolar Gold Fields.

Vietnam

Realizzazione di un piccolo sistema d'irrigazione con pompa idraulica per favorire la coltivazione degli abitanti del villaggio di Tan Gioi.

Brasile

Realizzazione di una piccola centralina elettrica per consentire agli Indios Rikbatska di avviare attività di falegnameria e costruzione mobili.

Colombia

Fornitura di strumenti e attrezzature per il consultorio medico di Pasto.

Microprogetti di sviluppo per Continenti e per Paese

AFRICA	NUM. MICRO	%
ANGOLA	7	41.800
BENIN	5	19.588
CAMEROUN	8	30.410
CENTRAFRICANA REP.	5	25.197
CONGO (REP)	2	10.906
CONGO (REP. DEM.)	27	129.544
COSTA D'AVORIO	6	24.396
ETIOPIA	6	20.847
GABON	1	4.938
GHANA	1	5.629
GUINEA BISSAU	5	27.860
KENYA	7	36.608
MADAGASCAR	12	53.760
MALAWI	4	24.714
MALI	1	2.600
MOZAMBICO	1	7.750
NIGERIA	2	10.240
SENEGAL	2	8.376
SUDAN	2	3.526
TANZANIA	19	81.872
UGANDA	28	135.751
ZAMBIA	5	24.210
ZIMBABWE	1	7.750
SUB. TOT. AFRICA	157	738.272

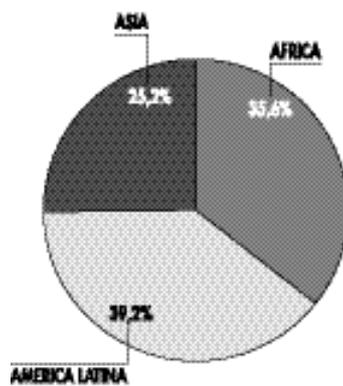
AMERICA LATINA	NUM. MICRO	%
ARGENTINA	9	41.882
BOLIVIA	33	127.397
BRASILE	38	172.811
CILE.	6	27.075
COLOMBIA	17	79.994
ECUADOR	29	125.315
EL SALVADOR	5	26.941
GUATEMALA	1	6.000
HONDURAS	5	23.723
MESSICO	5	28.605
NICARAGUA	3	13.060
PARAGUAY	1	6.240
PERÙ	22	111.161
URUGUAY	5	21.632
SUB. TOT. AMERICA LATINA	179	811.836

ASIA	NUM. MICRO	%
BANGLADESH	1	5.500
CAMBOGIA	1	7.326
CINA	2	5.328
FILIPPINE	17	81.338
INDONESIA	2	4.600
INDIA	143	273.835
LAOS	3	14.905
MYANMAR	7	27.502
NEPAL	2	5.736
PAKISTAN	2	8.600
THAILANDIA	4	17.763
VIETNAM	16	70.360
SUB. TOT. ASIA	200	522.793

TOTALE COMPLESSIVO	536	2.072.901
---------------------------	------------	------------------

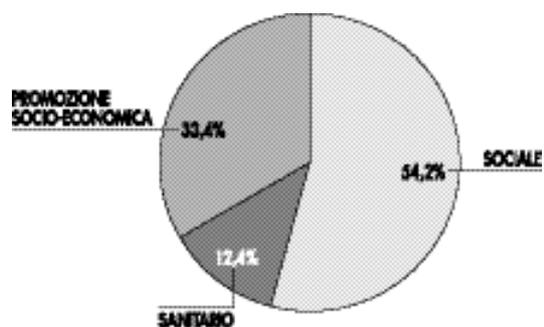
MICROPROGETTI: SPESA COMPLESSIVA PER CONTINENTI

CONTINENTE	P	%
AFRICA	738.272	35,6
AMERICA LATINA	811.836	39,2
ASIA	522.793	25,2
TOTALE	2.072.901	100



MICROPROGETTI: SPESA COMPLESSIVA PER AMBITO

AMBITO	AFRICA	AMERICA LATINA	ASIA-OCEANIA	TOTALE
SOCIALE	431.558,00	338.370,00	352.977,00	1.122.905,00
SANITARIO	118.417,00	92.668,00	46.877,00	257.962,00
PROMOZIONE SOCIO-ECONOMICA	188.297,00	380.798,00	122.939,00	692.034,00
TOTALE	738.272,00	811.836,00	522.793,00	2.072.901,00



Dall'Ecuador Testimonianza

Tra i bambini indios di Riobamba

“Alcune scuole hanno raggiunto uno standard di qualità che desta nella gente meraviglia e gioia. I bambini Indios ora vanno volentieri a scuola, hanno a disposizione strutture adeguate, studiano con profitto e vengono trattati bene dalle altre etnie. È stata creata una nuova scuola ed un'altra è stata rinnovata. Si vede la differenza quando anche le strutture e le attrezzature concorrono a dare dignità alla persona”.

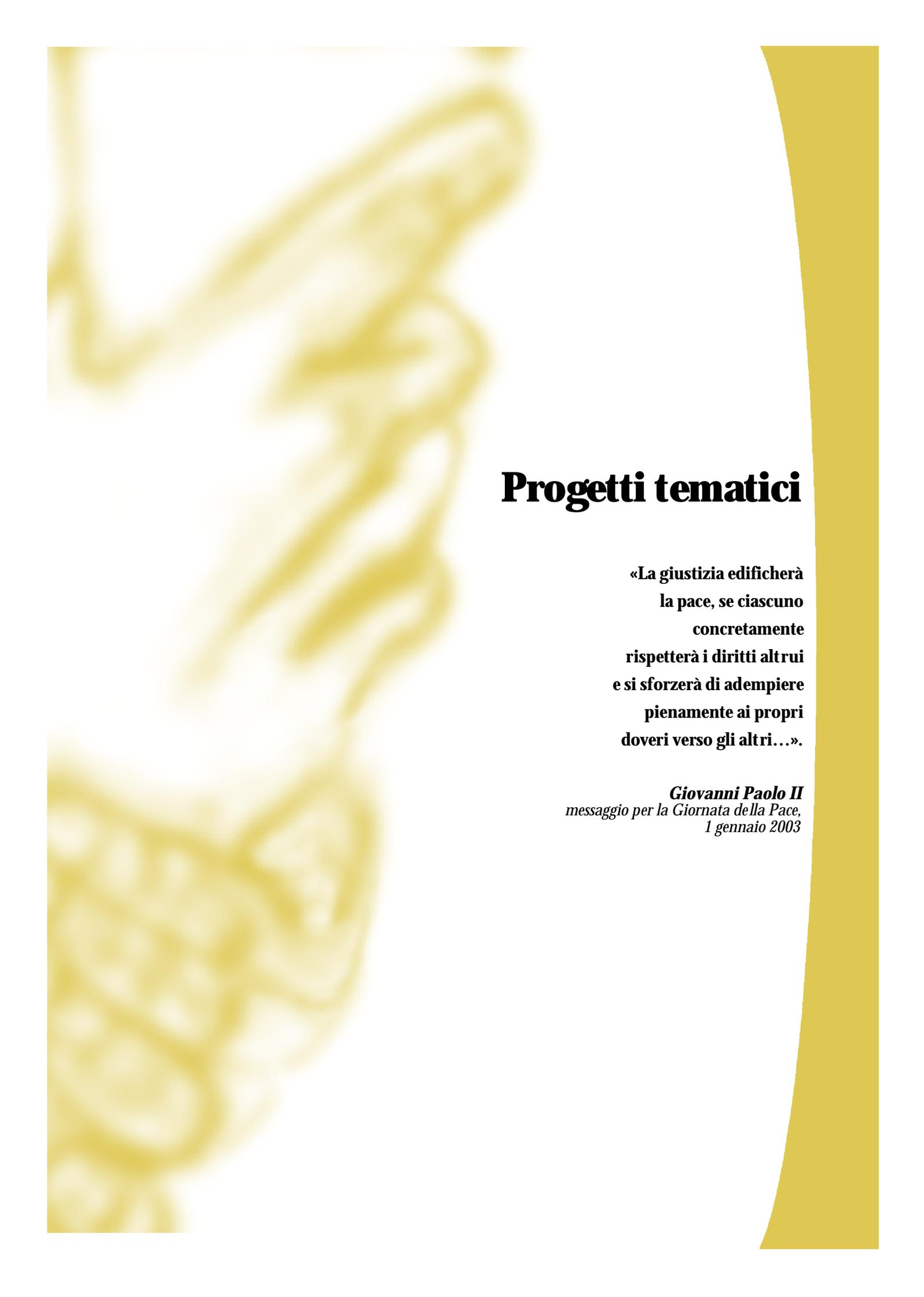
“Un asilo è stato sospeso e spostato in un altro villaggio perché la comunità non ha risposto adeguatamente. Dopo tanti anni di lavoro c'è l'esigenza di verificare anche la risposta della comunità e dei gruppi dei genitori. Non siamo impegnati a giustificare l'inoperosità. La scuola non deve essere solo una “casa formativa”, ma anche una “comunità formativa”. Quello che viene fatto vuole essere strumento per sviluppare le capacità di tutta la comunità”.

“Molte ragazze hanno terminato il ciclo di base e non hanno possibilità o capacità di proseguire con lo studio. Nella scuola stessa possono trovare occasioni di avviamento al lavoro e imparano tante cose utili, associarsi e unire sforzi ed abilità. Sono stati avviati cinque laboratori che sono veri corsi pratici nel cucito e nella confezione di vestiti semplici, ma indispensabili per la famiglia”.

Progetto

Nel febbraio del 2002 la Caritas Italiana, grazie ad un finanziamento della Commissione Europea, ha dato il via ad un progetto di riabilitazione per le vittime di tortura. La filosofia alla base del progetto è quella di adottare un approccio globale nella risposta ai bisogni delle persone con cui si lavora. Questo tipo di scelta ha comportato la previsione di una serie di attività di varia natura in favore dei beneficiari del progetto, alcune di carattere prettamente economico, altre di tipo psicosociale.

Dopo una prima fase di indagine sociale, durante la quale sono state visitate più di settecento famiglie, è incominciata l'implementazione delle attività di carattere economico, con la fornitura di mezzi che possano permettere alle famiglie di generare un reddito. Per quanto riguarda invece le attività di carattere psicosociale, queste si concretizzano per lo più nella creazione di gruppi di auto-mutuo aiuto, composti da ex-detenuti, i membri delle loro famiglie e di quelle delle persone scomparse. La scelta di questa metodologia è il frutto di un'attenta analisi del contesto sociale in cui si sta operando. La testimonianza è opera di una delle operatrici del progetto, un resoconto della prima riunione di un nuovo gruppo nato in uno dei villaggi in cui lo staff del progetto sta lavorando



Progetti tematici

**«La giustizia edificherà
la pace, se ciascuno
concretamente
rispetterà i diritti altrui
e si sforzerà di adempiere
pienamente ai propri
doveri verso gli altri...».**

Giovanni Paolo II
messaggio per la Giornata della Pace,
1 gennaio 2003

Sguardo d'insieme

Continua l'impegno dell'area internazionale della Caritas Italiana sui "Progetti tematici" che presentano una valenza trasversale a tutta l'area internazionale, interessando alcuni ambiti d'intervento specifici e per i quali sono previsti interventi e attività, sia all'estero che in Italia.

Gli *ambiti* individuati sono: Salute nel mondo, conflitti dimenticati, il debito estero dei Pvs, l'educazione alla mondialità, nonché i risvolti teologico-pastorali delle attività della Caritas Italiana e delle Caritas diocesane all'estero.

A fronte dell'impegno assunto su questi temi e per ciascun settore individuato, è stato necessario costituire dei gruppi di lavoro ad hoc, composti da più persone con competenze multiple e complementari, per l'approfondimento della tematica, l'individuazione di linee e criteri guida, la progettazione di interventi mirati, la promozione di attività di animazione e sensibilizzazione nelle Caritas Diocesane. I progetti per il 2002 hanno riguardato:

Salute nel Mondo

- Nel febbraio 2002 è stato pubblicato e divulgato il Sussidio "Salute e sviluppo: linee guida programmi sanitari Caritas" curato dalla Caritas Italiana. È il frutto di un'esperienza pluriennale nelle periferie del Sud del mondo, accanto alle popolazioni locali, rivolto principalmente alle Caritas Diocesane, ma anche a tutte quelle realtà (ong, associazioni, gruppi, movimenti) impegnate nel settore, con l'obiettivo di non dimenticare la realtà tragica del sottosviluppo; di ricordare strategie e metodi per raggiungere, nel campo della salute, risultati duraturi; di proporre alcune linee pratiche da mettere in atto.

- A partire dalla suddetta pubblicazione e considerata la necessità di rimodellare gli interventi socio-sanitari futuri, anche alla luce di nuove e drammatiche situazioni che sono venute a precarizzare ulteriormente le condizioni di vita di migliaia di persone (dalla crisi dell'acqua, alle questioni ambientali, alle guerre continue), la Caritas Italiana ha organizzato un Seminario di studio e approfondimento dal titolo "Globalizzare salute e sviluppo", il 12 e il 13 novembre 2002, destinato agli operatori della Caritas Italiana e delle Caritas diocesane particolarmente impegnate nella progettazione di interventi socio-sanitari all'estero e di iniziative di educazione alla mondialità.

- Sono proseguiti i "programmi segno" avviati lo scorso anno in alcuni Paesi africani

(Malawi, Repubblica Centrafricana, Niger e Benin), con particolare attenzione alla salute materno-infantile, l'handicap, la razionalizzazione dell'uso del farmaco essenziale, il rafforzamento delle strutture locali, la lotta contro l'Aids. Per una descrizione più dettagliata si rimanda alla Regione Africa.

Conflitti dimenticati

- È stata completata la ricerca sui conflitti dimenticati nel mondo e sull'attenzione ad essi rivolta dall'opinione pubblica italiana, dai mass media e anche dalle istituzioni europee e italiane. Il progetto è stato realizzato in collaborazione con le riviste Famiglia Cristiana e Il Regno, con il supporto scientifico di ricercatori dell'Istituto Universitario Europeo di Fiesole e con la collaborazione di altri autorevoli esperti (la SWG di Trieste, Canale Tre di Roma, il Centro Ferrari di Modena, ricercatori delle Università di Roma e Bologna).

- Un Rapporto intermedio e un sintetico stato di avanzamento della suddetta ricerca è stato presentato nella Conferenza Stampa del 22 gennaio 2002, rimandando alla pubblicazione integrale dei primi mesi del 2003. La ricerca si è concentrata in particolare su alcuni conflitti (Angola, Guinea Bissau, Sierra Leone, Colombia, Sri Lanka), paragonati ad altri (Kosovo, Palestina) e rileva come e quanto nel tempo siano stati posti al centro dell'attenzione dei principali attori sociali.

• Questa iniziativa si inserisce in un più vasto progetto di approfondimento sul tema del conflitto e della costruzione di possibili percorsi di educazione alla pace in cui la Caritas Italiana si è impegnata e coinvolta: in Italia, attraverso attività di sensibilizzazione e animazione nelle Caritas diocesane; all'estero, con la prosecuzione dei progetti operativi avviati lo scorso anno in territori di guerra e in particolare nei cinque Paesi sovraccati, oggetto della ricerca. Per una descrizione più dettagliata si rimanda alla Regione Africa, America Latina/Caraiibi e Asia e Oceania.

Debito estero dei Paesi poveri

• Caritas Italiana è membro della Fondazione Giustizia e Solidarietà (FGS), costituitasi nel 2001 a partire dalla campagna del Comitato Ecclesiale Italiano per la riduzione del Debito estero dei paesi più poveri.

• Il lavoro condotto dalla FGS si sviluppa secondo due indirizzi: da un lato, la facilitazione e l'accompagnamento delle operazioni di conversione del debito con due paesi africani - Zambia e Guinea - in finanziamento di progetti di sviluppo negli stessi paesi; dall'altro, il monitoraggio sulle politiche internazionali ("Nord-Sud", "Paesi creditori-debitori") e sull'evoluzione dei rapporti bilaterali tra lo Stato Italiano e suoi Paesi debitori; e, a partire da questo, la riflessione culturale sui temi della giustizia economica internazionale.

• Nella cancellazione del debito verso l'Italia di Zambia e Guinea Conakry, la FGS ha ricoperto un ruolo importante e significativo di proposta e di facilitazione degli accordi intergovernativi. Secondo la Legge 209/2000, infatti, i soggetti che abbiano raccolto fondi finalizzati alla cancellazione del debito dei PVS possono divenire protagonisti delle operazioni di cancellazione e conversione del debito stesso. Concretamente questo significa che viene costituito un Fondo nel paese debitore, finanziato dal governo locale, con una parte del debito cancellato, e dal soggetto non governativo italiano (in questo caso la FGS), con i fondi raccolti in Italia. Un comitato di gestione, composto da rappresentanti del soggetto italiano, del governo locale e della società civi-

le locale, ha la responsabilità di amministrare il Fondo, finanziando progetti di riduzione della povertà in coerenza con i criteri indicati nell'accordo intergovernativo di cancellazione.

• In questo senso, l'impegno della FGS, con la attiva partecipazione della Caritas Italiana, è stato quello di preparare e facilitare gli accordi e di identificare i criteri di impiego dei fondi.

Educazione alla mondialità

• A seguito delle conclusioni del Convegno "Educare alla mondialità, una sfida per la Caritas" organizzato nel 2001, della riflessione della Chiesa sulle grandi questioni internazionali e di un sempre maggiore coinvolgimento di molte comunità cristiane su questi temi, la Caritas Italiana ha promosso e organizzato due importanti seminari di studio per approfondire la conoscenza di due tra i vari temi emersi durante il convegno:

• "Carità e Globalizzazione: nuovi stili di vita per 'agire profeticamente'", con l'obiettivo di: studiare il fenomeno della globalizzazione alla luce dei drammatici eventi recentemente accaduti nello scenario internazionale; approfondire la posizione della Chiesa sul tema; riflettere sugli effetti per i poveri del Nord e del Sud del Mondo; orientare l'azione della Caritas rispetto alle sfide che la globalizzazione pone a livello sociale, economico, politico, culturale e pedagogico.

• "Degni dei bambini lontani", su due fenomeni molto diffusi, quali l'accoglienza temporanea in Italia e il sostegno a distanza di minori stranieri. Durante il seminario è stato possibile: percorrere l'evoluzione storica e culturale del sostegno a distanza, evidenziandone le potenzialità ed i rischi; approfondire la conoscenza dei percorsi intrapresi da varie realtà; individuare possibili piste di lavoro comune. Un passo concreto per la condivisione di criteri e modalità di lavoro - essenziali e irrinunciabili in questi progetti - è stata la redazione di un documento che raccoglie alcuni orientamenti generali sul sostegno a distanza per le realtà coinvolte. In particolare la Caritas Italiana si propone di garantire un ruolo di coordinamento per le realtà operanti nel terri-

torio (in particolare delle Caritas diocesane) offrendo strumenti pedagogici, orientamenti di stile e metodo di lavoro nei progetti di sostegno a distanza; esercitando un ruolo "politico" presso le Istituzioni pubbliche.

Risvolti teologico-pastorali delle attività di Caritas Italiana e delle Caritas diocesane all'estero

Il lavoro di conoscenza, analisi e sintesi condotto dal Gruppo teologico pastorale nel 2001 ha prodotto l'elaborazione di un primo documento "Per una carità aperta al mondo. Risvolti teologici e pastorali delle attività internazionali di Caritas Italiana": uno strumento di lavoro per il confronto, l'approfondimento e l'individuazione di alcune linee guida per la promozione e la realizzazione delle attività nel conte-

sto internazionale della Caritas Italiana e delle Caritas diocesane.

Nel corso del 2002 il frutto di questa esperienza è stato condiviso all'interno del Gruppo Nazionale dell'Area Internazionale, recentemente costituito al fine di favorire la riflessione e il confronto sulle linee di fondo e le principali attività dell'Area Internazionale e promuovere l'interazione tra la Caritas Italiana e le Delegazioni regionali per un servizio sia alle Caritas diocesane sia alle Chiese sorelle di altri Paesi.

Sono stati identificati tre ambiti di lavoro prioritari: il coordinamento degli interventi, l'educazione alla mondialità e la difesa dei diritti/denuncia rispetto alle quali il gruppo stesso sarà chiamato a stabilire alcune priorità di lavoro.

Attività e interventi delle Caritas diocesane all'estero (nel 2001)

Obiettivi

Anche nel 2001 Caritas Italiana ha condotto un'indagine relativa all'attività e all'organizzazione delle carità diocesane all'estero. Al questionario hanno risposto 120 Caritas diocesane su 224 (53,6 % del totale).

Il questionario era suddiviso in diverse sezioni, una delle quali (denominata "Interventi") conteneva due domande relative agli interventi a vario titolo effettuati dalle Caritas diocesane al di fuori del proprio territorio, sia in Italia che all'estero.

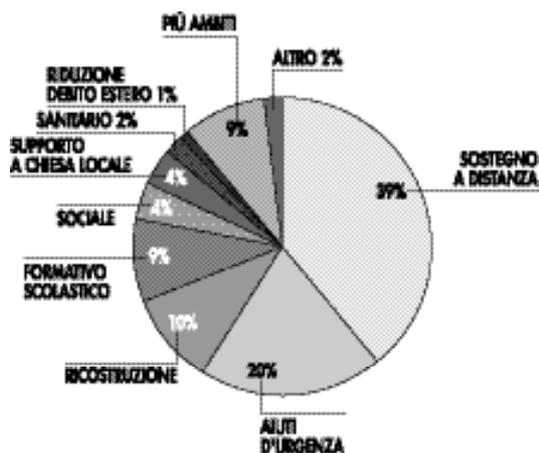
Alla domanda sugli interventi di emergenza, riabilitazione o sviluppo superiori ai 10 milio-

ni di lire hanno risposto 87 Caritas diocesane, mentre alla domanda sui microprogetti di importo superiore ai 10 milioni hanno risposto solamente 48 Caritas diocesane.

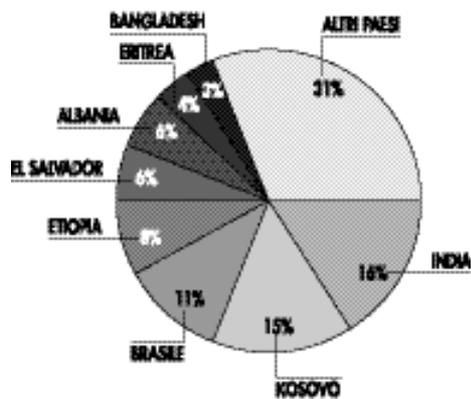
Attività realizzate

Il valore assoluto delle somme impiegate nel 2001 per interventi all'estero dalle Caritas diocesane che hanno risposto è stato pari a E 10.131.062 (Euro 9.972.783 per i "grandi" interventi - superiori ai 5.000 E - e E 338.279 per microprogetti).

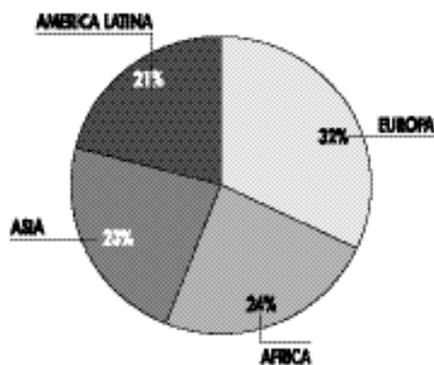
**Distribuzione per ambiti
delle somme impiegate per i “grandi” interventi all’estero (nel 2001)
(in %)**



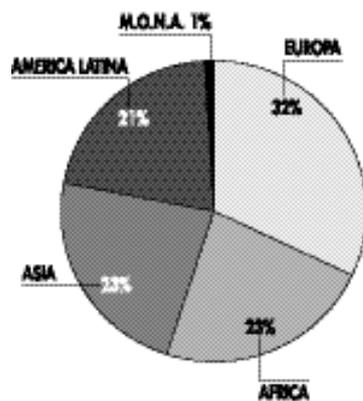
**Distribuzione per Paesi
delle somme impiegate per i “grandi” interventi all’estero (nel 2001)
(in %)**



Distribuzione delle stesse somme impiegate per i “grandi” interventi all'estero, per continenti (in %)

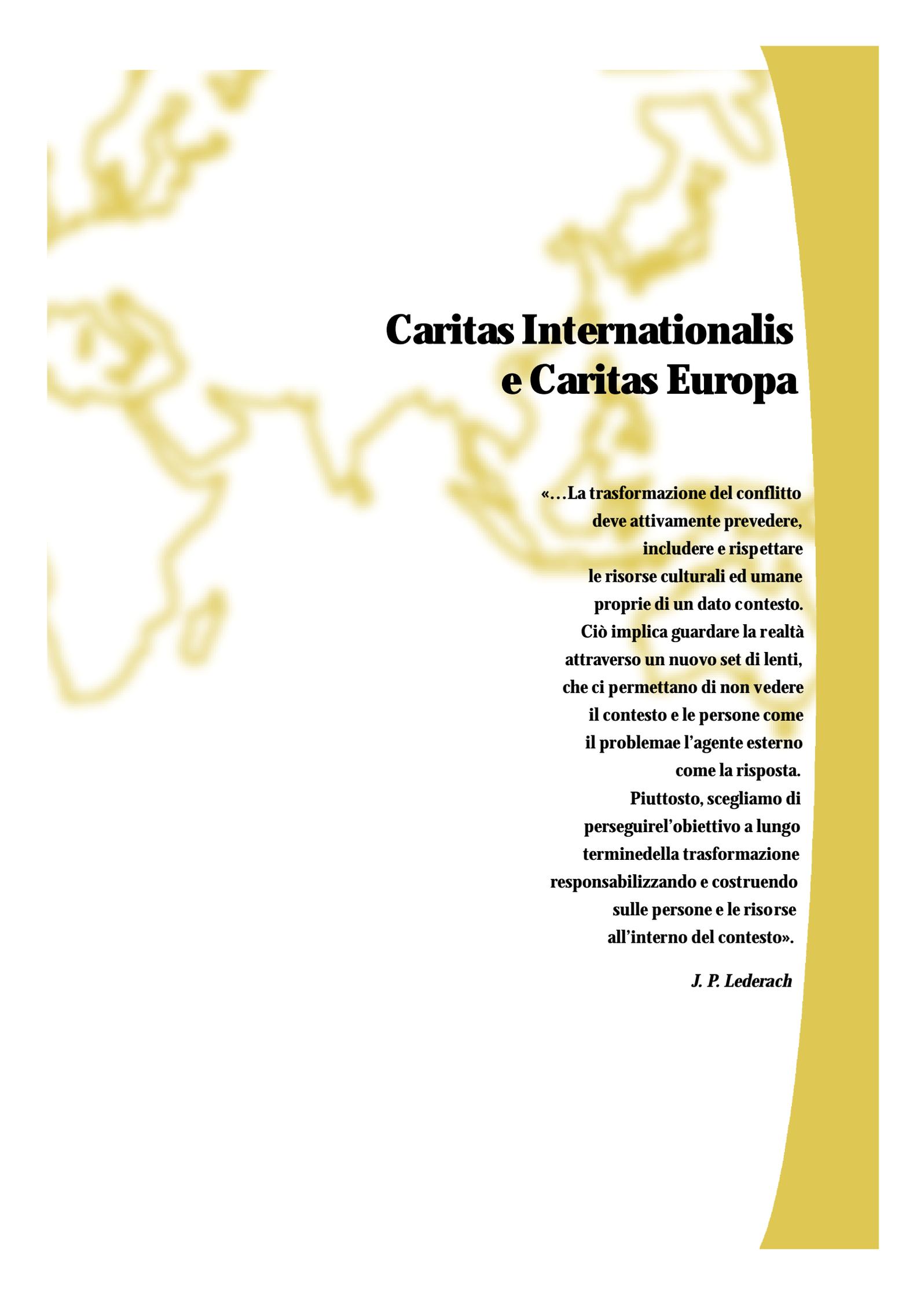


Distribuzione delle stesse per regione di Caritas Internationalis (in %)



Risultati conseguiti e valutazione

In base ai dati forniti dalle risposte al questionario e alle altre informazioni in possesso agli uffici della Caritas Italiana, è verosimile affermare che il numero di operatori inviati per almeno due mesi nelle zone di intervento da parte delle Caritas diocesane italiane è stato pari a circa 150, in massima parte concentrati in Kosovo e in Albania.



Caritas Internationalis e Caritas Europa

**«...La trasformazione del conflitto
deve attivamente prevedere,
includere e rispettare
le risorse culturali ed umane
proprie di un dato contesto.
Ciò implica guardare la realtà
attraverso un nuovo set di lenti,
che ci permettano di non vedere
il contesto e le persone come
il problema e l'agente esterno
come la risposta.**

**Piuttosto, scegliamo di
perseguire l'obiettivo a lungo
termine della trasformazione
responsabilizzando e costruendo
sulle persone e le risorse
all'interno del contesto».**

J. P. Lederach

I rapporti con la rete internazionale

Caritas Internationalis

Caritas Internationalis è una confederazione alla quale aderiscono 154 Caritas nazionali, che operano in 198 paesi del mondo. Essa svolge un importante ruolo di guida e coordinamento, cui Caritas Italiana contribuisce tramite una partecipazione attiva ad alcuni gruppi di lavoro e con un sostegno finanziario.

Nel 2002, una delle tematiche per le quali Caritas Italiana ha collaborato e a cui è stata posta particolare attenzione è stata quella della Riconciliazione.

A seguito delle indicazioni dell'Assemblea generale del 1999, è stato avviato un gruppo di lavoro, di cui fa parte anche Caritas Italiana, che ha prodotto un testo di riferimento (Working for Reconciliation) e un manuale per la formazione (Peacebuilding: a Caritas Training Manual). L'obiettivo principale è la costruzione di un lavoro di rete in quest'ambito, che possa favorire scambi e condivisione di pratiche ed esperienze, sostegno pratico agli operatori e percorsi formativi in comune.

Collegata all'attività sul tema della riconciliazione è stata la compagna per la Palestina, che ha visto anche la produzione di un manifesto "Per la Pace in Terra Santa - Fine all'occupazione" ed un grosso impegno di advocacy.

Un'attenzione particolare è stata data da Caritas Internationalis alle questioni relative al "genere", in particolare al ruolo delle donne in Caritas, alla loro partecipazione nelle decisioni, alla comprensione delle barriere ancora esistenti.

Caritas Europa

La rete internazionale Caritas è strutturata anche in coordinamenti regionali (Asia, Africa, America Latina e Caraibi, Europa,

Medio Oriente Nord Africa, Nord-America ed Oceania) con cui Caritas Italiana si coordina e collabora con riferimento alle attività specifiche dell'area.

Ovviamente il coinvolgimento maggiore è con Caritas Europa, regione d'appartenenza: con le sedi di Bruxelles e Praga è riferimento per 45 organizzazioni/Caritas nazionali.

Caritas Italiana è membro dell'Executive Board (Presidenza) di Caritas Europa ed ha partecipato attivamente alle varie iniziative del 2002; tra le principali:

- Accompagnamento del processo d'allargamento dell'Unione Europea a dieci nuovi paesi, con le relative ricadute sul lavoro delle Caritas, con particolare riferimento alle problematiche dell'occupazione/disoccupazione, delle migrazioni e del welfare.

- Azione di lobby nei singoli paesi membri e a livello europeo rispetto ai lavori della Convenzione ed in particolare per il nascente Trattato Costituzionale.

- Partecipazione al processo di rafforzamento delle Caritas dei paesi del centro ed est Europa, attraverso corsi formativi e sostegni economici per favorire la presenza di una struttura (nazionale e diocesana) adeguata alle molteplici attività che queste Caritas sono chiamate a svolgere.

È da ricordare, infine, che Caritas Italiana ha continuato a collaborare, in diverse forme, con altri organismi cattolici, in particolare in Pontificio Consiglio Cor Unum, il comitato della Conferenza Episcopale Italiana per l'otto per mille, il World Council of Churches (Consiglio Mondiale delle Chiese), l'Ufficio CEI per la cooperazione missionaria fra le Chiese, la Fondazione Giustizia e Solidarietà, la Focsiv, diverse ONG.



English Abstract

International Department

AFRICA

Overview of the area

Churches have become for the African people of any social level a social, cultural, spiritual and political point of reference. Hearing the people voices, listening to their sorrows as well as to their hopes has become a 'must' that none should avoid, with special attention to the dignity and sacred value of any person; the involvement and practice in the field of social justice, the search for peace and reconciliation, the environment protection.

In 2002 Africa Desk of Caritas Italiana has been engaged mainly in 13 countries (most of them plagued by wars and in search of a difficult peace) focusing especially on some specific field of action: water and sanitation, migrations, prisons, micro credit and promotion of work opportunities for young people.

Caritas Italiana tried to be also a 'linking' instrument between informal groups, parish churches, dioceses of Italy and African Countries. Great significance had the local presence of operators and conscience objectors of Caritas Italiana in some African Countries, mainly: Kenya, Mozambique and Rwanda.

Western Africa

Guinea Bissau

Capacity building Programmes for local operators. In partnership with Caritas Guinea Bissau and other national Caritas, several training programmes on human rights defence and peace education have been implemented.

Sierra Leone

A project for children victims of the war has been carried on. It focused mainly on training activities on some specific issues such as peace education and human rights defence. A book "Non chiamarmi soldato" (Do not call me soldier!) has been published in order to give voice to the children involved in the conflict.

Central Africa

Democratic Republic of Congo

Peace agreements have been signed with Rwanda and Uganda. But war is not yet finished. Caritas Italiana has supported Congolese National Caritas in its initiatives to coordinate and help dioceses in providing relief initiatives and fighting poverty. In particular, Caritas Italiana collaborated with the diocesan Caritas of *Popokabaka* to improve agricultural production and transport, to buy text books for schools and to help Angolan refugees present in the region.

In *Kindu*, health and nutritional centres have been financed together with the building of a maternity hospital.

In *Goma*, after the eruption of Nyirogono vulcan, it was provided (with the support of the Italian Bishop Council), emergency aid and carried out primary health care activities. The pharmaceutical laboratory destroyed by the lava was completely rehabilitated.

Rwanda

Municipal Prisons Programme. Caritas Italiana, jointly with Caritas Rwanda, has carried out a regular activity of support to a group of prisoners. An *équipe*, made up by an expatriate medical doctor and local operators, has visited monthly 14 peripheral prisons, hosting more than 5,000 people. Nutritional, medical, hygienic and humanitarian support has been regularly provided.

Minors Programme. Caritas Italiana supported the 'Carrefour Center' through the provision of health, juridical, statistic and training assistance to street children programmes in Kigali.

Noè's Dove Programme. Justice and Peace Commission has completed the second year programme of 'non violence training' in 13 parishes of Byumba Diocese.

Social maps and monitoring Unit. This unit, linked to the National Poverty Reduction Programme, has participated to training courses carried out by ISTAT, the Italian National Statistic Service, in Italy and in Rwanda (social and statistic inquiries).

Parish Caritas of Gisenyi. Since 1998 social activities and a micro credit programme have been supported in the parish, through also the presence of Italian conscience objectors.

Central Africa Republic

Following the social and economic crisis and the recent military turmoil, the Bishops of the Catholic National Episcopal Conference have addressed the entire nation in this terms: "It is with great sorrow that we assist to the drawing near of an implosion of our society, because of the gathering of so great an hate, sufferings and frustrations can only flow into a blind violence". Caritas Italiana has agreed to their appeal and constituted in Bangui a central office to coordinate Church health care services.

Burundi

Commitment of Caritas Italiana within the field of prisons has continued in cooperation with CED-Caritas Burundi, the Ministry of Justice and some local Dioceses. Financial support has been assigned to improve the living conditions of prisoners, particularly at *Bururi* and *Rutana*. Efforts have started in order to rehabilitate the electrical net, seriously damaged during a recent uprising inside the prison of the Capital, Bujumbura. In this same prison a joint project with the Brothers of Charity, specialized in the field of psychiatrics, has started to assist, through psychological care, the 250 prisoners condemned to death sentence or suffering from long detention. Assistance has been given in the prison of *Ngozi* to the families of prisoners by sustaining the school fees of their children. Finally, cooperation continued with the 'Youth Centre Kamenge' engaged in reconciliation projects and in their struggle against HIV/AIDS in the northern districts of *Bujumbura*.

East Africa

Eritrea

The co-operation with the Eritrean Church has been developed during the year through the participation of Caritas Italiana at the CATE (Caritas Advisory Team for Eritrea), a working group led by Caritas Eritrea and established by Caritas Internationalis. In this framework Caritas Italiana not only contributed financially to the emergency appeal but provided also advice during projects design and evaluation.

A study has been done to develop, both at the national and the diocesan level, projects against HIV/AIDS.

Ethiopia

Caritas Italiana has continued its partnership with the Ethiopian Catholic Secretariat through the support of the health department and the constitution of "Metamamen", a micro-finance institution. In the Diocese of Adigrat the integrated health project has come to an end. In this last year the main activities consisted in the establishment of a diocesan department for women promotion and the organization of meetings on this issue. Beyond this, a support has been given to an integrated rural project, the diocesan informal schools of some remote villages. Finally, a financial contribution has been given for the running costs of the Adigrat Catholic Secretariat office. The collaboration with the Archdioceses of Addis Ababa has developed particularly through the support of the pastoral of youths: training courses as well as a project on job orientation and economical empowerment of youth groups have been organized.

In the Vicariat of Meki it has been given a financial contribution for the rehabilitation of a secondary school.

Sudan

Notwithstanding the terrible civil war that ravaged the country, Caritas Italiana has collaborated with many realities in the north and the south regions: the Arcidiocese of Khartoum (Educational project), the Diocese of El Obeid (Maternity Hospital and two schools in Dilling and Kadugli), the Diocese of Rumbek (Assistance to patients affected by leprosy), in the Nuba Mountains (water conservation through dams systems), in the Aweil South counties and Bahr El Ghazal (Food Security Programme).

Several activities have been carried out in the various refugees camps that host the Sudanese refugees: in Uganda, in the Rhino Refugees Camp (training), in the Moyo, Adjumani, Kiryandongo, Nimule Refugees Camps (Peace Education Programme); in Kenya, in the Kakuma Refugees Camp (Distance learning and Microcredit).

Austral Africa

Angola

During the year 2002 Caritas Italiana has followed, together with Caritas Internationalis network, the humanitarian emergency which worsened after the death of Unitas' chief, Savimbi.

In partnership with the JRS (Jesuit refugee service) a "Peace and education programme" was promoted in Viana refugee camp, near Luanda, that hosts internal displaced people, Congolese and Rwandese refugees. It foresees the rehabilitation of 5 schools, school material distribution and teachers salary funding.

Mozambique

Caritas Italiana, through its local field office, is involved in different programs:

The reconstruction of villages damaged during the "Zambesi flood" in 2001: shelters, wells, rural roads and bridges, health centers, schools, agricultural systems (in Quelimane and Beira);

Community and social-economical development in urban areas (Maputo), with activities of training, income generating microprojects, microcredit;

The collaboration with welfare organizations for the development of projects for prisoners, rejected emigrants, street children (Maputo, Ressano Garcia border);

A rural development integrated programme (Ihnambane).

South African Republic

Caritas Italiana found very interesting the starting up of a partnership program with the Development Welfare Agency, who has a great experience on social and rural development issues and rural micro credit programs, and with the Justice and Peace Commission. In 2002, two programmes have been supported: 1) the program on environmental awareness addressed to all the dioceses in view of the World Summit on Sustainable Development; 2) a Micro credit Programme. Caritas Italiana is studying and analysing some particular poverties, as the one of the illegal foreigners immigrants.

Guinea e Zambia

Caritas Italiana, as a member of the "Foundation for Justice and Solidarity", is following the campaign to reduce external debt of the developing countries. Guinea and Zambia are the two countries where Caritas Italiana is directly involved.

LATIN AMERICA AND CARIBBEAN

Overview of the area

The area in its four regions - Central America-Panama-Mexico; Caribbean area; Bolivarian Region and South Cone - presents signals of important growth in pastoral, social and political solidarity. The main aim of Caritas Italiana's activities in this area has been the partnership with the local Church, in order to promote Church path of social action and to favour people charity. Caritas Italiana has kept a constant link with these National Caritas through emergency aid, training activities and development projects.

Emergency activities have been concentrated in Argentina, El Salvador, Peru, Colombia and Venezuela.

In Mexico, Ecuador, Chile, Bolivia and Argentina particular attention has been paid to the development of mid term programs for the strengthening of the Caritas network, from the diocesan to the parish level, and to the training of people and communities as actors of Christian solidarity.

The intervention in Central America, through the "*Mitch Hurricane Project*", has been also very important. This is a comprehensive program in which the issues related to native population, land, conflict, culture and ecology have been considered as priorities.

The elaboration of innovative strategies and guidelines has taken place during some specific major moments, such as the seminar on women role organized by the network of Latin American Caritas (February 2002); the meetings of the "*Colombia Working Group*" (May 2002) that had the purpose to strengthen national Caritas skills for the development of paths of peace and reconciliation; the meeting of the Caritas of Central America (August 2002).

Finally, an important work has been done in Italy, in order to promote a positive feedback of pedagogical and pastoral experiences, through activities of sensitisation, training and promotion among Italian dioceses.

Argentina

Within the context of the terrible social, economic and political crisis on going in the country, Caritas Argentina has launched the Global Plan of immediate assistance, in order to face famine and poverty. Action to which Caritas Italiana has agreed with the development of a program of humanitarian aid, that consisted mainly in the distribution of free medicines, purchased from the local pharmacies.

Pastoral closeness to Caritas Argentina has been witnessed through the participation of the diocesan Caritas of Udine and Caritas Italiana to the seminar for the organization of the emergency program, held in Buenos Aires and Cordoba.

Bolivia

Productive micro-enterprises development project. It has involved several local women through training and management activities of the Department for social projects of the Social Pastoral of Caritas Bolivia.

Capacity Building of the National Caritas: training activities within the framework of the penitentiary pastoral.

Development of Caritas parish network: it recently started in the Archdioceses of Santa Cruz de la Sierra. *Health care program against the Malarial fever* in the Department of Pando.

Colombia

Three projects have been carried out during the year 2002. The first one has foreseen institutional support to the national penitentiary pastoral, especially through the funding of two local workers salary. The second one has foreseen specific training on peace education in the Centro pastoral region. At last, it has been possible to reconstruct about hundred houses of families victims of the earthquake of 1998, in the city of Armenia.

Chile

Caritas Italiana financed a training and education program for parish groups of volunteers, in the Dioceses of Valdivia. Through these activities it was possible to strengthen parish equips, to establish properly tailored training programs for volunteers and strengthen parish Caritas network.

Cuba

A feasibility study on elderly people of the dioceses of Matanzas has started.

El Salvador

The "Housing reconstruction program" continued with the building of 200 houses in the dioceses of Sonsonate. It has been a project that included training initiatives and community-based activities.

Mexico

The partnership program, started up the previous year, continued with the implementation of a training program for volunteers.

Peru

Two main projects have been carried out:

The rebuilding of 50 houses in La Yarada, for the families hit by the 2001 earthquake;

The micro-credit program in the city of Ilo with the support of the regional Caritas delegation of Piemonte and the local Caritas of Tacna.

Uruguay

Caritas Italiana gave a financial contribution to the agricultural project "El Chaja".

Venezuela

The project of rehabilitation of the houses destroyed by the '99 flood came to an end, thanks also to the support of the Diocesan Caritas of Bergamo.

Within the health care sector, 15 health care centres coordinated by the National Caritas have been supported. Finally, in partnership with the diocesan Caritas of Roma it has been possible to carry out several training courses for volunteers.

Hurricane Mitch Project – Central America

In the year 2002 eight people - field officers, volunteers and conscientious objectors- have worked in this area, in partnership with the Italian diocesan caritas, the local caritas and grass root com-

munities in order to promote and support: "The People Education School", in the Dioceses of Santa Rosa de Copan; the "Farmers Movement of the Aguam (MCA)", the Community of Salamà, Siria and Gualco in their fight for environmental protection; the indigenous communities of Lenca ; the organizations (Cofadeh) in their work for human rights defence.

ASIA /OCEANIA

Overview of the area

Asia is as well a place of conflicts, an area where the Church is often considered an external body from outside, where Caritas projects are likely to be misunderstood, not only , bearer of hope.

Caritas Italiana continued its support throughout the year to the reconstruction activities in Afghanistan in the frame of Caritas Internationalis appeals. The opening of a local office in Kabul in on the way with the aim, besides all, to hinder the development of local church congregations. The relationship with Caritas India has been a priority, especially in Gujarat, the State hit by the earthquake in 2001. We have been carrying out several projects with each of the four Gujarati dioceses, to strengthen the identity and rights of minorities, low castes and tribes and to favour opportunities of dialogue.

A third issue which concerned Caritas Italiana has been the support, as far as possible, to the "smallest" Caritas of the continent: Kazakistan, Tajikistan, Laos, Myanmar, Viet Nam. The structures weakness that, for some of them, is combined with a limited action possibility is their common features.

Finally, another important element of Caritas Italiana presence in Asia is China, where it is planned to maintain a constant link as a sign of solidarity through the realization of micro-projects, especially in some of the most disadvantaged areas.

Afghanistan

In the frame of the emergency appeal of Caritas Internationalis, Caritas Italiana has provided the funds for 4 primary schools in the Ghor valley and financed the first phase of the rehabilitation of 483 refugee families in Panshir valley. Both projects will be followed in their future implementation.

Bangladesh

In partnership with Caritas Bangladesh it has been possible to support 39 rural clinics spread all over the Country and to fund the human rights national program: an articulated project for schools and rural communities where legal aid is provided together with training courses.

Myanmar

The national Caritas (*Karuna*) is still limited in its freedom and is looking for new activities. Caritas Italiana supported income generating activities (shrimp farm) in Loikaw and facilitated school attendance in mountain remote areas.

China

Leprosy assistance has been provided with a financial support and through the collaboration of the Don Bosco Foundation in the rural region of Canton. Clinic equipment in An-Shun and health assistance in 11 mountain villages in northern China has been provided.

India

Old community projects of Varanasi, Gorakhpur and Bhimpura are coming to an end. In the four Dioceses of Gujarat 11 projects have started in favour of the population affected, either directly or indirectly, by the earthquake. Two are the main features of these projects: training of young people, women and low castes to recover their dignity and rights, and self sustained livelihood programs regarding several villages.

The rehabilitation of about 3,000 houses, run by Caritas India, to whom Caritas Italiana and many other Caritas have participated, is almost completed. The reconstruction of 700 houses were funded as well as the rehabilitation of 18 social institutions, mainly schools, directly to Rajkot Diocese.

Social rehabilitation of many low caste women, victims of the "sacred prostitution" has been implemented in Kurnool, in central India

Kazakhstan

About 40 health structures, "small pharmacies", have been supported in order to provide cheap drugs and assistance to the poorest. These pharmacies became as well meeting points for the identification of community needs and the development of solidarity inside the communities.

Laos

A medium-size project has just started in the health sector. The very small Catholic community (30.000 people out of six millions) has been authorized to build a dispensary in a remote area: a bridge for improving dialogue with the Marxist rulers.

Mongolia

After the dzud, the big snowstorm which affected for two years the livestock in the Country, some development projects started successfully, with Caritas Italiana co-funding: social activities in Showoo village (health, school, agriculture, shops), integration of disabled children in orphanages, kindergartens and schools. This approach is very appreciated and constitutes also a model for local authorities.

Pakistan

Microcredit projects and inter-religious activities are still going on and it has been possible their extension for the next year. Another important project has been "Social Harmony" that has foreseen the implementation of several initiatives in the schools, in the rural communities and in some city districts with the aim at raising public awareness on conflicts, that often in this country become religious ones.

Papua- New Guinea (Oceania)

A three year project for the rehabilitation of 22 primary schools has been completed before the end of this year and all are now well functioning.

Sri Lanka

The effort carried out by the local Church to foster peace programs is still supported by Caritas Italiana. The project includes various initiatives such as school meetings, booklets, broadcast programs, legal assistance, advocacy activities in order to promote peace education, reconciliation and forgiveness.

Vietnam

The social development project in Phuc Tan, a big slum in the outskirts of Hanoi, is still going on in partnership with a local NGO "Fraternité Viet Nam" as the non-official Caritas. Several activities have been carried out such as training courses for unemployed young people and immigrated women; environmental improvements realizations (drinkable water adductions, micro-credit projects for small traders and fishermen).

EUROPE

Overview of the area

Caritas Italiana enhanced the efforts to guarantee its presence close to the left out, the poor, the excluded, with emergency aid actions, development projects and micro-projects, but also with its deep involvement on issues such as ecumenism, human being trafficking, illegal immigrations and enlargement of the European Union.

The answer given by Caritas Italiana has been fast and punctual in favour of the victims of the devastating floods that struck many European Countries: from Germany to the Check Republic, Moldavia and Russia.

Special attention has been paid to the former Yugoslav countries and Albania, with the "Balkan Project", that has allowed the start off of educational processes concerning tolerance, reconciliation, public awareness on common welfare: difficult processes, made possible only through common actions, a shared planning and the support of the local realities for long term periods.

Armenia:

“Redemptoris Mater” Hospital of Ashotzk. Caritas Italiana continued throughout the year to support the Hospital management and the ten Health Centres connected to it, as the only health institution that can attend the people of one of the most isolated and poor regions of the Country.

Elderly home care assistance. The project, carried out by Caritas Armenia in the Gyumri area, benefits not self-sufficient elderly, whom receive home care assistance and support for housing conditions improvement.

Bulgaria

Summer Camps. The National Minor Program of Caritas Bulgaria, “Children’s’ summer 2002”, aimed at reducing the suffering of children belonging to poor families, orphans, sick or disabled. Summer holidays camps were organized in local mountain and seaside resort locations, in partnership with municipal institutions and schools, that helped Caritas in the beneficiaries selection. The project aimed at improving children general health conditions, but also at promoting among them, through cultural-educational activities, moments of aggregation and socialization.

Chechnya

Cecenia-Ingushetia war. The participation to Caritas Internationalis emergency program in favour of children victims of war, hosted in the Caritas centres, is still going on.

Caritas Italiana contributed to the management of the Day Centres for the children of Grozny, in collaboration with UNICEF and WFP, in order to guarantee hospitality six days a week to these children. Directly connected with the activities of these Centres, summer camps have been organized in the mountains of Ingushetia, from July to August.

Georgia

Soup Kitchen in Tbilisi. Caritas Italiana continued the financial support to the soup kitchen run by the National Caritas, who is paying great attention to the selection of beneficiaries, in order to reach the most marginalized groups, particularly elders and families with many members.

Moldavia

May 2002’s floods. Together with rehabilitation and/or reconstruction activities, Caritas Moldavia, thanks also to Caritas Italiana’s contribution, has assisted several displaced families with psychological support and the distribution of materials for their houses rehabilitation.

Czech Republic

Specialised aid teams have been immediately set up to deal with the considerable damages caused by the flood. In addition to first-aid activities (distribution of emergency goods), it was provided psychological aid to the victims, especially the most vulnerable ones. Besides this, the local Caritas has received funds for the hosting structures, that have welcomed dozens of displaced people.

Rumania

Collaboration with the National Caritas in order to improve Caritas network, through funds for Caritas structures development.

Russia

Training program for Caritas operators. With the collaboration of Caritas Italiana and some Italian Diocesan Caritas, North-European Russian Caritas has implemented a training program for its operators, volunteers and other ecclesial personnel.

Hope Program. After one year of positive testing, a project to assist pregnant women who have decided not to abort has been carried on, providing them with psychological and material support. In the meantime initiatives of awareness and counselling were developed in schools and families, in order to involve the local community.

Ukraine

Caritas Italiana, in partnership with both the Roman Catholic and the Ukraine Greek Catholic Caritas, has implemented some projects in favour of the children victims of Chernobyl. Some summer camps have been organized in order to offer to these children a period of rest and cure, as well as medical, sanitary, psychological, educational, socio-cultural and spiritual assistance.

The Balkan area

Albania

Some common action plans have been developed and strengthened, in order to implement national programs. Caritas Italiana is strongly collaborating on these programs, due to its role of "Liaison Agent" for Caritas Internationalis' network, that concern: youth, health-care and national and diocesan Caritas operators training. In particular, in the year 2002, several personnel training courses and community awareness activities have been realized according to the Caritas Albania's National Health Plan, among most of the 45 Health Centres spread all over the national territory. Finally, following the disastrous floods of last September, Caritas Italiana has given support to Caritas Albania to prepare an emergency plan able to face the urgent and mid-term needs of 8,000 families.

Bosnia and Herzegovina

Caritas Italiana continued to support National Caritas activities in favour of the most vulnerable groups of the country. Aid to disabled, elderly and mentally disabled people has been provided through the difficult work of many diocesan and parish volunteers, in various parts of the Country. It was completed the socio-pastoral training program for educators, animators and volunteers belonging to the Diocesan and Parish Caritas.

At last, a remarkable project for Caritas Italiana has been the "Agricultural training and rehabilitation program". It has been an important opportunity for many families, most of them refugees, in their fight against poverty. Despite the negative experiences related to agricultural cooperatives, typical of a communist regime, the interest for personal property, together with a careful training and animation activity, have allowed the constitution of two "Associations of land labourers", that have become a model that is worth repeating in the Country, in order to foster agricultural development.

Croatia

During this year Caritas Croatia in partnership with Caritas Italiana and CRS started a training program for personnel and volunteers belonging to the Diocesan and Parishes Caritas.

Kosovo

Caritas Italiana continued the development of mid-term programs in various fields of intervention, such as education, peace-human rights, reconciliation, socio-economic promotion, besides the coordination of the many Italian Diocesan Caritas and Regional delegations present in this area.

The "Rehabilitation proposals for victims of violence, torture and cruel punishments" addressed two groups of victims that have suffered mostly from the recent conflict. An interesting social analysis among 700 families of ex-detainees and missing persons in 20 villages was realized after which it was provided material aid and fostered the creation of 10 self-help groups. Another project, jointly developed with Caritas Naples, has been "School Integration through promotion of socio-cultural activities in the primary school of Binçe/Bincë and Mogila/Mogillë (Viti/na municipality) attended by both Serbs and Albanian pupils.

Caritas Italiana and the diocesan caritas of Sicily continued to support the kindergarten of Prizren, a school attended by children belonging to different religious and ethnic groups.

Finally, through the "Capacity building program" Caritas Italiana promoted the strengthening of Caritas Kosovo with whom it started an aid program for rural families devoted to agriculture and breeding. Besides the distribution of seeds and animals, the program has foreseen the start off of some specific cultivations, alternative to the traditional ones of the area.

During the year 2002 three white helmets, young conscientious objectors, have operated in Kosovo.

Macedonia

The commitment of Caritas Italiana, jointly with the diocesan Caritas of Gorizia, has continued during all the year 2002, to fight against social alienation suffered by the Roma community living in Skopje. In particular the program has foreseen, within the Roma quarter of Topana, a listening centre, a social secretariat, and a daily educational centre for minors. Caritas Italiana has continued as well to hinder Caritas Macedonia in the promotion of the parishes development program.

Serbia and Montenegro

Caritas Italiana has planned a Country Program which includes several projects, carried out in close collaboration with various Italian Diocesan Caritas. Among these there is the "Home care

elderly assistance program” that has continued throughout the year with the work of the teams of local social workers, co-ordinated by the Yugoslav diocesan or parishes Caritas.

A second program, that required a particular commitment, has concerned “Mental health” and features among its main aims the promotion of a modern psychiatric assistance. All the activities have been carried out in close collaboration with the directors of four psychiatric hospitals, the competent ministries and always following the directives provided by the World Health Organization (WHO).

Finally, the co-ordination of the “Partnership Programs” between local ecclesiastic realities and a dozen of Italian diocesan Caritas and Regional Delegations has continued. Some of these partnership programs have foreseen the implementation of several socio-economic micro-projects.

MIDDLE EAST AND NORTH AFRICA

Overview of the area

The area of MONA includes the Middle East and a few African countries, that go from Algeria to Mauritania and Gibuti: realities that seem far one from another but that present instead some common elements.

Priorities, within the fields of intervention of this area, have been: the promotion of dialogue and reconciliation, the human rights defence and the support to the development of projects in the socio-sanitary field, especially in Iraq and in the Holy Land.

Palestine has been chosen as a privileged place where the inter-religious dialogue can lead concretely towards tolerance and peace. The attention all over the world is on this land where a conflict is going on between a small country and a small group of people, a conflict that represents a symbol of the line that divide west and east, Christian Jewish world and Muslim Arab one.

Iraq instead is a symbolic country, where the hope for a future of peace is at risk, and where the authority and moral strength of the Church can play a crucial role. Caritas has never stopped to appeal to the international community in order to suspend the sanctions and put an end to the economic embargo.

Algeria

Contribution to the socio-cultural review Haya. This review founded also with the support of the Algerian Red Cross, is written in Arab and French; it is distributed throughout the country and is reachable by all the women, even those belonging to the lower social classes. The project includes also training courses on traditional handicraft and activities for women and children victims of violence.

Flood emergency. Besides the activities of rehabilitation and/or reconstruction, the National Caritas, in partnership with Caritas Italiana, has assisted several families, providing them psychological and material aid.

Iran

Support to the local Church. Caritas Italiana has considered as a priority its contribution to the projects implemented by the local Church, in favour of the many Iranian families that live in extremely poor conditions.

Iraq

Food distribution program in favour of the Iraqi population. Caritas Iraq, throughout its 14 distribution centres, manages to guarantee an important aid to the poorest families and to the children, those who suffer more because of malnutrition.

10 drinkable water depuration centres have been built, in six communities, for a total amount of 300.000 beneficiaries.

During the year 2002 the commitment of Caritas Italiana has been especially concentrated on the advocacy campaign against the embargo and the war.

Lebanon

The support to the project of social rehabilitation for convicts of Roumieh Prison continued also this year.

Mauritania

Health care promotion Project of Dar Naim: the main aim has been to foster the self-management of the health care system of Dar Naim.

Drought emergency: the program launched after the drought had the aim at improving the access and availability of primary products through the promotion of community-based system of supplying and distribution of these products.

Palestine

With the increase of violence of this last period several emergency programs started up, such as the reconstruction and rehabilitation of houses, the distribution of medicines and medical instruments and the rehabilitation of two diagnostic centres.

Moreover, it has been convened to send a field officer based in Jerusalem in order to foster inter-religious dialogue and initiatives of peace education. At last, Caritas Italiana participated to the international campaign "Peace in the Holy land", in order to support and foster peace in these suffering lands.

Somalia

Most of the activities promoted by Caritas Italiana for the Somali people have been realized in the district of Wajir, that host many Somali refugees. In this area an anti-tuberculosis project has been carried out, as this disease still represents one of the main problem of the local community.

Material and animals have been distributed to a group of poor families and 100 toilets have been built for the "Girls City".

Turkey

A financial contribution was given to the National Caritas for the strengthening of local structures and to promote capacity building.

Funds have been given for the construction of an elderly retirement house in Antioch.

THEMATIC PROJECTS

The commitment of the International Department of Caritas Italiana towards thematic projects continues; they concern certain specific fields of intervention: Health throughout the world, Forgotten Conflicts, Developing Countries External Debts, Education to development and theological-pastoral implications of Caritas Italiana's and diocesan Caritas' activities abroad. Activities have been foreseen both abroad and in Italy.

Health in the world

On February 2002 the book "*Health and development: guidelines of the Caritas' health care programs*", have been published by Caritas Italiana as the result of a multiannual experience in the slums of the south of the world. Starting from this publication, Caritas Italiana has organized a Seminar of studies entitled "Globalizing health and development", as a moment of training for Caritas Italiana and diocesan Caritas operators. Some "symbolic programs" started off last year in some African Countries (Malawi, Central African Republic, Niger and Benin) and they focused mainly on mother's and child's health-care, handicap, essential drug use, strengthening of local structures, HIV/AIDS.

Forgotten Conflicts

The research on "Forgotten conflicts in the world" and on the attention of the Italian public opinion, mass media, and institutions towards them, has been completed. The project has been realized in collaboration with the Italian magazine editions of *Famiglia Cristiana* and *Il Regno*, with the scientific support of the European University Institute of Fiesole and other experts.

This initiative is included in a wider project of analysis on the issues of conflict, conflict resolution and construction of possible paths of peace education, that sees Caritas Italiana involved, even this year in Italy, throughout various activities of promotion and sensitisation of the Diocesan Caritas.

External debt of least developed countries

Caritas Italiana, as a member of the Justice and Solidarity Foundation (FGS), is assisting operations of debt conversion for two African countries - Zambia and Guinea -, into development projects and it is monitoring international policies.

Within the remittance of Zambia and Guinea Conakry debt towards Italy, the FGS has played a very important role, both in the phase of proposal and in the one of facilitating the intergovernmental agreements. A fund has been constituted in these countries, financed partly by the local government and partly by the FGS, with funds collected in Italy.

The FGS efforts in these months, together with Caritas Italiana, have been focused on writing the agreements, identifying the criteria for the use of these funds.

Education to Development

Following the conclusions of the Convention entitled "Educating towards the world, a challenge for Caritas", and due to an increasing involvement of many Christian communities on these issues, Caritas Italiana has organized two important seminars of studies.

The first one, "*Charity and Globalisation, New Styles of life for acting prophetically*", has aimed at studying the phenomenon of globalisation in the light of the dramatic events occurred on the international scenario.

A second seminar, "*Worthy of the far Children*", resulted to be rich of hints on two common phenomena such as temporary hosting in Italy and distance adoption of foreign minors. The writing of a document which collects basic guidelines on the issue represented a concrete step towards the sharing of criteria and work methodology.

Theological-pastoral implications of Caritas Italiana's and Diocesan Caritas' activities abroad.

The activity of knowledge, analysis and synthesis carried out by the theological-pastoral Group during the year 2001 has produced a first document entitled "*For a charity open towards the world. Theological and pastoral implications of Caritas Italiana's international activities*" a working tool where some guidelines for the activities carried out in foreign countries are outlined.

The results of this experience have been shared within the working group "*National Group of the International Department*", recently established; a place where guidelines and principal activities of the International Department are critically analysed and where the interaction between Caritas Italiana and the regional Delegations is facilitated. Three main fields of work have been identified: activities coordination, education to development, rights defence and advocacy.

MICRO-PROJECTS FOR DEVELOPMENT

Caritas Italiana, through micro projects, intends to support small communities – the poorest and less helped ones – in the realization of small-scale works, thus fostering their gradual self-development. These activities are on a sectorial basis and on village scale, with limited but immediately effective objectives. Beyond the financial aspect, the pedagogic role of awareness, peculiar to micro-projects, is considerable. Their fund-raising phase is also useful to sensitise Italian people to the problems of other communities.

Moreover, micro-projects are a precious opportunity of cultural and information exchange, evaluation of some critical issues much-discussed worldwide.

According to Caritas's pedagogical attitude, training projects are preferentially pursued.

A few micro projects

Angola

Purchase of equipments for the Skill Training Centre at Tofi, in order to fight malnutrition and unemployment.

Democratic Republic of Congo

Prevention programme for the Bafwadi's people, against the malaria fever.

India

Alternative livelihood programme (silkworm production) in favour of the unemployed miners, due to the closing of the golden mines at Kolar Gold Fields.

Vietnam

Easy water supply system through hydraulic pump in order to improve farming in the Tan Gioi Village.

Brazil

Realization of a small electric power station, allowing to Indios Rikbatska to start carpentry activities and furniture construction.

Colombia

Instruments and equipment fitting for the Health Centre at Pasto.

CARITAS INTERNATIONALIS AND CARITAS EUROPA

Caritas Internationalis

Reconciliation has been for Caritas Italiana one of the main issues for the year 2002.

Following 1999's General Assembly's suggestions, a study group on that matter had been set up. Caritas Italiana is a member of it. The group produced a reference book (*Working for Reconciliation*) and a Training manual (*Peacebuilding: a Caritas training manual*). The main goal has been the strengthening of a network on the issue and the provision to Caritas Internationalis operators with suggestions and material, to support their efforts in peacebuilding and reconciliation activities.

Palestine campaign is particularly linked to these activities; a poster was published "For Peace in Holy Land - an end to Occupation", as a symbol of the intense advocacy campaign carried out together with Caritas network.

Caritas Europa

International Caritas network is also structured into regional groupings, to whom Caritas Italiana collaborates, particularly on some specific issues; obviously the main involvement is with Caritas Europe.

Caritas Italiana is a member of Caritas Europe's Executive Board and has taken an active part to the various 2002 activities, out of whom the main are:

The follow up of European Union's enlargement to 10 new Countries process, with the pertaining consequences towards Caritas' work.

The lobbying activities among the member Countries, and at European level, with regard to Convention's works, and particularly as for the forthcoming *Constitutional Treaty*.

The participation to the strengthening process of Central and Eastern Europe's Caritas, through training courses and economic support.

ACTIVITIES OF THE ITALIAN DIOCESAN CARITAS ABROAD

As in the previous years, Caritas Italiana carried out an inquiry on the activity and organization of the diocesan Caritas. 120 diocesan Caritas out of 224 (53,6 % of the total) answered the survey. 87 Diocesan Caritas answered to the question regarding the implementation of emergency, rehabilitation or development projects for a value higher than 5,000 €. Only 48 diocesan Caritas answered to the question on the realization of micro-projects abroad, for a value lower than 5,000 €. In 2002, the total amount devoted to interventions abroad by the diocesan Caritas that answered the poll was equal to € 10.131.062 (€ 9.972.783 for "big" interventions - above 5,000 € and € 338.279 for micro-projects).

A considerable part of the engagement of the diocesan Caritas that answered the survey (which is likely to reflect the others as well) was devoted to the Kosovo crisis and Albania.

The number of operators sent by the Italian diocesan Caritas in the intervention areas for at least two months amounts to approximately 150, mostly concentrated in Kosovo and Albania.

ORGANIGRAMMA

Presidente
S.E. Mons. Franco Montenegro *

Direttore
don Vittorio Nozza

Vicedirettore
dott. Francesco Marsico

Ufficio Comunicazione



Servizio Promozione Caritas

Ufficio Studi e ricerche
Ufficio Documentazione e Sussidiazione
Ufficio Promozione e Formazione



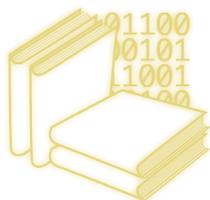
Area Internazionale

Ufficio Africa
Ufficio America Latina e Caraibi
Ufficio Asia e Oceania
Ufficio Medio Oriente e Nord africa
Ufficio Europa



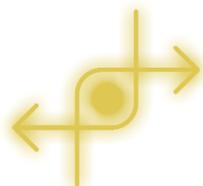
Area Nazionale

Ufficio Servizi sociali e promozione umana
Ufficio Immigrazione e tratta
Ufficio Emergenze Nazionali e salvaguardia del creato
Ufficio Servizio Civile
Ufficio Ricostruzione storica Obiezione di coscienza in Caritas



Servizio Attività generali

Ufficio Informatico e gestione dati
Ufficio Segreteria
Uffici Affari generali



Servizio Attività Innovative



Servizio Amministrativo

Ufficio Contabilità
Ufficio Gestione finanziaria e pagamenti

* Eletto presidente della Caritas Italiana il 20.05.2003 nel corso dell'assemblea generale della C.E.I.





V.le F. Baldelli, 41
00146-Roma-Italia
www.caritasitaliana.it